

An aerial photograph of a village, likely Vazon, showing a cluster of houses with various roof types (corrugated metal, tiled, stone) and surrounding greenery. A road with several cars is visible at the top. The text is overlaid on a white rectangular background in the center.

c u l t u r a c o n d i v i s a
nuovi spazi di vita per la borgata di Vazon

Mirko Mussa

Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
A.A. 2020-2021



**Politecnico
di Torino**

Tesi di Laurea Magistrale

CULTURA CONDIVISA

NUOVI SPAZI DI VITA PER LA BORGATA DI VAZON

Relatore:
Roberto Dini

Correlatrice:
Luciana Restuccia

Candidato:
Mirko Mussa

ABSTRACT

Il presente lavoro di tesi ha come caso studio l'edificio che ospitava l'ex scuola e il forno della borgata di Vazon situata a 1650 m s.l.m. in alta Valle di Susa.

Dall'incipit di riqualificare e rifunionalizzare tale edificio da parte dell'amministrazione comunale di Oulx si è pensato di procedere inserendo delle nuove funzioni con l'obiettivo di creare un centro di incontro e animazione per i nuovi abitanti e per i turisti.

Lo sviluppo progettuale ha mirato a due tipologie di intervento: da una parte alla rifunionalizzazione interna dell'antico edificio (1909) e dell'altra alla creazione di un nuovo edificio annesso. Le attività pensate per tali spazi sono state affrontate osservando i bisogni primari dei nuovi fruitori delle alte terre marginali per poi accentrarsi sulle necessità più strette della borgata di Vazon. Si è deciso quindi di realizzare, ove vi era l'aula scolastica, uno spazio adatto al telelavoro mentre il locale forno resterà tale incrementandosi come punto vendita enogastronomico dei tanti prodotti locali e la nuova architettura annessa all'ex scuola ospiterà un'aula polivalente per mostre, intrattenimento e cultura.

ABSTRACT - FRA

Le présent travail de thèse a pour cas étudié le bâtiment qui abritait l'ancienne école et le four du hameau de Vazon dans la haute vallée de Suse. Depuis le début de la rénovation et de la refonte de ce bâtiment par l'administration communale d'Oulx, il a été envisagé de procéder à l'insertion de nouvelles fonctions dans le but de créer un centre de rencontre pour les nouveaux habitants et pour les touristes. Le développement du projet a visé deux types d'intervention: d'une part à la refonte interne de l'ancien bâtiment (1909) et d'autre part à la création d'un nouveau bâtiment annexe. Les activités conçues pour ces espaces ont été abordées en observant les besoins primaires des nouveaux utilisateurs des hautes terres marginales pour ensuite se concentrer sur les nécessités les plus étroites du hameau de Vazon. Il a donc été décidé de réaliser, là où il y avait la salle scolaire, un espace adapté au télétravail pendant que le local four restera tel en se développant comme point de vente œnogastronomique des produits locaux et la nouvelle architecture accueillera une salle polyvalente pour des expositions, des divertissements et de la culture.

Abstract	7
Premessa	13

01	LA VALLE DI SUSÀ	
	Inquadramento territoriale	21
	Morfologia	23
	L'abitato delle valli	28
	Viabilità	31
	Demografia	40
	Economia	43
	Turismo	46

02	L'"ADREYT" DI OULX	
	L'Adreyt	56
	Il paesaggio	62
	L'economia e il turismo	66
	Amazas	70
	Soubras	78
	Vazon	86
	Le scuole di montagna	94

03	NUOVI SCENARI PER LE ALPI	
	Riabitare le Alpi	104
	Il telelavoro per le Alpi	109
	Nuovi ambienti per la didattica	112
	Le alpi di fronte al riscaldamento globale	115
	Riabitare Vazon	120

04	PROPOSTA PROGETTUALE	
	Inquadramento caso studio	130
	Rilievo architettonico	134
	Rilievo fotografico	140
	Riferimenti progettuali	150
	Il progetto	168
	Elaborati progettuali	191
	Conclusioni	231
	Bibliografia	232
	Ringraziamenti	237

PREMESSA

La decisione di questo lavoro di tesi proviene dal mio interesse per la montagna e per tutto ciò che la circonda, architettura in primis. Anche la scelta del luogo oggetto di studio non è casuale, ero un bambino quando scopri fortuitamente la borgata di Vazon mentre esploravo i boschi del Monte Cotolivier in compagnia di mio padre e ne rimasi subito affascinato. Al tempo la strada militare non era ancora asfaltata e il villaggio quasi del tutto lasciato a se stesso. Con il passare degli anni il mio fascino si manifestò ogni qual volta incontrai il borgo e oggi sono compiaciuto nel vederlo lentamente rianimarsi di vita, pur se legata al fenomeno della stagionalità. In un futuro non lontano la tendenza segnala che, per molteplici motivi conosciuti e presentati nella tesi, si torneranno a contare abitanti stabili anche in questi borghi. Diventa quindi necessario rendere tali territori abitabili e fruibili per chi volesse venirci a vivere. Personalmente sono gratificato nel proporre in questo lavoro di tesi un'idea progettuale per rendere maggiormente accogliente e vivibile la borgata di Vazon.

“Due voci possenti ha il mondo: la voce del mare e la voce della montagna”

William Wordsworth

01

La Valle di Susa





INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Nella pagina precedente in evidenza la Valle di Susa nell'arco alpino, nell'immagine sopra la Valle di Susa nella Regione Piemonte.

La Valle di Susa si configura nella parte occidentale piemontese, estendosi nel versante a ponente di Torino fino al confine francese, seguendo il corso della Dora Riparia, il principale fiume che la attraversa.

La Valle confina a sud con la Val Sangone, a sud-est con l'Alta Val Chisone e la Val Germanasca. A ovest confina interamente con il territorio francese, precisamente si incontra la Vallée de la Clarée e la Vallée de la Cerveyrette, a nord confina con la francese Vallée de la Maurienne e con la Valle di Viù.

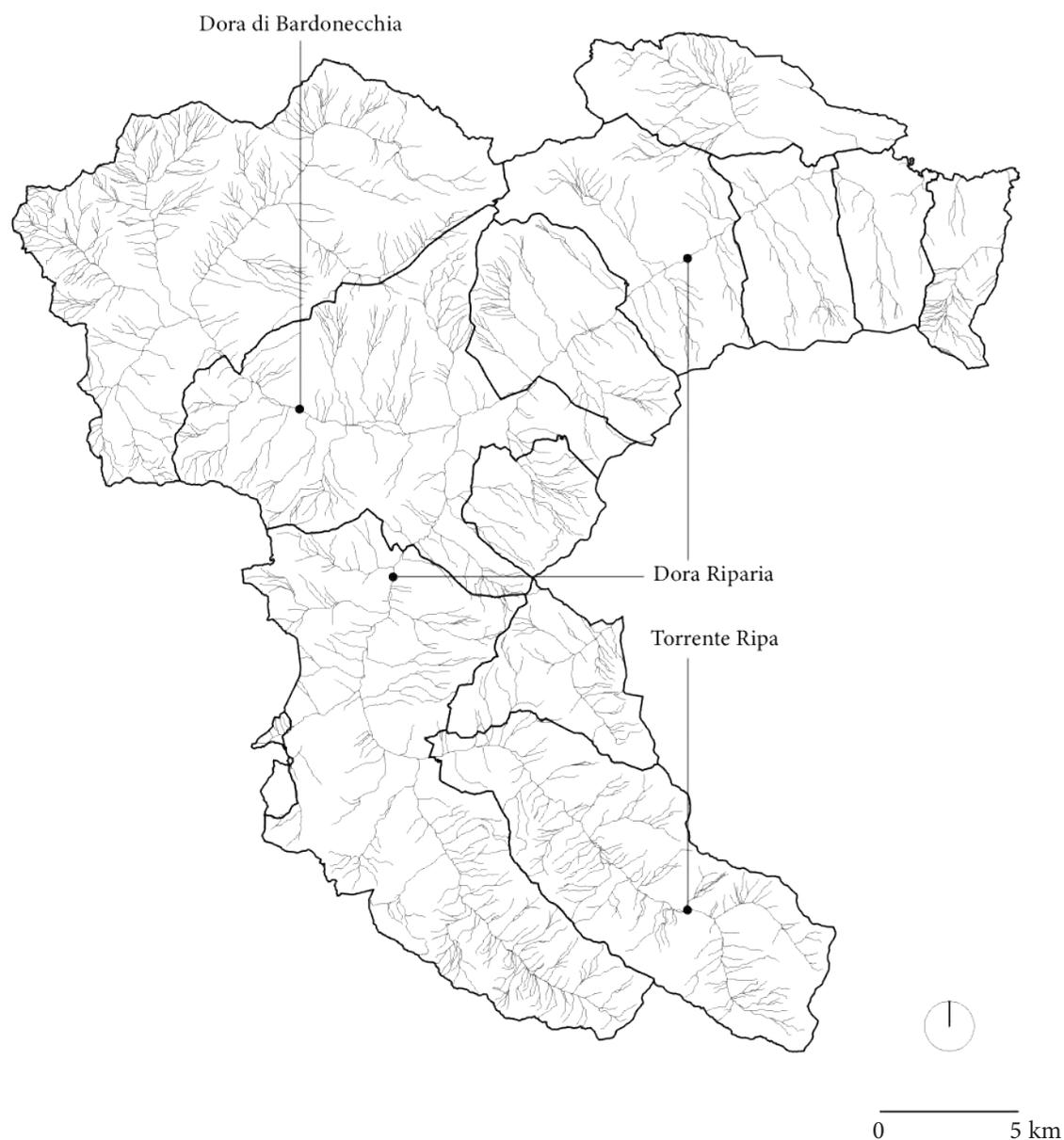
La sua vasta area di 1200 km² la rende la valle più estesa del territorio piemontese, essa comprende 36 Comuni, suddivisi tra Bassa e Alta Valle di Susa.



MORFOLOGIA

L'ingresso alla valle dal capoluogo piemontese è segnato dalla presenza di un portale morfologico formato dal monte Musinè (1150 m s.l.m.) sulla destra e dal monte che ospita l'Abbazia di San Michele della Chiusa sulla sinistra.

Seguendo il corso del fiume principale e quindi del fondovalle la quota media sopra il livello del mare aumenta procedendo verso Ovest. Si incontrano comunque cime superiori ai 3000 metri già nel territorio della bassa valle come il Rocciamelone che con i suoi 3538 m s.l.m. è la cima più alta della Val di Susa. Il territorio della valle si sviluppa altimetricamente quindi tra i 350 m s.l.m. dei comuni di Almese e Sant'Ambrogio di Torino e i 3538 m s.l.m. nel comune di Mompantero. Il fondovalle divide le due catene di cime che compongono la valle. La catena superiore si fa più morbida nei pressi del comune di Novalesa, subito dopo aver incontrato il Rocciamelone. Proseguendo con essa si entra in alta valle e si toccano la Cima Quattro Denti (2108 m s.l.m.), il Monte Niblè (3365 m s.l.m.), la Cima del Vallonetto (3216 m s.l.m.) e il Monte Seguret che con i suoi 2925 m s.l.m. domina il Comune di Oulx.



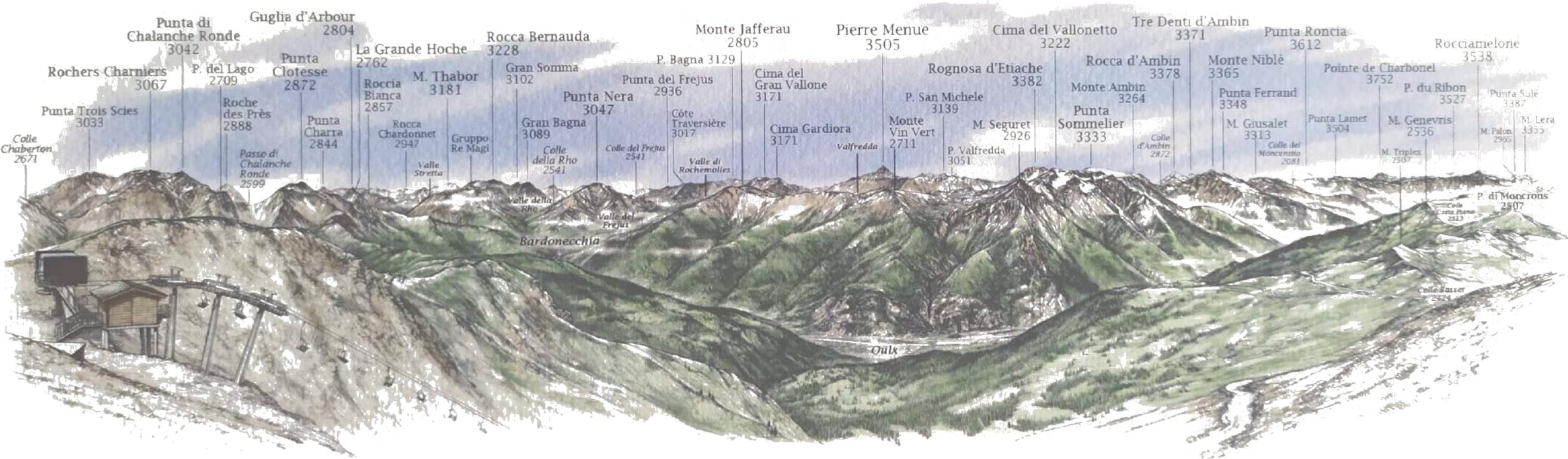
Nella mappa è mostrato il sistema idrografico dell'Alta Val di Susa

La catena inferiore che separa la nostra valle dalla Val Chisone e Val Germanasca presenta dislivelli minori con il fondovalle. Sono da marcare il Monte Rocciavrè (2776 m s.l.m.) il Monte Orsiera (2878 m s.l.m.) e sull'estremo della catena il Monte Fraiteve con i suoi 2702 m s.l.m.

Dalla presenza di numerosi laghi di circo e morene si evince che l'alta valle di Susa ha origini glaciali e in una sua storia più recente è stata caratterizzata da fenomeni di erosione. Questo spiega anche la ricchezza di torrenti e canali che sfociano nella Dora di Bardonecchia e nella Dora Riparia. A cospetto di ciò il territorio è caratterizzato da scarse precipitazioni, tra le più basse di tutto l'arco alpino. Rilevante in tema idrico è il bacino artificiale del Moncenisio che diede vita economica all'intera valle.

L'ampia fascia altitudinale garantisce un paesaggio vegetale variato grazie al quale trovano il proprio habitat molte specie di animali.

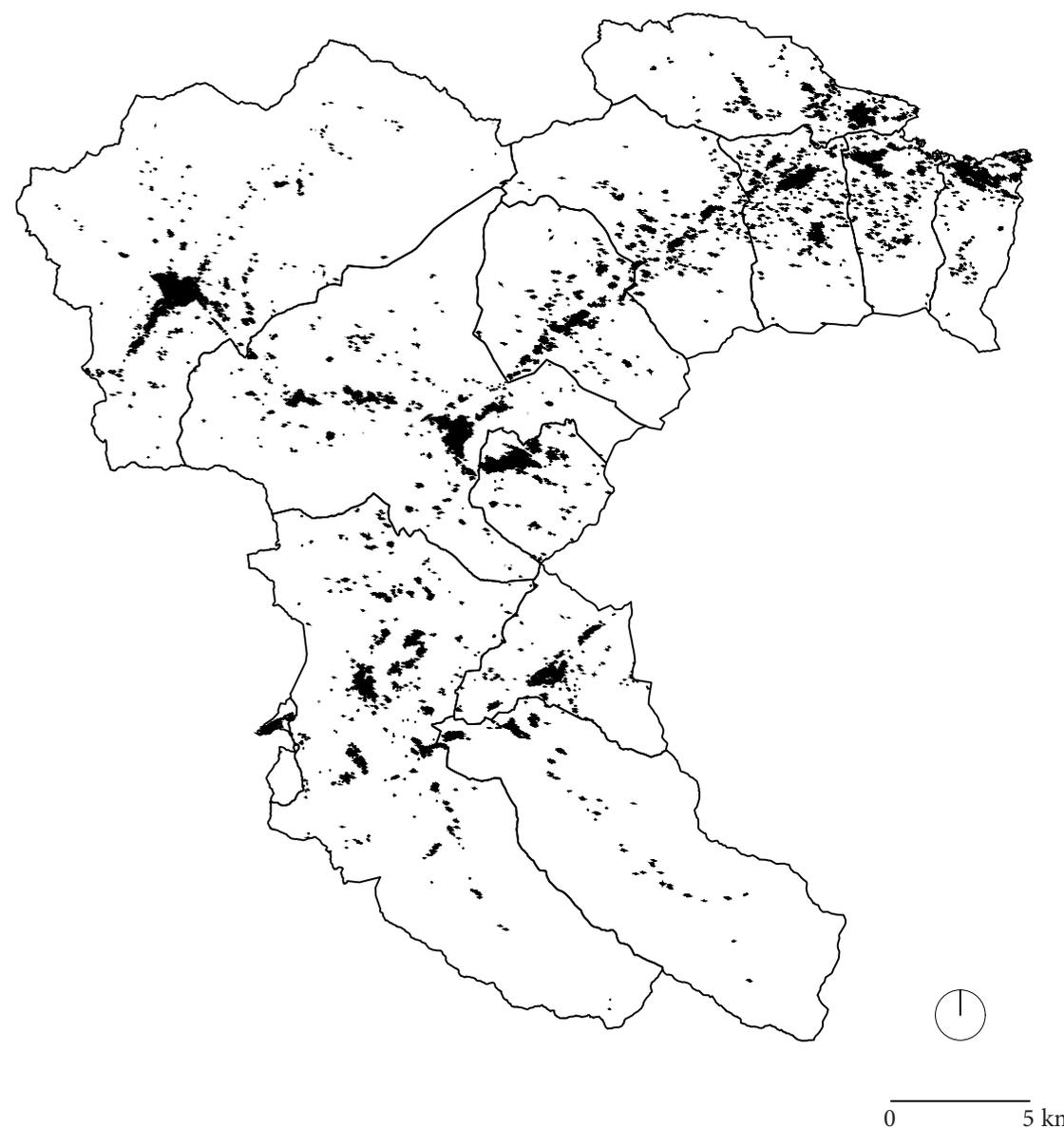
Nella pagina seguente il disegno di Marco Camandona raffigura i versanti orientali visti dal monte Fraiteve in *Le grandi montagne del Piemonte*, BIANCA E VOLTA, San Mauro Torinese (To), 2016.



L'ABITATO DELLE VALLI

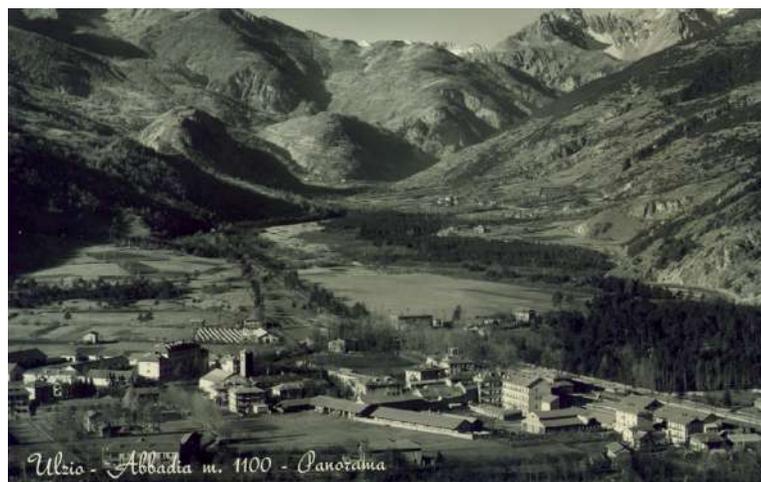
I Romani conoscevano bene Susa e le valli circostanti, i primi insediamenti riscontrati ad Almese, Susa e Ad Martis, oggi Oulx, furono proprio i loro. Oulx nacque come stazione di passaggio per il valico del Monginevro. Nel corso degli anni sorsero villaggi e insediamenti sempre lungo il corso del fiume e del fondovalle mentre piccoli borghi nacquero nei versanti dove si riscontrava il miglior rendimento agricolo e dove era ottimale praticare l'attività pastorale, per questo motivo si preferivano versanti maggiormente soleggiati. Un esempio sono le antiche borgate dell'indirizzo di Oulx, tra le quali Vazon, che godono di notevoli ore di luce naturale anche nel periodo invernale.

Il costruito dell'alta valle ha subito una notevole e marcabile impronta dall'esplosione del turismo invernale in poi con la costruzione non solo di seconde case ma interi villaggi, questa volta staccati dal fondovalle. Il modernismo alpino ha trovato nell'Alta valle di Susa un campo fertile. Sestriere situato a 2035 m s.l.m. è così il comune più alto d'Italia, non molto distante da Claviere in quarta posizione con i suoi 1760 m s.l.m.



Il comune più esteso è rappresentato da Bardonecchia, con una superficie di 130 km², mentre è marcabile quello meno esteso, Claviere, con una superficie di 2,7 km².

Il comune con più residenti dell'alta valle di Susa è Oulx che supera di poco Bardonecchia con i suoi 3334 abitanti.



Cartolina raffigurante Oulx negli anni 40' con l'italianizzazione del toponimo per opera del regime fascista.
Cartolina reperita online su anticavaldisusa.blog

VIABILITÀ

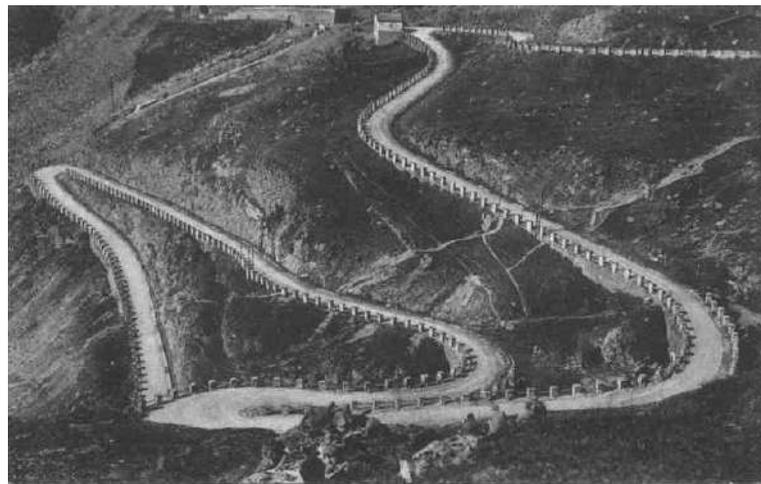
Considerando il solo territorio piemontese l'Alta Valle di Susa è la valle meglio servita sotto il punto di vista della viabilità.

Questo è un aspetto che si è consolidato nel corso della storia poichè sin dall'antichità la valle è vissuta come un luogo di transito fra Italia e Francia, fra Sud e Nord Europa «ponendosi sempre come ponte verso i destini dell'Italia, anche dal punto di vista delle vie di comunicazione»¹.

Il valico del Monginevro è stata la via di accesso utilizzata dai Cartaginesi di Annibale nel 218 a.C., più tardi da Giulio Cesare per la conquista delle Gallie e ancora Caligola, Costantino e Carlo Magno. Il perchè gli eserciti e le mercanzie passassero da questo vallo è riscontrabile nel fatto che è uno dei meno alti delle Alpi, collocato a 1854 metri.

Un altro valico importante è quello del Moncenisio, divenuto il principale canale di collegamento successivamente alla nascita dell'Abbazia della Novalesa del 726. Il nuovo valico sostituì il valico del Monginevro per via della maggiore sicurezza stradale e poichè era il preferito dai Savoia.

¹ B.BERTOLO, G.OLIVA, *Breve storia illustrata della Valle di Susa*, Susalibri, Sant'Ambrogio di Torino, 2019.

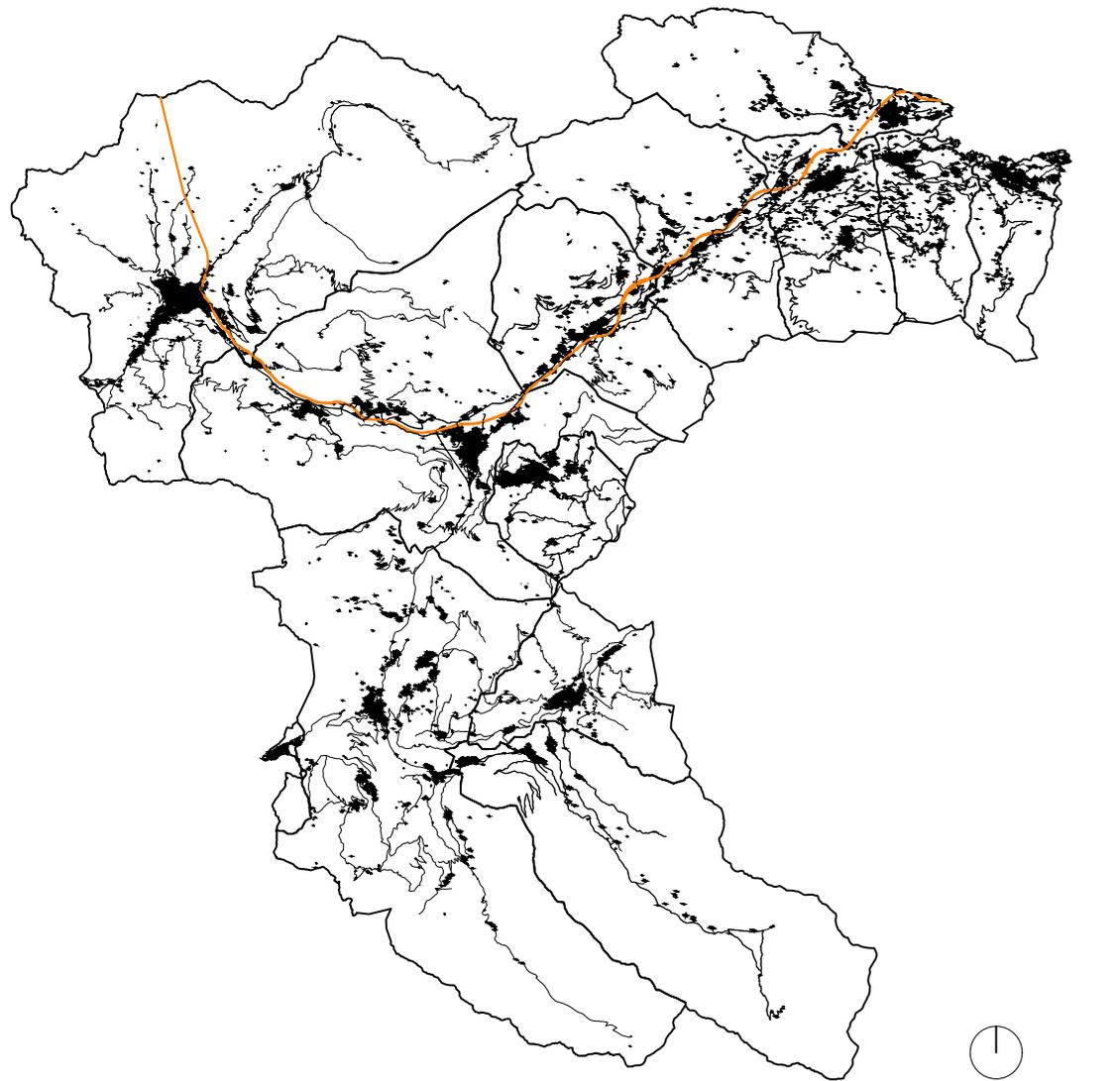


Gran scala del Moncenisio, inizio XX secolo.
Fotografia reperita online.

La via per il Monginevro battuta un tempo da militari, falegnami e pellegrini oggi è la statale 24, la strada carrabile che da Susa porta in territorio francese.

L'Alta Valle di Susa è raggiungibile molto facilmente anche grazie alla superstrada A32, costruita nel 1987 e lunga 74 km, collega Torino a Bardonecchia. Nella mappa della pagina seguente è evidenziata in arancione. La superstrada ha portato con sé cambiamento e trasformazione, rendendo l'alta valle sempre più connessa alla città e la bassa valle oggetto di opere infrastrutturali imponenti e poco attente ai luoghi circostanti. Molto più sensibile è stata la costruzione della ferrovia Torino - Modane, pur se avvenuta molti anni prima, nel 1857. Pensata e costruita come principale canale del traffico commerciale fra Italia e Francia rimane a livello nazionale una delle principali opere infrastrutturali costruite nel XIX secolo, grazie al pensiero di Medail e alla politica di Camillo Benso conte di Cavour.

Oggi la ferrovia è anche turistica, collega puntualmente i paesi della Valle di Susa con Torino e la Francia. Su questa ferrovia viaggia anche l'alta velocità Milano - Parigi, che permette di essere nella capitale Francese partendo da Oulx in sole cinque ore.

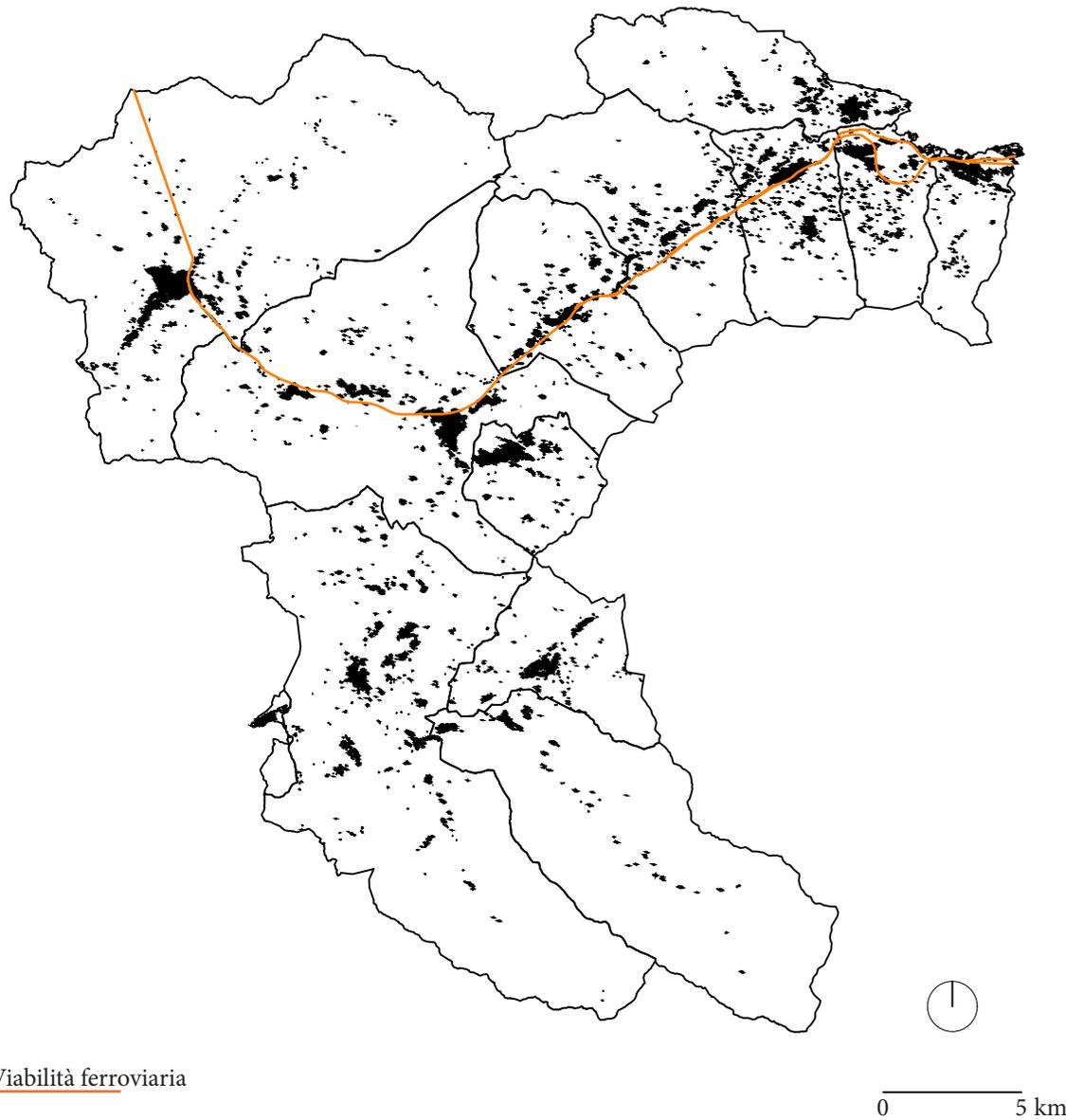


autostrada Torino-Bardonecchia
strade carrabili

0 5 km



Fotografia del 1954 raffigurante una locomotiva E 554 e il portale della galleria del Frejus versante Italiano in NICO MOLINO, *La ferrovia del Frejus*, Susalibri, Sant'Ambrogio (To), 1996.



Viabilità ferroviaria

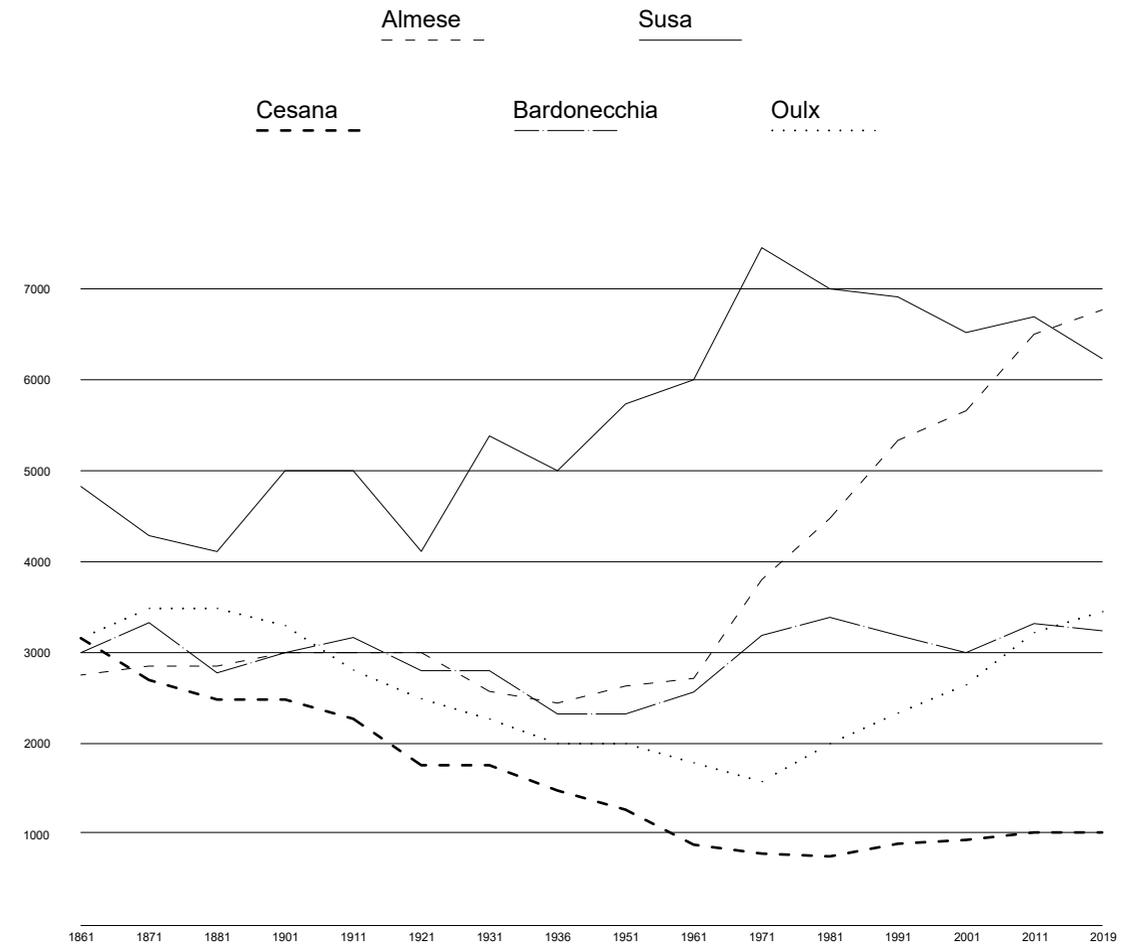
Se da una parte il traffico commerciale su gomma e ferroviario con la vicina Francia è sempre costante, diverso è il flusso automobilistico. Durante i periodi feriali nelle strade carrabili circolano poche automobili mentre nei periodi festivi le auto dei turisti sono sovrabbondanti causando spesso ingorghi nei paesi di fondovalle. Questo mi porta a pensare come potrebbe essere utile e in un futuro prossimo necessario introdurre un nuovo pensiero di mobilità interno delle valli, soprattutto ove viene a mancare il trasporto su rotaia.

Nelle pagine seguenti una fotografia raffigurante il ponte autostradale nei pressi di Chiomonte con il Rocciamelone sullo sfondo.



DEMOGRAFIA

L'intera valle ha un solo aspetto in comune nel contesto demografico, ovvero lo spopolamento dovuto al richiamo del lavoro in città tra la fine del XIX secolo e la metà del XX secolo. Proseguendo con gli anni per un corretto discorso demografico della Val di Susa è necessario distinguere bassa media e alta valle. I comuni della bassa valle, nel grafico si veda il comune di Almese, sono stati vittima di un forte incremento demografico, in crescita ancora oggi, per via della vicinanza con Torino. La media valle, rappresentata tra gli altri dai comuni di Susa, Bussoleno, Giaglione e Mattie ha attirato a se i lavoratori nei primi anni del XX secolo principalmente grazie alle industrie del cotone. Il declino industriale della media valle ha accompagnato il declino demografico che oggi non si è ancora arrestato. Nei comuni sciistici dell'alta valle si registrano picchi demografici precari legati al flusso stagionale, ma non solo. In questi comuni il trend demografico ribassista ha lasciato il posto già da qualche decennio a una curva rialzista. Ciò è dovuto non solo alle persone che scelgono di rimanere in montagna ma anche grazie a chi decide di andarci a vivere e lavorare, i



cosiddetti nuovi montanari. L'alta valle di Susa, più delle altre valli piemontesi, dimostra di essere demograficamente una buona attrattiva per un ritorno alla montagna a discapito della città, questo anche per il motivo che è ben collegata a quest'ultima. Meno facili da raggiungere, sia veicolarmente che con la connessione internet veloce, sono le piccole borgate sparse lungo i pendii della media e alta valle. A differenza degli insediamenti situati nel fondovalle le borgate alpine hanno riscontrato un minor incremento della popolazione, la maggior parte di esse oggi giorno sono ancora senza abitanti fissi ma con molto flusso di popolarità legato alla stagione.

ECONOMIA

L'agricoltura nell'Alta Valle di Susa rappresentava un tempo la fonte di sostentamento principale, assieme all'allevamento per lo più ovino. Nella Bassa Valle di Susa si ottenevano alte rese di frumento a differenza dell'Alta Valle, dove la produzione si concentrava su segala e avena, nonché legumi. La segale era il cereale più diffuso nelle alte valli tra il XVII e il XVIII secolo. Nelle aride terre d'alta quota, insieme all'orzo e alla patata, era il cibo indispensabile della dieta delle genti di montagna. Il raccolto era calcolato per il sostentamento alimentare della popolazione, mentre il bestiame veniva commerciato nelle fiere, tra cui la fiera Franca, sopravvissuta sino ai giorni nostri.

Già da tempi antichi nell'Alta Valle esistevano diverse miniere per lo più concentrate sul Monte Seguret che nel 1930 vennero riprese in concessione dalla Fiat per ricavare ferro e trent'anni dopo uranio.

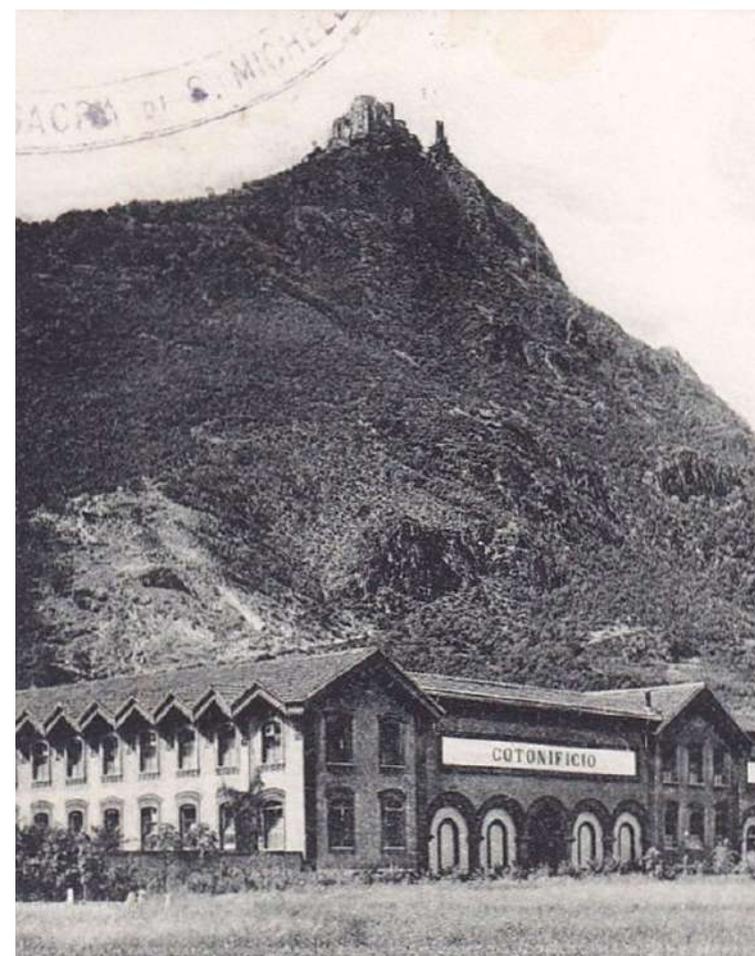
Nel corso dell'800 la Valle di Susa fu oggetto di grandi trasformazioni economiche per via del processo di industrializzazione. L'economia della Valle passò così dall'artigianato, mai del tutto scomparso, alle industrie.

In questo periodo storico il falegname fu il mestiere artigianale più diffuso, in secondo piano ci furono tessitori di canapa e conciatori di pelli.

A dare nuova energia economica all'intera Valle furono lo sfruttamento delle risorse idriche e l'arrivo della ferrovia che permisero l'affermarsi di insediamenti industriali nella bassa e media valle. Si possono citare tra le più importanti la manifattura dei fratelli Bosio di Sant'Ambrogio, il cotonificio Wild e Abegg di Borgone e il cotonificio Moncenisio di Susa. Non si può non ricordare il Cotonificio Valle Susa, con 14 stabilimenti attivi tra Val di Susa, Val di Lanzo e Val Chisone, oltre 4000 dipendenti e con una manodopera per la maggiorparte femminile.

La caduta del settore tessile per via della concorrenza estera provocò la crisi industriale che colpì la Valle negli anni 70 e 80 del XX secolo.

Contemporaneamente alla crisi industriale e tessile la valle verterà su un'altra fonte di sostentamento, quella del turismo e dello sci, arrivando al suo apice nel 2006, con i Giochi Olimpici Invernali, facendo conoscere l'Alta Valle di Susa al mondo intero.



Cotonificio dei fratelli Bosio a Sant'Ambrogio con alle spalle la Sacra di San Michele, 1906.

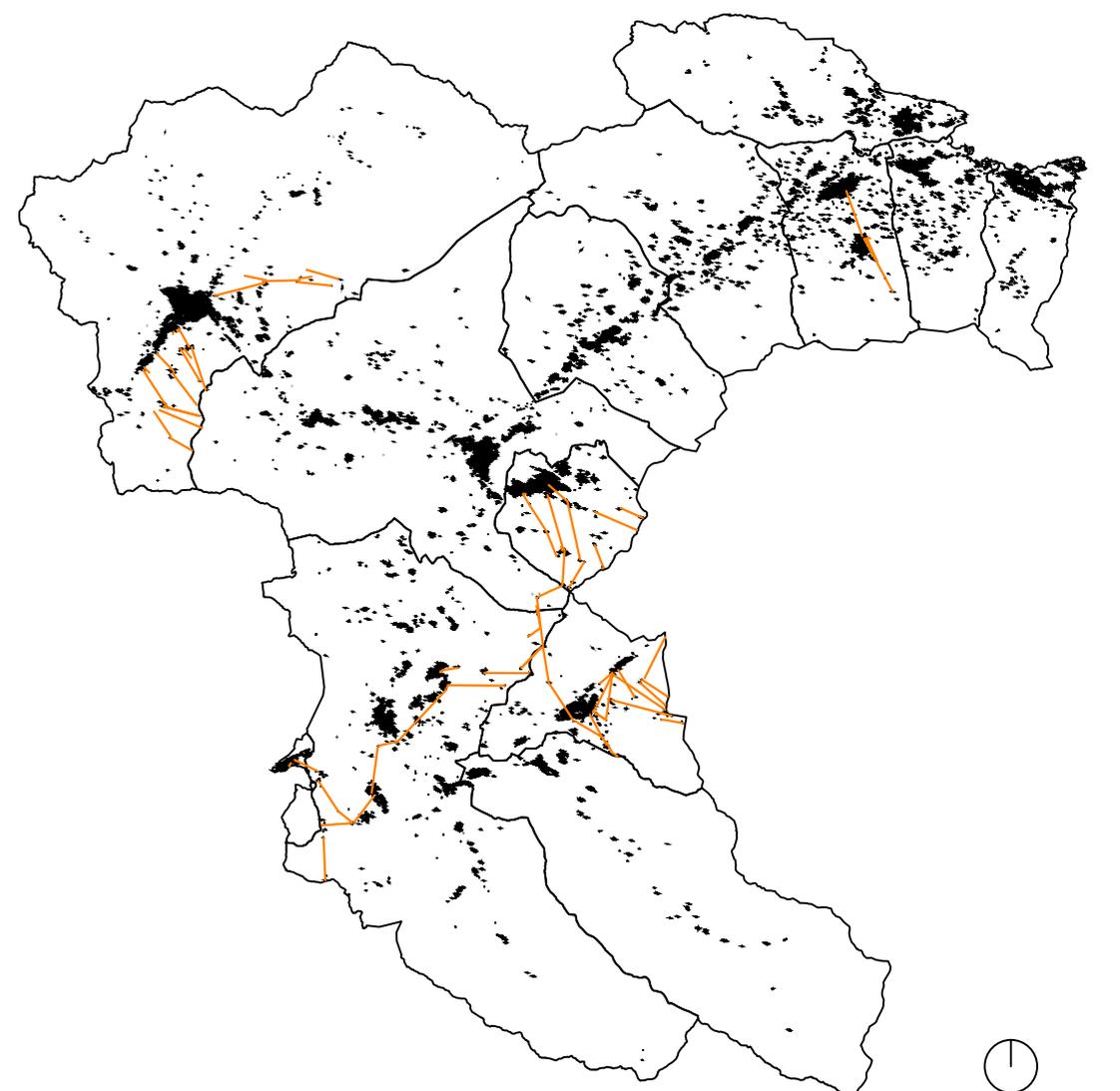
Fotografia reperita online su laboratoriovalsusa.it.

TURISMO

Una storia valsusina che parte all'inizio del XX secolo è quella della nascita dello sci e del conseguente sviluppo turistico dove l'Alta Valle, con i comuni di Bardonecchia, Sestriere, Salice d'Oulx, Cesana e Claviere, è la protagonista. È proprio nell'inverno del 1901 che in questi comuni vennero ospitati i primi corsi per i reggimenti alpini. Da quel momento lo sci divenne oltre che utilità e praticità soprattutto manifestazione sportiva. Un uso dello sci diverso quindi da quello che già si praticava nei paesi scandinavi, dove esso era il mezzo di spostamento principale per i contadini. Lo sci in Alta Valle di Susa era ed è ancora oggi divertimento, scuola, gara e business. Il turismo bianco ha caratterizzato il paesaggio, l'architettura, il modo di vivere e di abitare la montagna ed ha creato un nuovo sguardo oltre a quello dell'abitante, ovvero lo "sguardo del viaggiatore" ². Lo sci rappresenta in Piemonte la prima azienda turistica e nell'Alta Valle di Susa siamo davanti a una monocultura turistica. Vi è il bisogno di diversificare puntando sul turismo lento, sull'artigianato e forme di ospitalità diffusa, come sostenuto dal Club Alpino Italiano ³.

² Per le notizie circa gli sguardi si veda M.TRISCIUOGGIO, *l'abitante e il viaggiatore*, in M.BAROSIO e altri (a cura di), *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*, EGEA, Milano, 2013.

³ Per il testo si veda COMMISSIONE CENTRALE TUTELA AMBIENTE MONTANO, *Cambiamenti climatici, neve, industria dello sci. Analisi del contesto, prospettive, proposte*, 2020.



impianti di risalita

0 5 km



Fratelli Smith, Concorso internazionale di salto, Bardonecchia, 1909.
Fotografia reperita online su laboratoriovalsusa.it.



Francobolli di Poste Italiane pubblicati in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006.
Francobolli reperiti online.

*“Chabartoun ël capouchoun, Chamousiêrë la robbë nhërë, louz argaou
mounz eifan agan scapaou”*

proverbio dei contadini dell'Adreyt

02

L"Adreyt" di Oulx



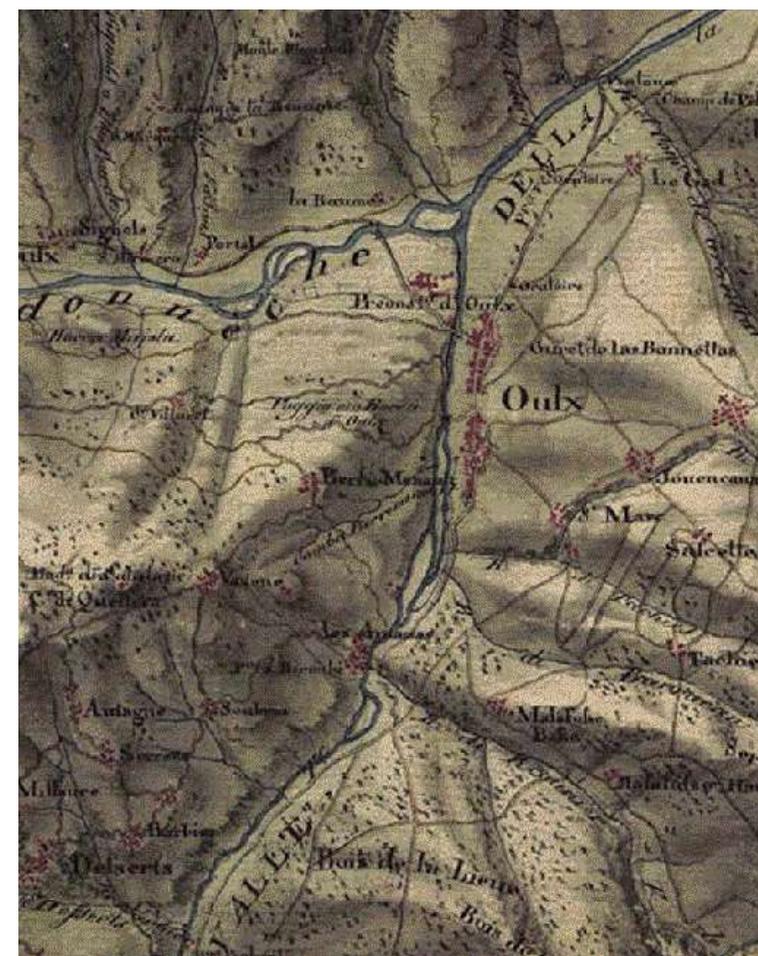


Nella fotografia precedente Oulx, Pierremenaud, Vazon e il Monte Cotoliver, in secondo piano il Monte Chaberton e Punta Clotesse. Qui sopra in evidenza il comune di Oulx nel territorio piemontese e a destra in evidenza rispetto agli altri comuni dell'Alta Valle di Susa.

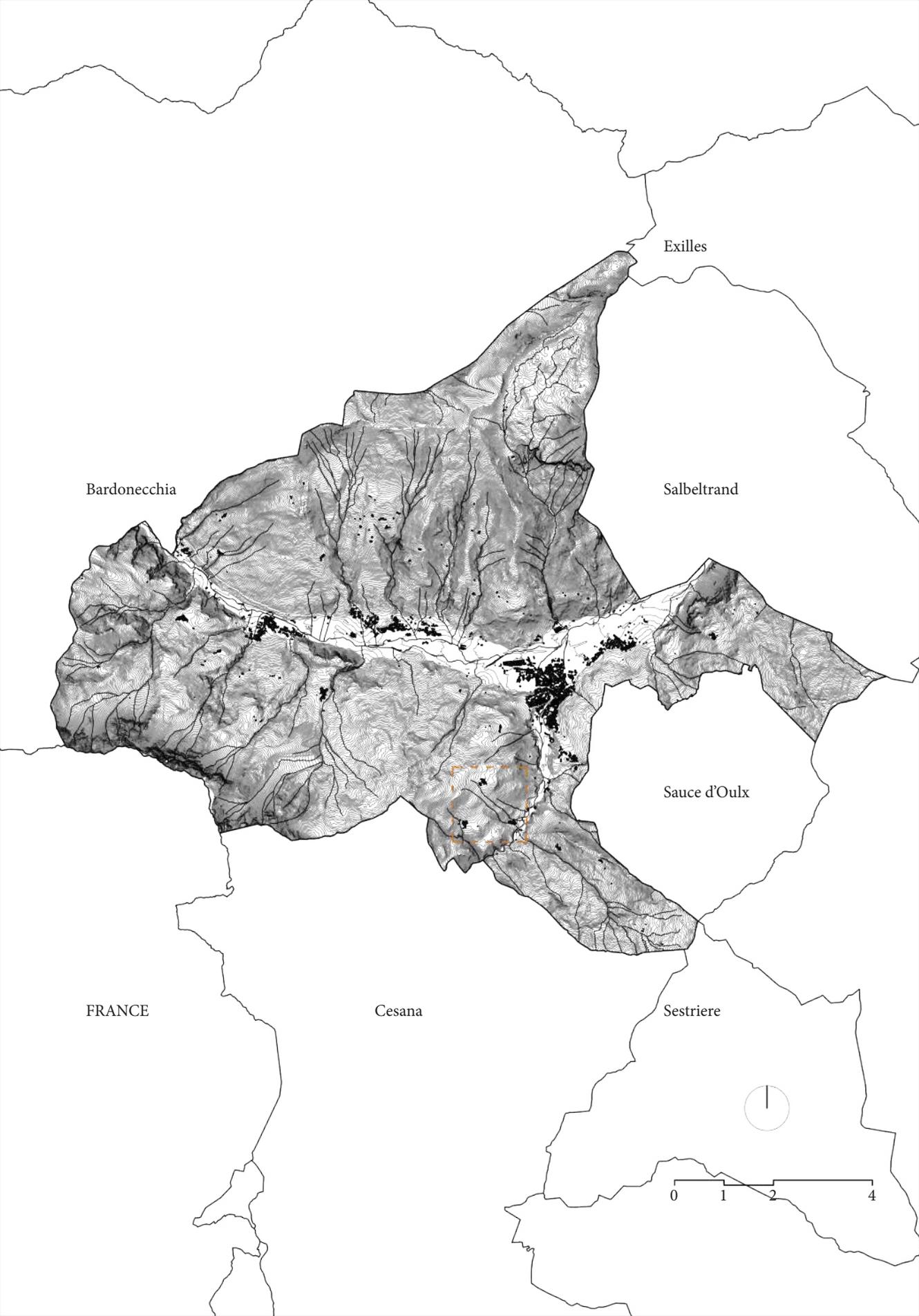
L'ADREYT

L'Indritto, il versante meglio esposto al sole è il significato di questo termine. Esso comprende il territorio posto sulla sinistra della Dora Riparia, che scorre da Cesana verso Oulx, e che ha nel suo areale le borgate di Vazon, Soubras e Amazas, considerate da sempre come un unico corpo e una solidale comunità, distaccate dalla piccola borgata di Pierremenaud che giace sul medesimo pendio.

Tali comunità, fiacche di prender parte alle spese per l'approvvigionamento ai militari passanti per il fondovalle, di pagare le imposte si costituiscono nella comunità autonoma dell'Adreyt il 10 Marzo del 1649 richiedendo il declassamento dal comune di Oulx. La richiesta verrà dapprima accolta dal parlamento del Delfinato ma poi respinta prima dal parlamento di Grenoble e poi dal governatore del Delfinato. Senza arrendersi la comunità continuò negli anni la propria lotta ripresentando domanda di secessione nel 1675, poi nel 1687 e nuovamente nel 1692. Un ultimo tentativo delle borgate separatiste avvenne nel 1802, fermato da Latourette. In conclusione non verrà mai riconosciuto alcun diritto alla secessione e all'autogestione dell'Adreyt.



Carta topografica 1852, geoportale piemonte.

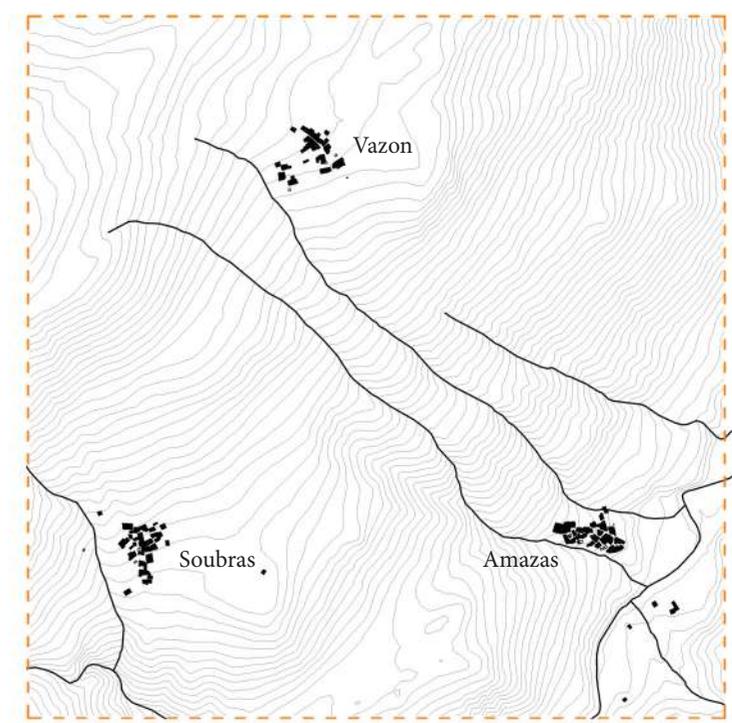


Villaretto 

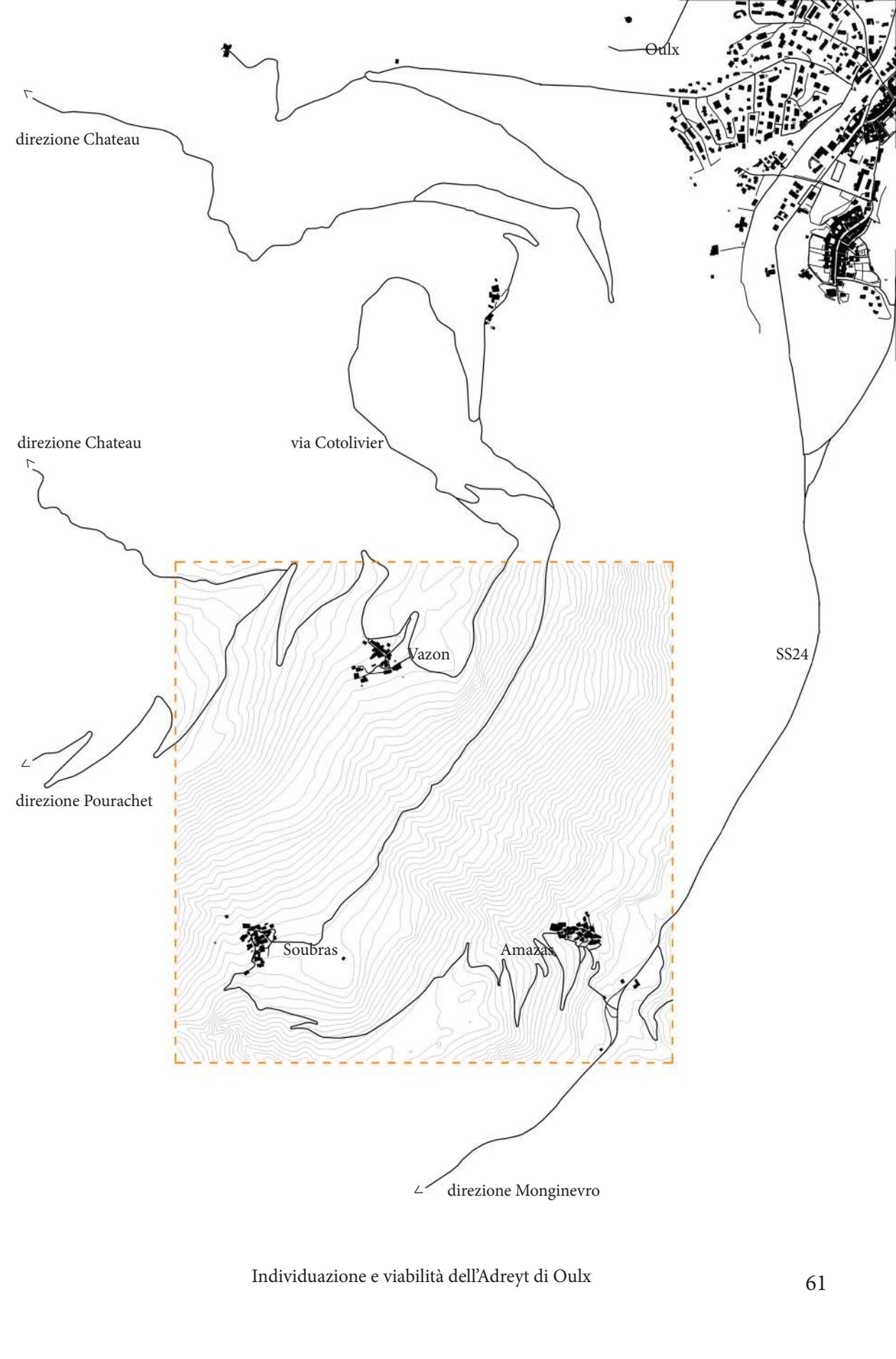
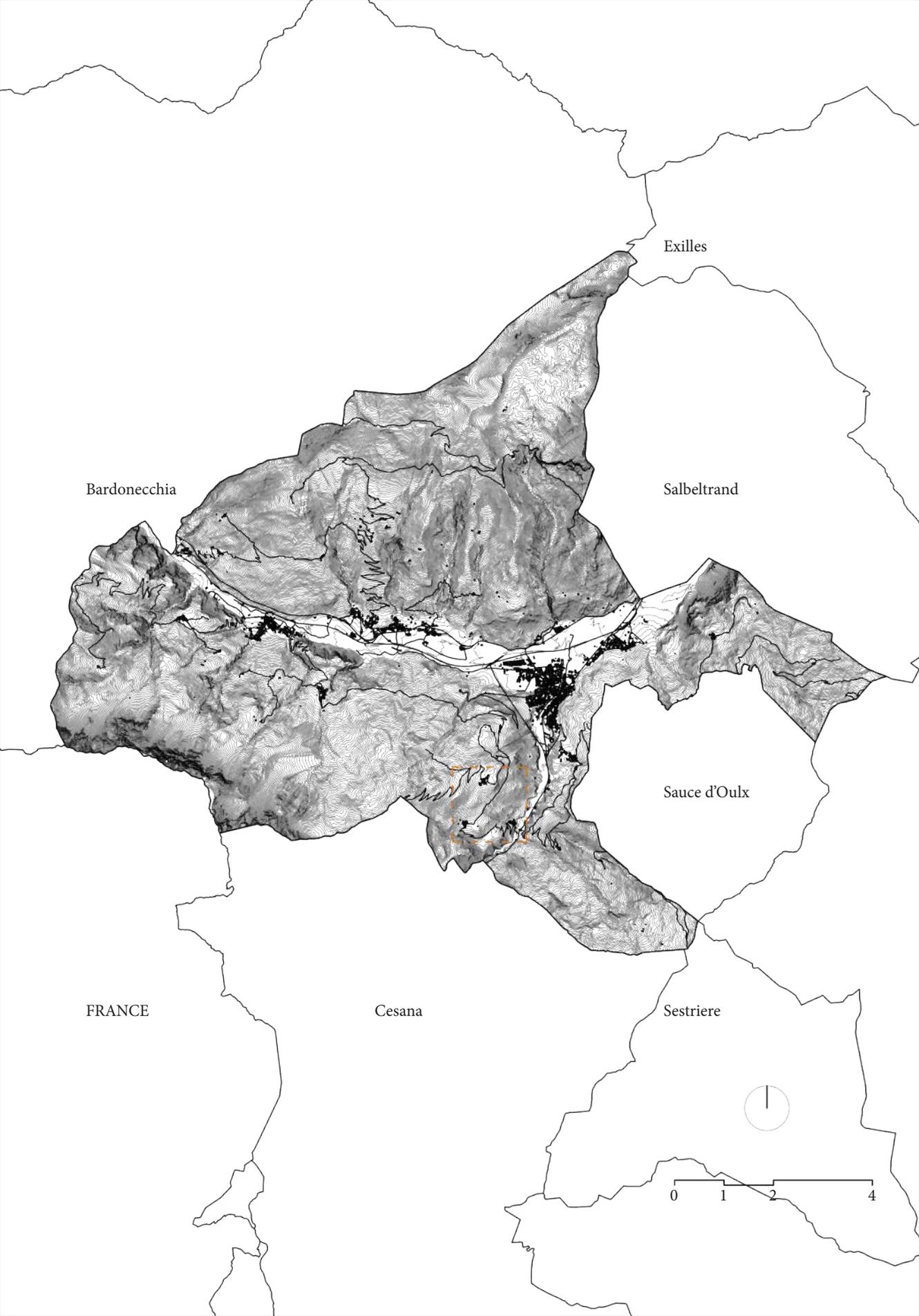
Oulx

Pierremenaud 

Fiume Dora Riparia



Individuazione e idrografia dell'Adreyt di Oulx



IL PAESAGGIO

Il territorio dell'indritto di Oulx è particolarmente interessante per la ricca e varia flora che ospita. Frequenti sono il ginepro, il pero corvino, il biancospino, la rosa canina, il ciliegio selvatico e il sambuco. Straordinarie sono le orchidee, per proteggerle assieme a farfalle e volatili è stata costituita l'Oasi Xerotermica di Oulx-Amazas⁴.

I boschi sono prevalentemente di larice e di pino silvestre con una presenza significativa rispetto al resto della valle di ontani e noccioli. In alcune depressioni sono usuali gli abeti rossi mentre sorgono ogni tanto delle betulle, pioppi e aceri. Lungo i pendii a solatio si distendono vasti prati, essi si incontrano sopra Amazas, lungo la mulattiera per Desertes ma soprattutto tra Soubras e Vazon. Da questi prati, vere terrazze create dall'uomo con la forza delle braccia, si può godere di una splendida vista sulla valle e sulle cime circostanti, dodici delle quali oltre i tremila metri. In questi prati si incontrano i cardì (chardoun), da qui il soprannome Chardouse dato agli abitanti dell'Adreyt da parte delle altre popolazioni della valle. Usanza ancora oggi viva è l'appendere un cardo alla porta di casa.



Un bosco poco denso di larici, tra Pierremenaud e Vazon.

⁴ Sito di Interesse Comunitario, Natura 2000.
«Direttiva Habitat » del 1992.



Il sentiero tra Vazon e Soubras sul pendio a solatio incontra campi di patate e segale selvatica.



Resti di campi di segale oggi sempre più inselvaticiti.

L'ECONOMIA E IL TURISMO

L'Economia delle borgate dell'Adreyt era incentrata esclusivamente sull'agricoltura e sulla pastorizia. L'agricoltura si concentrava per la maggior parte sulla segale, con la quale si faceva il pane di segale, di colore grigio marrone e rinominato pane nero. Ricco di fibre e povero di carboidrati nei secoli passati è sempre stato ritenuto un tipo di pane di bassa qualità, oggi al contrario è molto richiesto sul mercato. Con il progressivo abbandono delle alte montagne anche i campi di segale si sono trasformati in prati. Nelle mulattiere dell'Adreyt restano testimonianze di questo cereale, che qui cresce selvatico dal mese di Agosto sino alle prime nevi.

Il turismo invernale, che oggi non è pervenuto, un tempo ha toccato anche questo luogo. Ha lambito il Cotolivier con il rifugio albergo di Pourachet, tra il 1900 e gli anni 60'. Tra gli anni 30' e 60' del secolo scorso si è praticato lo sci sulle pendici del monte Cotolivier nel versante del Rio Nero e sui pendii di *Chan dou Couen*, oggi in parte edificati e in parte riguadagnati dai boschi, fino alla pianura dove sorge la caserma militare Assietta.



Cartolina degli anni 30' raffigurante la cappella di Nostra Signora della Luce sulla cima del Monte Cotolivier. (collezione Alberto Dotta)

Albergo Pensione Pourachet - OULX
 presso la Cappella di Cototivier (altitudine m. 2020)

Aperto da Luglio a Settembre e da Novembre a Marzo

Villeggiatura alta montagna, in luogo amenissimo, tra fiorenti praterie e folte pinete, esposta a mezzogiorno, completamente riparata dai venti.

Punto panoramico di prim'ordine sulla Val Susa e sulle sue più importanti vette: dal Roccanelone, alle Cime del gruppo d'Imbin, alla Pognosa d'Étièche, alla Pierre Menue, al Frejus, al Tabor, al Chaberton eccanto a cui, nello sfondo, s'erge l'elegante piramide della Rochebrune, alla Ragnosa Sèstriere al Fraiteve, all'Assietta, ecc.

VITTO SCELTO, ABBONDANTE, VARIO - SERVIZIO DI PENSIONE ED ALLA CARTA - VINI SCELTI

Trattamento - COLAZIONE: Caffè e Latte.

PRANZO: minestra asciutta o in Urolo, carne con contorno,
 frutta o formaggio, ~~di vino~~

CENA: idem.

Pensione completa (compreso l'alloggio): L. 24 al giorno - Sconto per ragazzi.

Nei mesi di Luglio e Settembre prezzi ridotti a convenirsi, speciali riduzioni per famiglie e per lunghe permanenze. Servizio d'auto dalla Stazione di Oulx (1½ ora).

Facilitazioni alle Comitive Dopolavoristiche che si presentano - Frenzi a prezzo fisso da L. 9 in più

Acqua corrente in tutte le camere.

Rivolgersi: fino al 30 Giugno in Torino Via Salvatore Farina, 3 - dal 1 Luglio in Oulx (Torino) al Sig. M. MARTIN



Locandina e menù dell'Albergo Pourachet negli anni 30'.

Alla fine degli anni 50' venne proposta la costruzione di una seggiovia per portare gli amanti dello sport sulla cima del Cotolivier, ma l'idea non ebbe acclamazione e seguito. Oggi le strade, le antiche mulattiere e i sentieri sono attraversati, soprattutto nei weekend e nel periodo estivo, da amanti della montagna, del silenzio e da escursionisti. L'Adreyt di Oulx e il Monte Cotolivier viaggiano a una velocità diversa rispetto al contesto dell'alta valle in cui essi si collocano. Qui è ancora il piacere di andare piano, di non salire troppo in alto a predominare rispetto all'andare veloce e il più in alto possibile dei comuni confinanti.



Fotografia che ritrae la mulattiera che porta a Vazon, 1911. (Foto Genin)

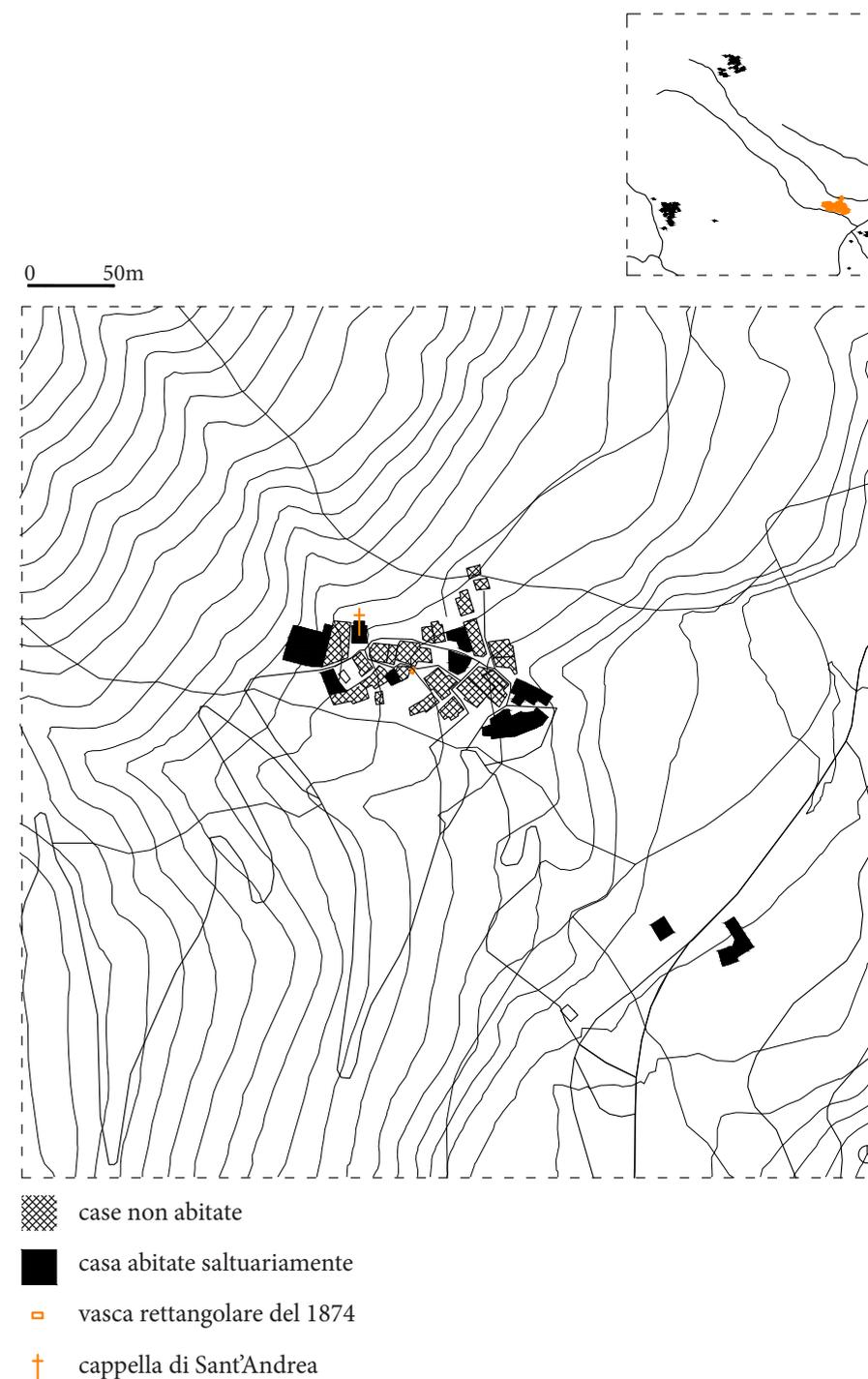
AMAZAS

Per recarsi alla borgata di Amazas bisogna deviare verso destra circa due chilometri dopo aver passato Oulx in direzione Monginevro. Situato a 1180 metri di altitudine è compiutamente percorso da un sentiero. All'interno dell'abitato il sentiero si allarga e vi trova oggi un parcheggio per i veicoli dove un tempo vi era una casa, diventata rudere e abbattuta. Per comprendere la lunga vita che la borgata ha avuto è sufficiente leggere la targa in pietra della prima casa sulla destra che riporta inciso l'anno 1588.

La vasca invece riporta l'anno 1874 e a differenza delle vasche di Soubras e Vazon questa ha dimensioni molto minori ed è rettangolare.

Dalla vasca il sentiero sale di quota e sulla destra si trova il locale forno e al primo piano dello stesso stabile trovavano spazio i locali adibiti all'insegnamento.

Nel 1870 circa la borgata conta trenta famiglie e la scuola, una pluriclasse, nell'inverno del 1888 era arrivata ad ospitare 35 scolari ⁶. Venne chiusa nel corso degli anni 20' a seguito del taglio dei fondi per l'istruzione pubblica, da quel momento gli scolari dovettero dirigersi a Oulx.





Il villaggio di Amazas visto dal sentiero che proviene da Soubras.



Accesso al borgo provenendo da Soubras.



Il vicolo principale della borgata, nominato *Carteirà*.



Il vicolo principale della borgata, nominato *Carteirà*.



L'abitato e uno scorcio paesaggistico.



Portale d'ingresso con sopra appeso il tipico cardo.

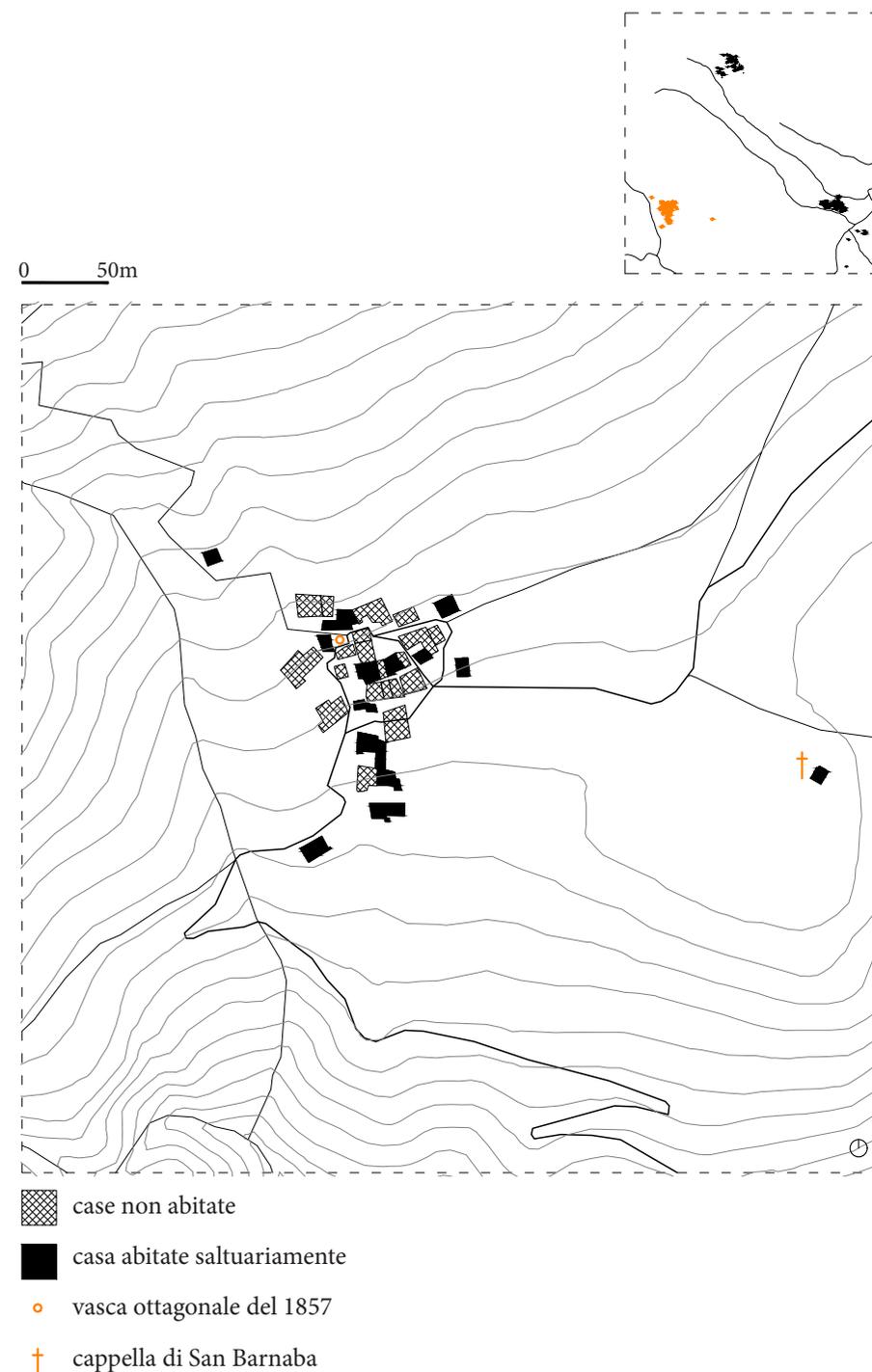
SOUBRAS

Situato a 1477 metri di altitudine è il villaggio che ospita oltre alla canonica, dove viveva il cappellano di Soubras e Vazon, grandiosi edifici rurali in pietra e legno.

Arrivando da Amazas si incontra un antico passaggio voltato e fortificato all'ingresso della borgata di Soubras. Esso non è solo per via di un altro passaggio voltato che conduce alla piazza dove è presente la vasca ottocentesca arrivando da Vazon.

Le date incise sulla pietra più antiche trovate in questo villaggio risalgono al 1663 e anche a Soubras il locale forno, ricostruito alla fine del XIX secolo, ospita al primo piano la scuola. La principale caratteristica dell'abitato di Soubras è sicuramente la sua cappella, essa è situata letteralmente in mezzo ai prati, quasi estranea all'insediamento abitativo. Dedicata a San Barnaba cattura lo sguardo dei passanti.

Il villaggio di Soubras nel 1911 superava i 200 abitanti, oggi come il villaggio di Vazon è frequentato saltuariamente nel periodo estivo ma è da evidenziare la presenza dell'azienda agricola biologica montana L'Four ⁷ e un allevamento avicolo.





Il villaggio di Soubras e in lontananza la cappella di San Barnaba.



Accesso al borgo provenendo da Vazon.



L'antico passaggio fortificato visto dalla mulattiera proveniente da Desertes e Amazas.



L'antico passaggio fortificato visto dall'interno del villaggio di Soubras.



La caratteristica vasca ottocentesca.

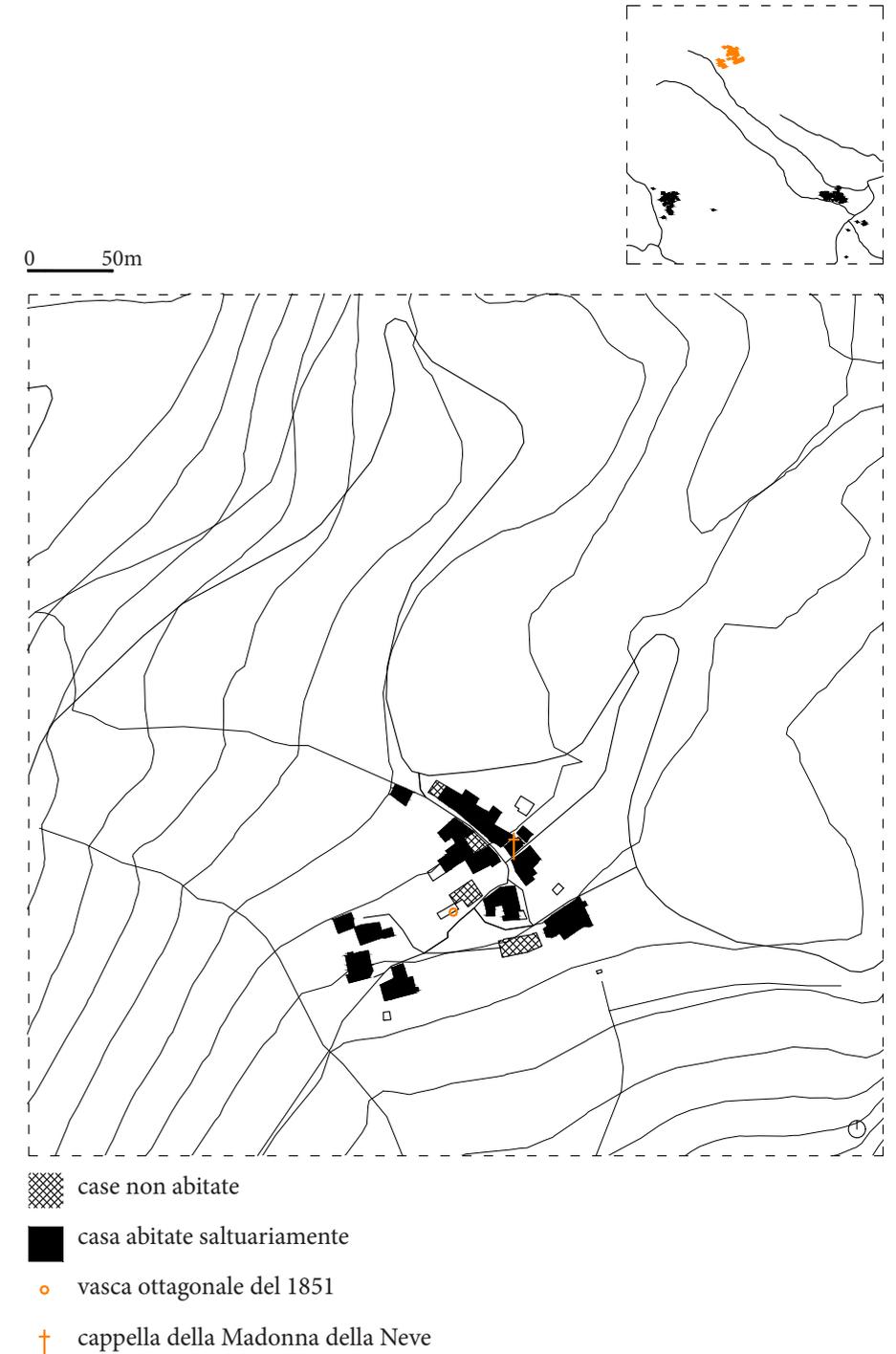


Vicolo che porta dalla vasca al passaggio voltato posto al di sotto di una casa rurale.

VAZON

Il villaggio è posto a 1650 metri di altitudine, più alto rispetto a Soubras e Amazas e può essere indicativamente suddiviso in tre porzioni: il fondo, la parte alta e le *cazèttè*⁸.

Le date che si incontrano nelle case sono del XVIII secolo sempre accompagnate dalle iniziali degli antichi proprietari di esse. Il villaggio è attraversato da una via che sale dritta tra l'abitato incontrando la Cappella della Madonna della Neve sulla quale è riportata la data 1710, probabilmente del restauro. Nella piccola cappella fu conservata una pregevole scultura della Vergine con il bambino, oggi esposta al Museo Diocesano di Arte Sacra di Susa. Dalla via si incontra sulla sinistra un vicolo che concede l'ingresso ad alcune case, di fronte ad esso prende posto il rifugio la chardouse. Dirigendosi verso la parte bassa si incontra in uno spazio ricavato da antiche mura la libreria d'alta quota. La vasca ottagonale, *ël Bachà*, è datata 1851 e si colloca anteriormente al forno e alla scuola. A ponente del villaggio transita la strada militare del 1938 che collega Oulx al Cotolivier e al Pourachet, che riprende in parte l'antica mulattiera che fu prima ancora l'antica strada romana.



⁸ termine che indica in lingua franco provenzale un piccolo edificio o parte di edifici costruiti in pietra.



Il villaggio di Vazon fotografato provenendo da Soubras.



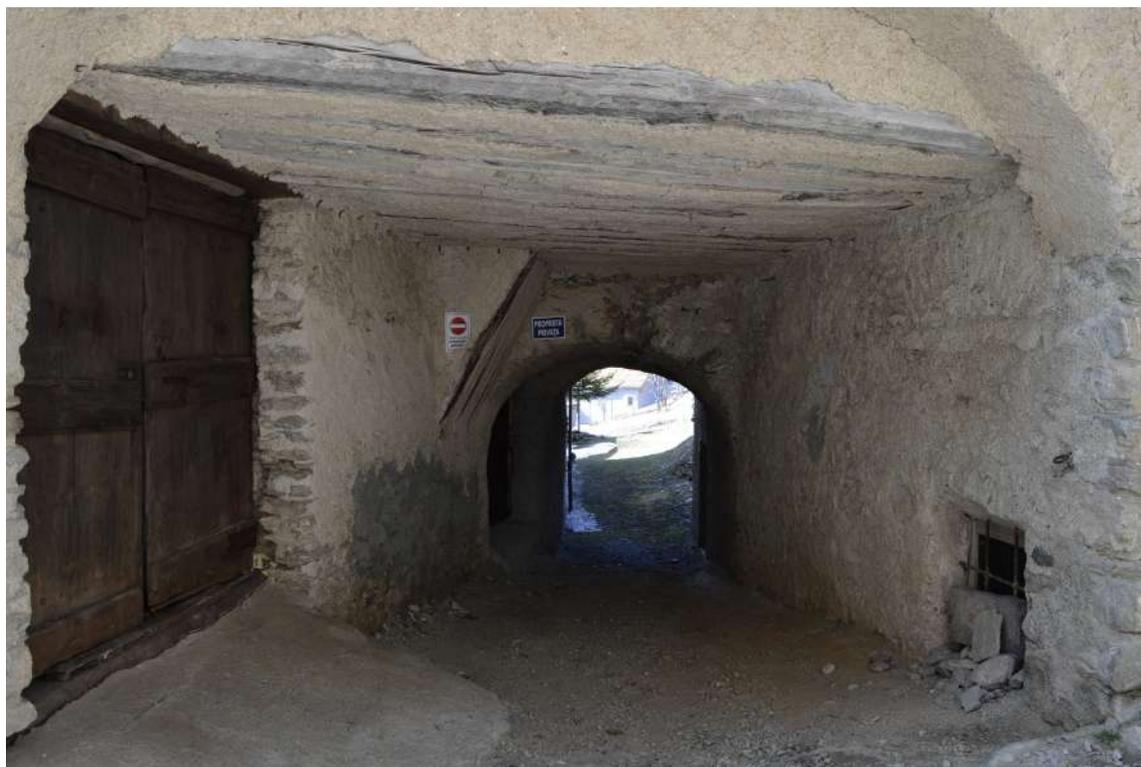
Accesso a Vazon provenendo dal sentiero che conduce alla cima del Monte Cotolivier.



Accesso al villaggio di Vazon provenendo da Soubras.



La Cappella della Madonna della Neve e la casa rustica che ospita il rifugio la Chardouse.



Un sottopasso che porta all'ingresso di alcune abitazioni.



La libreria d'alta quota di Vazon, gestita dal rifugio La Chardouse.

LE SCUOLE DI MONTAGNA

Nel XIX secolo apprendere i lavori necessari per vivere in alta montagna era essenziale rispetto ad una continuità scolastica. Come consentito dalla legge Casati del 1859 in alta montagna a scuola si andava solamente nei mesi freddi, quando gli animali rimanevano in stalla e i ragazzini non dovevano badare ad essi nei pascoli, ovvero a partire dalla festività Ognissanti fino a Pasqua.

Le aule delle scuole di montagna erano spesso ricavate da stalle o fienili, come la scuola di Salbeltrand, o da cucine di privati. Ancor più difficile era il reperimento di maestri che raramente accettavano di insegnare in questi contesti montani. Era quindi consentito dalla legge la possibilità al comune di trovare un maestro in loco anche senza l'abilitazione all'insegnamento, era sufficiente saper scrivere, leggere e far di conto.

Con la legge Coppino del 1877 anche nelle borgate di montagna venne richiesta la costruzione di edifici realizzati per l'insegnamento ma ci vollero molti altri anni perchè questa legge venisse messa in pratica, la scuola di Vazon è stata edificata per l'appunto nel 1909. Anche perchè la legge



Scolare di Soubras, primi anni del Novecento. Collezione privata.



Scolari di Soubras, 1925 circa. Collezione privata.

Coppino escludeva dall'obbligo di frequentazione scolastica tutti i bambini distanti più di due chilometri dalla scuola più vicina, e così alla fine del XIX secolo migliaia di bambini montani non ebbero mai l'opportunità di frequentare il primo ciclo scolastico.

«L'analfabetismo, che in Piemonte nel 1859 sfiorava il 55% della popolazione, all'inizio del Novecento era sceso al 30%, ma tra le valli di montagna superava ancora il 50%»⁹.

A partire dall'inizio del XX secolo venne ampliato l'obbligo scolastico anche alle popolazioni montane ma fu soltanto con la legge del 1923 voluta da Giovanni Gentile che gli insegnanti di tali scuole dovettero essere dei veri maestri.

L'arredamento era minimale: una lavagna, le sedie, un paio di banchi, una cartina geografica e il crocifisso.

Le scuole delle piccole borgate di montagna non ebbero una vita lunga, esse furono chiuse tra gli anni Cinquanta e la fine degli anni Sessanta a causa dello spopolamento della montagna.

⁹ D.VASCHETTO, *Borgate fantasma del Piemonte*, Edizioni del capricorno, Torino, 2017.

Gli antichi edifici scolastici costruiti nelle alte terre divennero così nuove abitazioni, come nel caso della ex scuola di Vazon che è stata trasformata in un appartamento durante gli anni 60', oppure abbandonati e catturati dalla vegetazione.

Con il ritorno alla montagna e ai territori marginali anche questi ruderi, in qualche caso di grandi dimensioni, tornano ad essere oggetto di studio e di possibile rifunzionalizzazione. Da spazi culturali quali erano possono tornare ad essere tali, trasmigrando nel tempo e conformandosi ai nostri giorni e soprattutto a quelli futuri. L'opportunità è di portare le nuove generazioni in questi territori affinché non sia loro un mondo lontano. Un mondo piccolo e antico lo si può trasformare in un mondo innovativo e pieno di futuro.



L'aula della scuola di Maison nel vallone del Roc, ripristinata con arredo originale e trasformata in ecomuseo.

“Nessuna pedagogia educa come la montagna”

Taras Mithrandir

03

Nuovi scenari per le
Alpi



RIABITARE LE ALPI

I territori marginali d'Italia, tra cui i territori montani, dopo circa due secoli e mezzo di mancato interesse oggi iniziano ad essere considerati un'opportunità. Un'occasione creatasi da molteplici questioni come le crescenti perturbazioni morali nei confronti della vita in città e un capovolgere dello sguardo che ha riportato valore e attenzione a questi territori la cui totalità supera ampiamente la metà del territorio nazionale e conta al suo interno un quarto della popolazione italiana. L'Italia delle aree interne è una possibilità per delineare programmi di vita, «un'Italia che chiede non assistenzialismo, ma la rimozione degli ostacoli che non consentono il libero dispiegarsi delle progettualità delle persone»¹⁰.

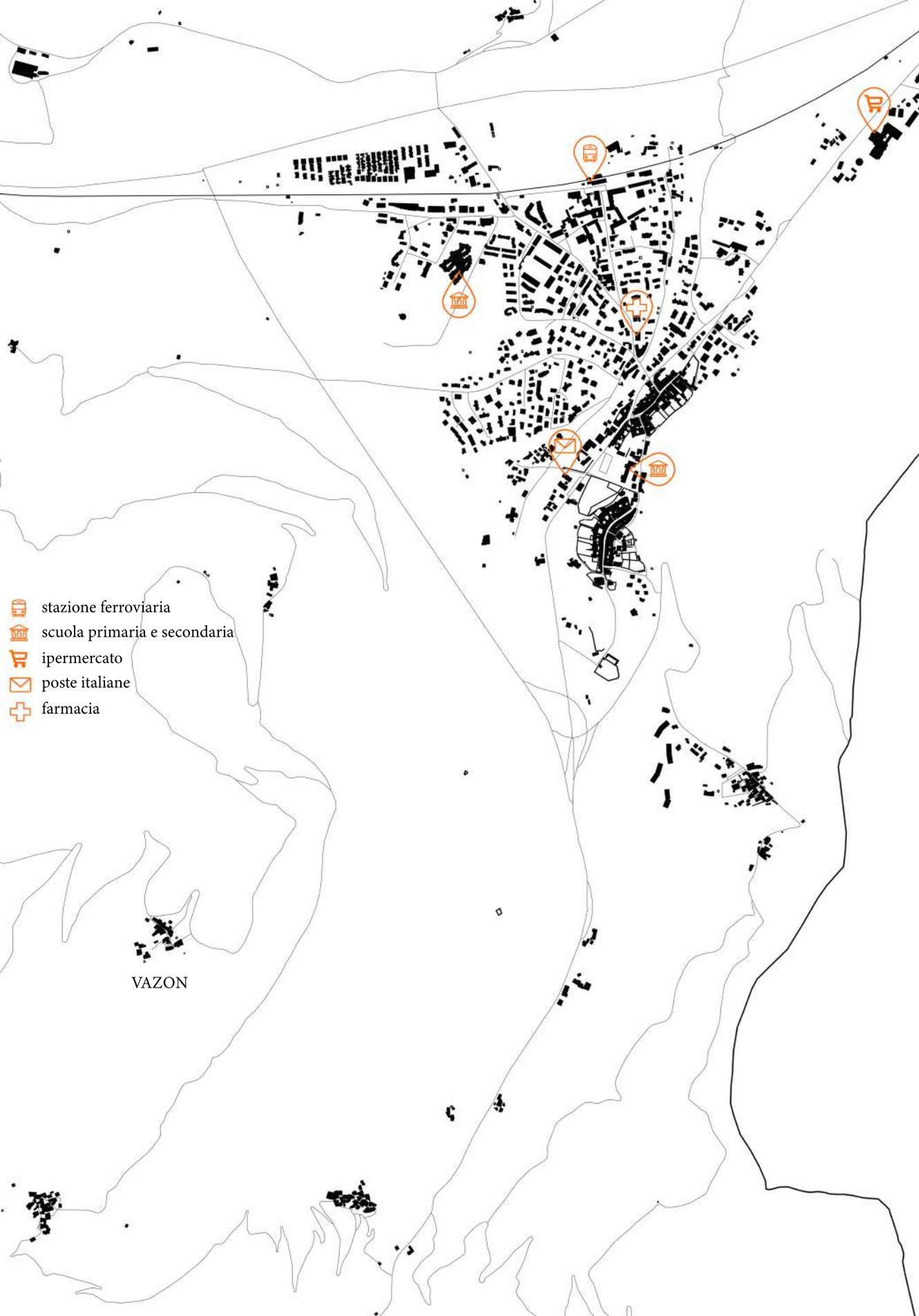
Un contributo importante è portato avanti dal programma di politiche territoriali nazionali SNAI, acronimo di Strategia Nazionale Aree Interne, conferendo una percepibilità d'insieme delle aree interne. La strategia ha catalogato le aree interne sulla base della distanza rispetto ai centri ove vi è un'offerta ampia e variegata di servizi, classificando tali come poli comunali o intercomunali.

¹⁰ A.DE ROSSI (a cura di), *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, 2018.

I restanti comuni sono stati classificati in quattro categorie in base alla distanza dai principali servizi, qui troviamo le aree di cintura, le aree intermedie, periferiche e ultra periferiche. Le ultime tre sono tenute presenti come aree interne. Il Comune di Oulx, dove si colloca la borgata di Vazon, è considerato un comune intermedio e quindi area interna o, ancora meglio, montagna interna. Come presentato nei capitoli precedenti e nella mappa raffigurata il fondovalle dell'Alta Val di Susa è servito infrastrutturalmente e garantisce la presenza dei beni necessari da non renderlo un comune periferico o ultraperiferico. Inoltre è da marcare la presenza di scuole di primo e secondo grado nonché una farmacia.

La nuova centralità della montagna¹¹ descritta da Aldo Bonomi prende parte dagli anni novanta grazie alla presa di posizione di attori pubblici come l'Unione Europea e le organizzazioni interstatali quali l'Onu e l'Unesco che ridelineano lo status della montagna a livello politico amministrativo e culturale. Molti cittadini hanno cominciato a ritenere la montagna come un luogo con la presenza di valori di cui la città difetta. Da qui si è creata una nuova mappa dove ai poli intercomunali si accostano

¹¹ A.BONOMI, *Il capitalismo in-finito. Indagine sui territori della crisi*, Einaudi, Torino, 2013.



poli montani dove i valori ambientali e paesaggistici sono decisivi per una buona qualità di vita.

Non si può parlare di centralità montana senza citare il manifesto di Camaldoli¹² che raccoglie proposte per una nuova civilizzazione delle Alpi ponendo l'attenzione sulle potenzialità di questi territori.

Il manifesto presenta cinque macro obiettivi: affermare la visione delle montagne italiane come patrimonio di valori, risorse e saperi per il futuro dell'Italia, sostenere quanti ("restanti", "ritornanti", "nuovi abitanti") restituiscono centralità alla montagna come luogo di vita e di produzione, fondare la centralità della montagna sullo sviluppo locale integrato, autosostenibile, agroecologico, bioregionale, inclusivo, comunitario; rendere concreta questa prospettiva di sviluppo con un progetto nazionale di neopopolamento della montagna che crei diritti, convenienze e statuti di donne e uomini liberi e infine promuovere nuove forme di autogoverno comunitario, ispirate alla autonomia storica della montagna, capaci di contrastare la dipendenza e di promuovere una nuova civilizzazione che scende verso le pianure, le coste, il Mediterraneo, l'Europa.

¹² presentato al convegno 'La nuova centralità della montagna' svoltosi presso il Monastero di Camaldoli (Ar) nel Novembre 2019.

Il secondo punto ha il sostegno dell'antropologo Annibale Salsa secondo cui «è necessario restituire centralità alle Alpi come spazio di vivibilità»¹³ affermando inoltre che le Alpi «sono una terra di mezzo su cui tessere relazioni transfrontaliere, coltivare interessi e reciprocità, progredire insieme verso il consolidamento di modelli politici e sociali condivisi per la soddisfazione del bene comune dei popoli alpini»¹⁴. La centralità montana non dovrà essere contrapposta alla centralità urbana ma esse potranno essere complementari e citando il meteorologo Mercalli «occorre lavorare a uno scenario alternativo a quello della città che invade la montagna, della proliferazione delle seconde case, delle piste da sci sempre più dipendenti dall'innevamento artificiale. Nuovi modelli di vita, di socialità e di compresenza culturale, un'alleanza fra anziani restanti e nuovi montanari innovativi»¹⁵.

¹³ A.SALSA, *I paesaggi delle Alpi*, Donzelli Editore, Roma, 2019.

¹⁴ *ibid.*

¹⁵ L.MERCALLI, *Salire in montagna. Prendere quota per sfuggire al riscaldamento globale*, Einaudi, Torino, 2020.

IL TELELAVORO PER LE ALPI

Come sostiene Luca Mercalli credo che «la diffusione della rete in tutte le zone di montagna sia il fattore abilitante più importante per la riabitazione delle aree interne spopolate»¹⁶ poiché essa permette, oltre alla semplice navigazione in internet e tutti i benefici che ne conseguono, il telelavoro. La pandemia SARS-CoV-2 ha portato alla scoperta del lavorare in remoto e non sembra che questa nuova modalità di lavoro si fermerà con l'arresto della pandemia. Molti professionisti e dipendenti torneranno a lavorare in presenza ma molti altri, se per loro sarà possibile, preferiranno continuare a lavorare da casa. Come enunciato da Enrico Maria Corno difatti «i dati di una ricerca della Fondazione Di Vittorio parlano di 8 milioni di italiani (di cui 2,5 dipendenti della Pubblica Amministrazione) che in questo periodo stanno lavorando da remoto mentre un'altra indagine Nomisma conferma che, a pandemia esaurita, il 56% di chi ha provato l'esperienza dello smartworking vorrà continuarlo.»¹⁷

Le nuove professioni che si possono svolgere da remoto nelle alte terre, dall'architetto al programmatore, dal pittore

¹⁶ *ivi*, p.108.

¹⁷ E.M.CORNO in *Corriere della Sera* del 10 Marzo 2021.

al ricercatore universitario, possono essere le compagne di banco delle antiche professioni montanare quali l'allevatore, il falegname e l'agricoltore. I comuni delle terre alte per permettere ai propri cittadini o turisti di poter lavorare da remoto hanno due necessità fondamentali: la connessione veloce e un posto dove praticare la professione oltre alla propria abitazione, dove possono sorgere problemi legati allo spazio e alla privacy lavorativa. Iniziative e primi passi sono stati già effettuati in alcune località alpine, tra le quali Courmayer dove il sindaco Roberto Rota afferma che lo smart working è la via maestra da percorrere per migliorare lo stile di vita, ritrovare equilibrio e armonia in una dimensione come quella montana. Gli alberghi della rinomata località sciistica si sono immediatamente attrezzati con una workstation situata a 2200 metri e locali dove poter lavorare mentre si ammirano le cime proprio come accade nelle principali località turistiche del Trentino. Nel territorio piemontese in alcuni rifugi, per gli amanti del trekking, è stato pensato lo smarttrekking, un rifugio che diventa anche ufficio con stanze pensate per chi al mattino cammina e al pomeriggio si ritira a lavorare. Inoltre come racconta Mario Fiorentini, presidente dell'Associazione Gestori

di rifugi alpini, con questa modalità di frequentazione si può offrire un'opportunità diversa, un servizio accessorio, destagionalizzando e aumentando il turismo sostenibile nelle mezze stagioni. Il rifugio Toesca in Valle di Susa (nella fotografia qui in basso) è stato il primo in Piemonte ad aderire a questa iniziativa grazie all'infrastrutturazione tecnologica e ad una centralina idroelettrica posta su un rio vicino.



NUOVI AMBIENTI PER LA DIDATTICA

Costruire l'avvenire delle aree interne partendo dai più giovani è il programma del movimento nazionale INDIRE (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa)¹⁸ finanziato dal Ministero dell'Istruzione con la finalità di incoraggiare la resilienza delle piccole scuole in territori periferici o morfologicamente svantaggiati, conservando lo status di presidio formativo e culturale e in questo modo sfavorire lo spopolamento di tali aree. Il fenomeno non è marginale, il censimento redatto dal Ministero dell'Istruzione mostra come in queste scuole vi studiano circa un milione di studenti, equivalente a un quarto degli studenti italiani. Il movimento compie iniziative formative e valorizzazione del corpo docenti. Luca Martinelli¹⁹ racconta alcune di queste pratiche tra cui l'iniziativa delle scuole di Anzano del Parco ed Alserio nel comasco dove per favorire l'acquisizione della lingua italiana si è svolta didattica a distanza con una scuola dell'isola croata di Lussinpiccolo.

Per una nuova scuola innovativa nelle aree interne, e tra queste quelle di montagna, non vi è il solo bisogno di

valorizzare la disciplina ma soprattutto gli ambienti scolastici. La cattedra ha sempre più perso il suo valore come nucleo dell'aula scolastica, oggi si pensano a classi dove gli studenti cooperano fra di loro, dove apprendono insieme e allo stesso tempo si divertono. Se le classi erano pensate per un'educazione di massa, progettate per l'ascolto orale, oggi servono luoghi adatti all'apprendimento collettivo dove al centro non vi è l'insegnante ma il fare. Una nuova forma di fare scuola che può trovare nella geografia che la circonda un alleato pedagogico come avviene nella scuola media di Campomorone (Ge) dove si alternano lezioni in aula a passeggiate e viaggi formativi su più giorni per le Alpi liguri e i monti appenninici. Stare in un luogo naturale incentiva l'apprendimento dei più giovani, favorendo le loro competenze sociali e la loro abilità di muoversi e indirizzarsi nello spazio, nonché la loro curiosità. L'educazione all'aria aperta incrementa il benessere del docente e degli studenti, rafforzando la mutua fiducia. Come sostiene Luca Calzolari «la natura ha un valore educante che nessun libro e nessun racconto potranno eguagliare»²⁰.

Anche nel territorio oggetto di tesi si è vista una prima iniziativa: è il caso del progetto 'Ecole d'Altitude', incontri

¹⁸ www.indire.it

¹⁹ L.MARTINELLI, *L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne*, Altreconomia, Milano, 2020.

²⁰ L.CALZOLARI in *Montagne360*, CAI, Marzo 2021.

transfrontalieri tra la scuola primaria di Clavière e l'école publique de Montgenèvre. Il progetto voluto e creato dalla direzione didattica Lambert con sede a Oulx nasce dalla necessità non solo di mantenere vive e autonome due piccole scuole di alta montagna ma anche di fornire nuovo slancio e nuove prospettive, in un'ottica di cooperazione. La sperimentazione mira a far nascere azioni didattiche condivise e cogestite, sia in Italia che in Francia, con un potenziamento linguistico attuato attraverso la condivisione di attività comuni scolastiche ed extrascolastiche.

LE ALPI DI FRONTE AL RISCALDAMENTO GLOBALE

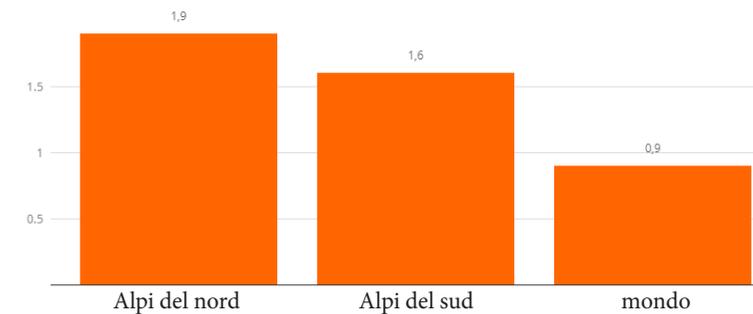
Le aree interne montane acquisteranno sempre più valore sotto un punto di vista ambientale e dell'abitabilità. Se il trend in costante crescita della temperatura a livello globale non si fermerà assisteremo sempre più al fenomeno della siccità nelle pianure e le culture tradizionali oggi praticate in questi territori si sposteranno verso le valli. Come evidenziato dal rapporto Legambiente cittàclima "i ricercatori hanno calcolato che 40 milioni di ettari di terreni coltivati in Europa, ossia il 60% di tutte le aree coltivate nel Continente, saranno in futuro interessati da picchi di siccità. Un periodo così secco e così lungo come quello verificatosi dal 2018 ad oggi, ha degli effetti devastanti sulla vegetazione tanto che molte piante fanno fatica a riprendersi". Quindi il riscaldamento globale renderà sempre più attraente la montagna non solo per la migliore temperatura rispetto alla pianura ma anche per le nuove opportunità agricole che vi si possono insidiare. Ovviamente bisogna impedire normativamente che le alte valli diventino delle nuove città tramite una rilocalizzazione programmata nei tempi corretti.

Temperatura media in alcune grandi città italiane (°C)

Città	1971-2000	2001-2018	Differenza
Milano	13,8	15,3	1,5
Bologna	14,3	15,2	0,9
Roma	16,3	17,1	0,8
Bari	16,9	17,9	1
Napoli	18	18,3	0,3
Palermo	18,2	18,6	0,8
Media	16,3	17,1	0,8

dati reperiti grazie alla
Fondazione Osservatorio Meteorologico Milano Duomo, 2019

A fronte di un aumento del riscaldamento medio globale di 0,90 °C le Alpi hanno registrato un aumento delle temperature medie negli ultimi 150 anni di 1,7°C come evidenziato dall'ARPA, quasi il doppio.



aumento della temperatura negli ultimi 150 anni in gradi Celsius
fonte: swissinfo.ch

Ciò ha provocato la diminuzione dell'innevamento nei periodi invernali e le località montane di media valle da molti anni hanno perso il loro fascino turistico poiché incentrato quasi esclusivamente sullo sci. «In Piemonte lo sci è la prima azienda turistica della regione e l'intera economia varia tra i 10 e 12 miliardi di euro annui»²¹ come sostiene la Coldiretti. L'emergenza Covid ha dimostrato perfettamente come l'economia delle alte valli piemontesi e non solo sia legata al mondo della neve. L'inaspettata pandemia ha provocato una crisi economica locale dell'alta valle, con ironia della sorte, in una delle stagioni con più nevicate degli ultimi anni. In un futuro altri cigni neri²² come quello vissuto possono ribussare alla porta e le stagioni invernali sempre meno fredde porteranno con loro nevicate sempre meno abbondanti, soprattutto nei periodi autunnali e primaverili. L'uso della neve artificiale non può essere perennemente un rimedio poiché ha grandi ricadute sull'ambiente per la grande quantità di acqua ed energia che richiede. «Per i 23.800 ettari di piste presenti sulle Alpi dotate di impianti di innevamento occorrono dai 52 ai 95 milioni di metri cubi d'acqua, pari al consumo domestico annuo di un milione di italiani»²³ dichiara il WWF che

²¹ C.PALAZZO, C.ROCCI in *La Repubblica*, 15 Febbraio 2021

²² in riferimento alla fenomenologia dei cigni neri descritti da Nassim Nicholas Taleb: evento inaspettato altamente improbabile

²³ 'E la chiamano neve' dossier WWF, 19 Gennaio 2007

propone lo stop di nuovi impianti sciistici a una quota inferiore ai 1300 metri e quelli già esistenti di riconvertirli ad un altro tipo di turismo per le problematiche sopra descritte. Vi è la forte necessità per ragioni quindi non solo economiche ma anche e soprattutto ambientali di incrementare altre vie di turismo proprio come sostiene Enrico Camanni difatti «all'industria dello sci va sempre più affiancandosi un turismo senza motori, più dolce e leggero, e certamente più sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico»²⁴. Siamo in un momento della storia dove su tutti i territori, compresi quelli conosciuti come marginali, cominciano a scambiarsi una domanda e un'offerta di turismo lento, che risalta le differenze e le caratteristiche di ciascun territorio, dalla lingua al cibo, dai paesaggi ai colori. Vi è una graduale introduzione di colui che osserva nella realtà locale, considerandone i tempi, le consuetudini, il silenzio e perfino le manchevolezze. Ci avviciniamo con questo fare alle parole di Reinhold Messner²⁵ che fa voce alla decelerazione dei ritmi, alla quiete e al controllo al posto di una montagna logorata dal turismo di massa e dalla velocità, valorizzando la montagna invece di oltraggiarla.

²⁴ E.CAMANNI, *Il turismo dolce in L'altro inverno sulle montagne del Piemonte*, Associazione Trip Montagna, 2017.

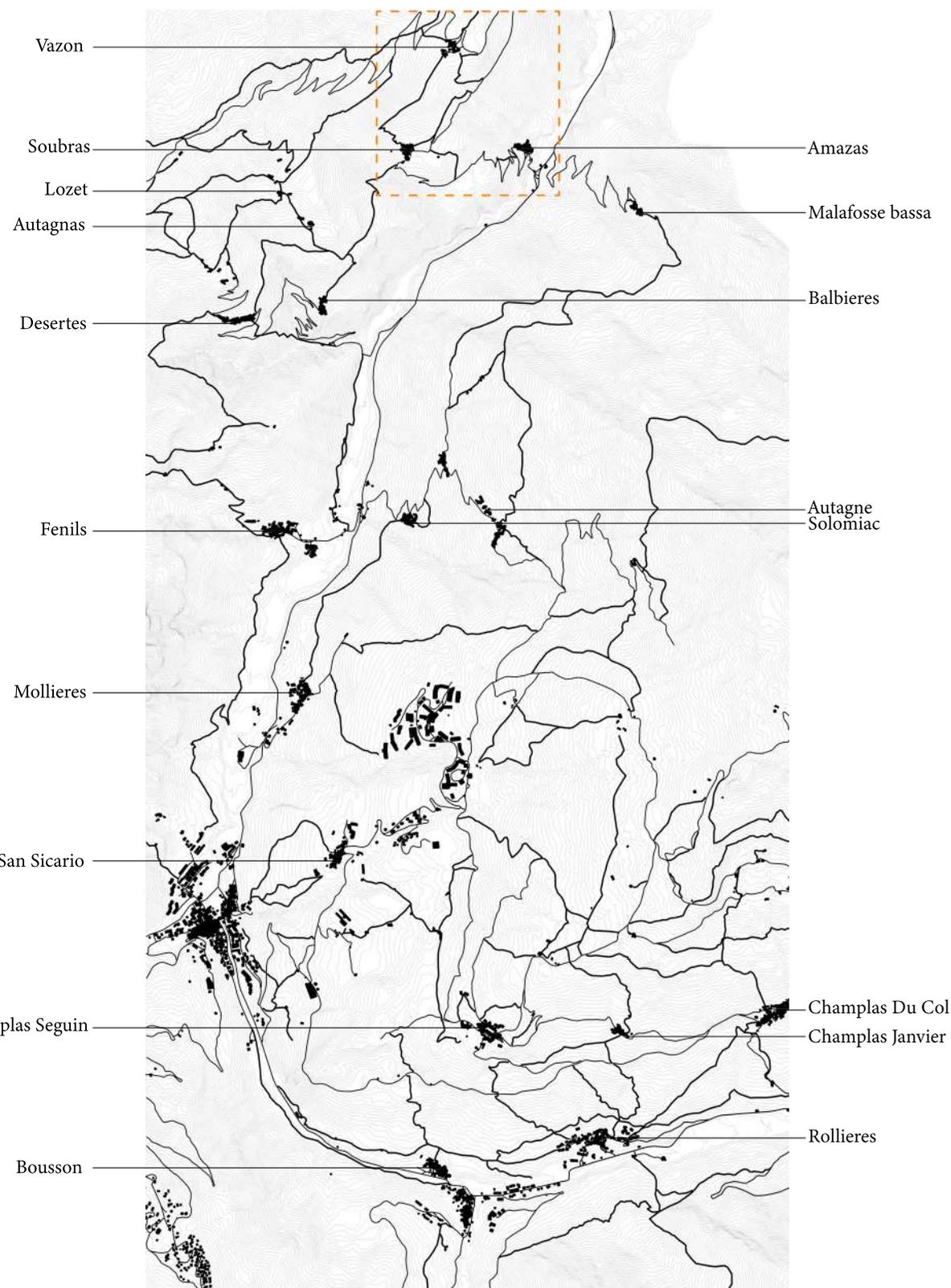
²⁵ R.MESSNER, *Salviamo le montagne*, Corbaccio, Milano, 2020.

RIABITARE VAZON

Oggi la piccola borgata di Vazon non conta abitanti fissi. La quasi totalità delle case è di villeggiatura. Durante i mesi estivi il villaggio è vivo non solo grazie ai villeggianti ma anche grazie al rifugio Le Chardouse e alla sagra che ogni estate si organizza. Durante questo evento Vazon ospita una dozzina di ambulanti che con le loro bancarelle ricoprono le piccole vie del villaggio. Essi vendono per la maggior parte prodotti enogastronomici locali, come il miele e i liquori, segno che la domanda per tali beni di consumo non è in decrescita. Se durante i mesi estivi e i weekend primaverili Vazon è sempre più un villaggio frequentato da proprietari di seconde case e curiosi turisti la borgata si spegne a partire dall'autunno inoltrato ad eccezione del rifugio. Le temperature si abbassano, le prime nevicate arrivano e la strada che collega Vazon a Oulx viene chiusa a chi non ha il diritto di accedervi. Se si vuole raggiungere Vazon, così come Soubras, lo si deve fare a piedi. Il percorso non è lungo grazie al sentiero che taglia quasi in verticale la strada carrabile e in circa quaranta minuti permette di raggiungere il villaggio.

Incrementare il turismo dolce nei giorni settimanali e nel periodo autunnale o primaverile in questo villaggio vorrebbe dire, come scritto precedentemente, decongestionare il flusso degli ospiti, avendo sempre un turismo attivo e maggiormente quieto, in sintonia con l'ambiente circostante. Per permettere che ciò possa succedere vi è il bisogno di uno spazio non solo per riposare e mangiare ma, volendo, anche per lavorare.

Questo spazio di lavoro non deve essere solamente per gli escursionisti che decidono di lavorare da remoto durante una gita su più giorni nell'Alta Val di Susa ma può essere soprattutto un ufficio condiviso per chi a Vazon decide di venirci a vivere, lavorando da remoto o gestendo la propria attività personale da questo co-working d'alta quota. Il primo passo verso queste prospettive di vita in alta montagna deve essere la volontà da parte del comune ospitante di un'infrastrutturazione tecnologica in modo tale da poter consentire il tele-lavoro. La disponibilità a questo luogo non deve essere vista ad uso esclusivo degli abitanti e villeggianti di Vazon ma a un raggio più ampio, per esempio un ingegnere informatico villeggiante a Fenils che ha bisogno di concentrarsi per una giornata



di lavoro può usufruire di questo spazio, così come possono usufruirne gli abitanti di Soubras per lavorare o anche solo per leggere un giornale.

Nell'elaborazione presentata nella pagina precedente si può evincere come Vazon sia collegata a realtà simili alla propria attraverso una fitta rete sentieristica, ciò permette volendo di poter raggiungere la borgata di Vazon senza l'uso dell'automobile dalla maggior parte delle altre borgate turistiche. Inoltre grazie alla strada carrabile del Cotolivier il villaggio di Vazon è collegato con una realtà urbana maggiormente dinamica, il paese di Oulx. Ciò è uno dei connotati che facilita la riabitazione di queste borgate proprio come sostengono Arturo Lanzani e Francesco Curci.²⁶ A una dozzina di minuti di automobile è quindi possibile raggiungere i principali servizi che offre il fondovalle come per esempio l'ipermercato, la stazione, le scuole o la farmacia.

Vazon oggi giorno rispetta pienamente i canoni seguiti da chi cerca un luogo lento, dove il silenzio è il vero protagonista, a differenza della vallata frontale che ospita Salice d'Oulx. Anche per questo motivo lavorare in un contesto del genere non può che essere benevolo per la salute.

²⁶ A.LANZANI, F.CURCI, *Le Italie in contrazione, tra crisi e opportunità*, in *Riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma, 2018.

Se sempre più studi confermano una volontà da parte delle persone, come scritto nelle pagine precedenti, di tornare a vivere nei territori marginali di montagna si può prevedere un incremento della popolazione fissa di Vazon. Nella migliore delle ipotesi la borgata potrebbe serenamente ospitare dai trenta ai quaranta abitanti, di cui circa la metà adulti. Essenziali allora, con questo numero di abitanti, diventano ulteriori servizi non complicati nella pratica. Per gli studenti di primo e secondo grado diventa fondamentale un servizio navetta per recarsi e tornare da scuola, soprattutto se i genitori riusciranno a lavorare da remoto dalla borgata.

Un ulteriore servizio valutato positivamente potrebbe essere una piccola boutique agroalimentare, dove gli abitanti possono acquistare le prime necessità alimentari quali il pane, il latte, le uova e altri alimenti del territorio senza dover scendere obbligatoriamente in paese. Tale servizio trova nel locale forno della borgata il luogo ideale. La piccola boutique può nello stesso tempo soddisfare anche il palato di quei turisti in cerca del gusto ideal tipico. In questa boutique si potranno trovare i prodotti di contadini, agricoltori e allevatori dell'Alta Valle di Susa

in modo tale da consolidare una filiera produttiva soggetta a un numero limitato di intermediazioni commerciali con il vantaggio di conoscere direttamente o quasi i produttori, la loro azienda e avendo la garanzia della freschezza dei prodotti che si portano in tavola poichè legati alla stagionalità.

Uno svago per i residenti più giovani, oltre ai boschi e alla natura circostante, può esserlo uno spazio artificiale pensato per il dopo scuola, un servizio in borgata dove i bambini e i ragazzi si ritrovano nelle ore pomeridiane per passare del tempo assieme. Questo è uno degli scopi per il quale è stata pensata e progettata, come si può vedere nel capitolo successivo, un' aula polivalente, annessa all'ex scuola e al locale forno, la cui funzione principale risulta essere di carattere ludico formativa. Come sostengono Maria Luisa Barelli e Alessandro Mazzotta «la vita nelle Alpi deve potersi fondare sulla presenza e la qualità dei servizi pubblici essenziali e fra di essi quelli scolastici rivestono un ruolo centrale»²⁷.

*“La montagna non è solo nevi e dirupi, creste, torrenti, laghi, pascoli.
La montagna è un modo di vivere la vita.
Un passo davanti all’altro, silenzio, tempo e misura”*

Paolo Cognetti

04

Proposta progettuale



INQUADRAMENTO CASO STUDIO



Fotografia dal drone di Giorgio Ferraris



Fotografia dal drone di Giorgio Ferraris

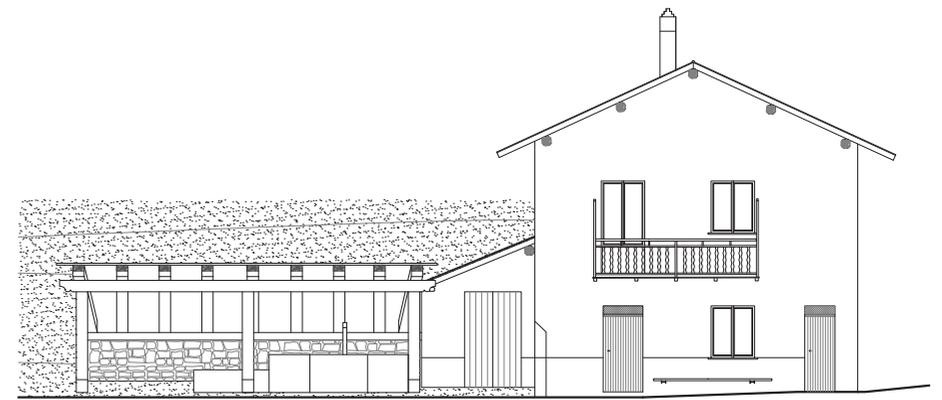
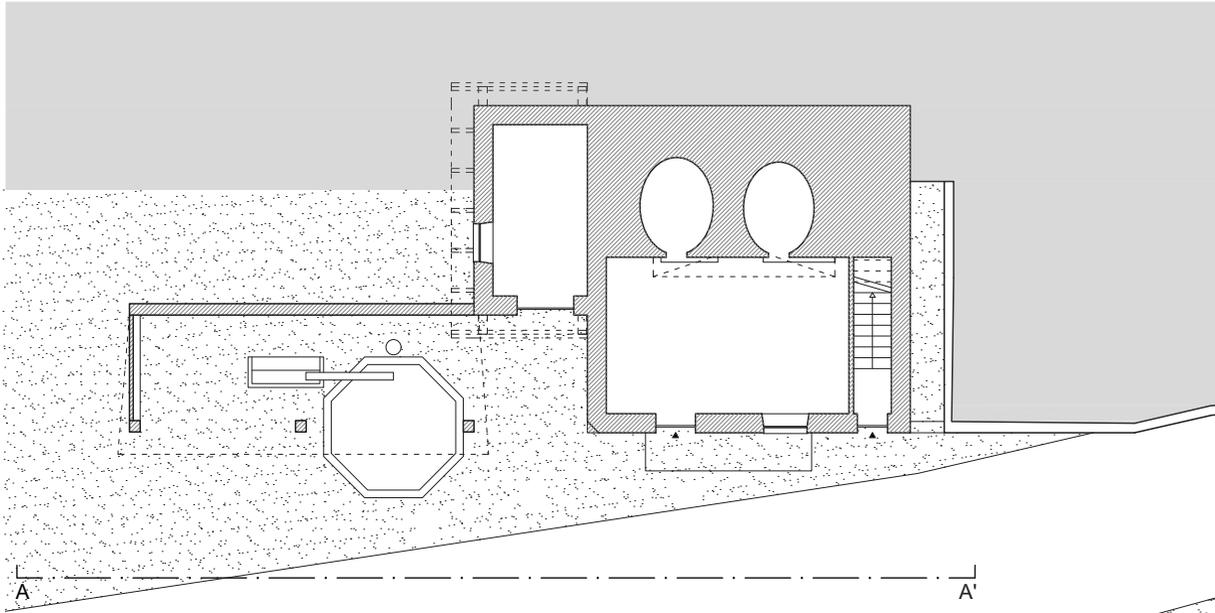


Fotografia dal drone di Giorgio Ferraris

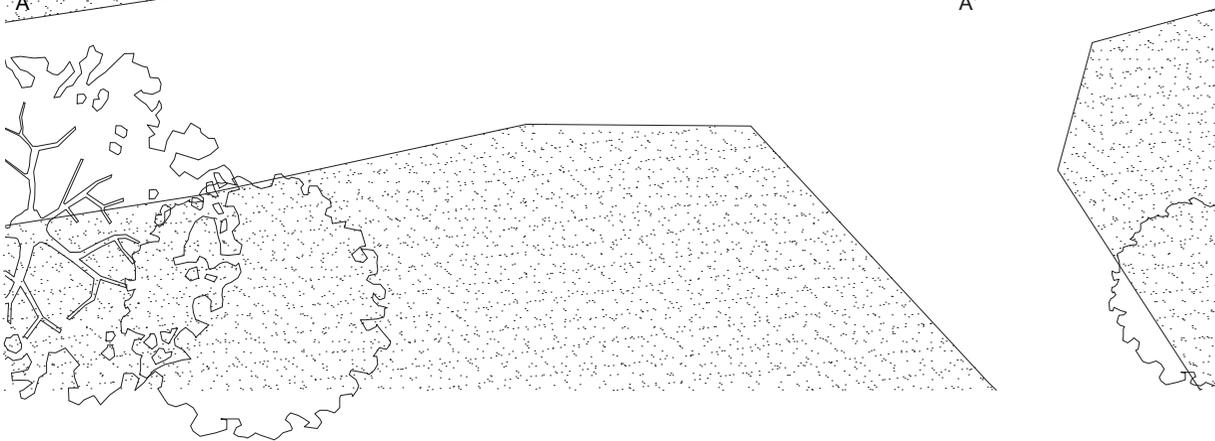


0 10 50 m



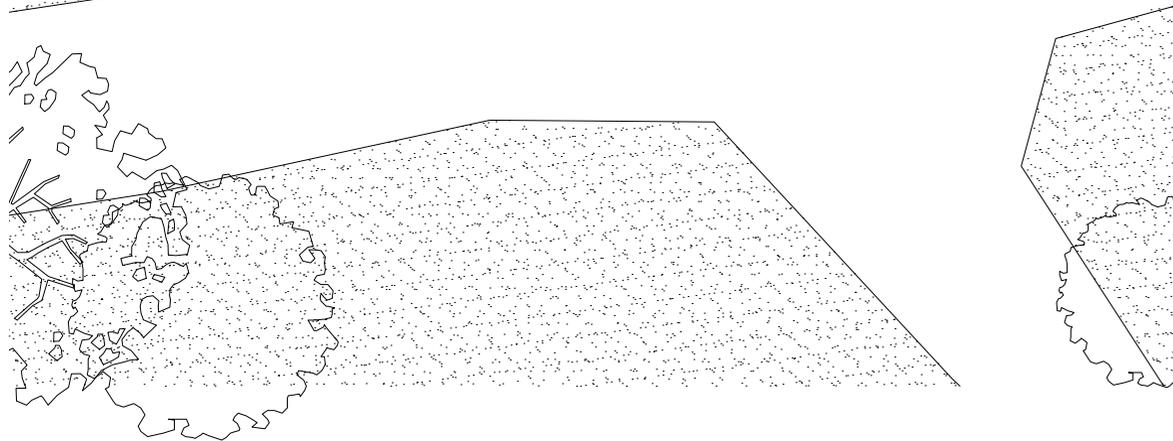
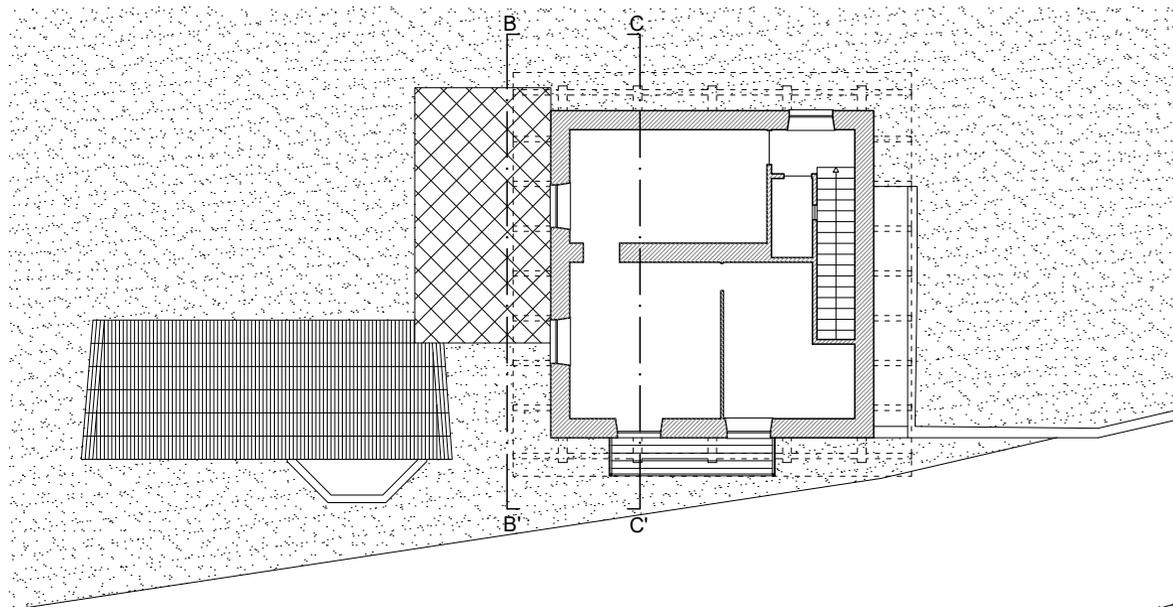


Prospetto AA'

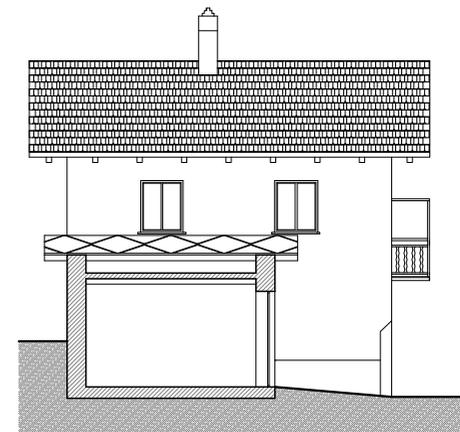
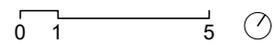


Pianta piano terra

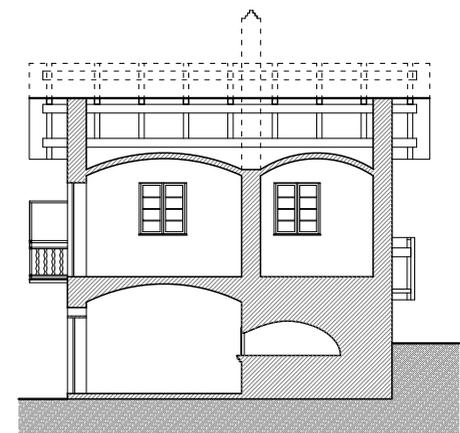




Pianta piano primo



Sezione BB'



Sezione CC'

RILIEVO FOTOGRAFICO



Il fronte principale della ex scuola di Vazon.



Targa in pietra con incisa la data di costruzione della ex scuola, 1909.



Il caso di studio osservato provenendo dal vicolo principale di Vazon.



Il caso studio osservato da nord - ovest.



La fontana ottagonale ottocentesca, la tettoia e l'ingresso al locale pompa.



Spazio coperto ricavato dalla tettoia.



L'ingresso che conduce al primo piano, al locale ex scuola.



Interno di una stanza del primo piano, ex locale scuola trasformato poi in abitazione.



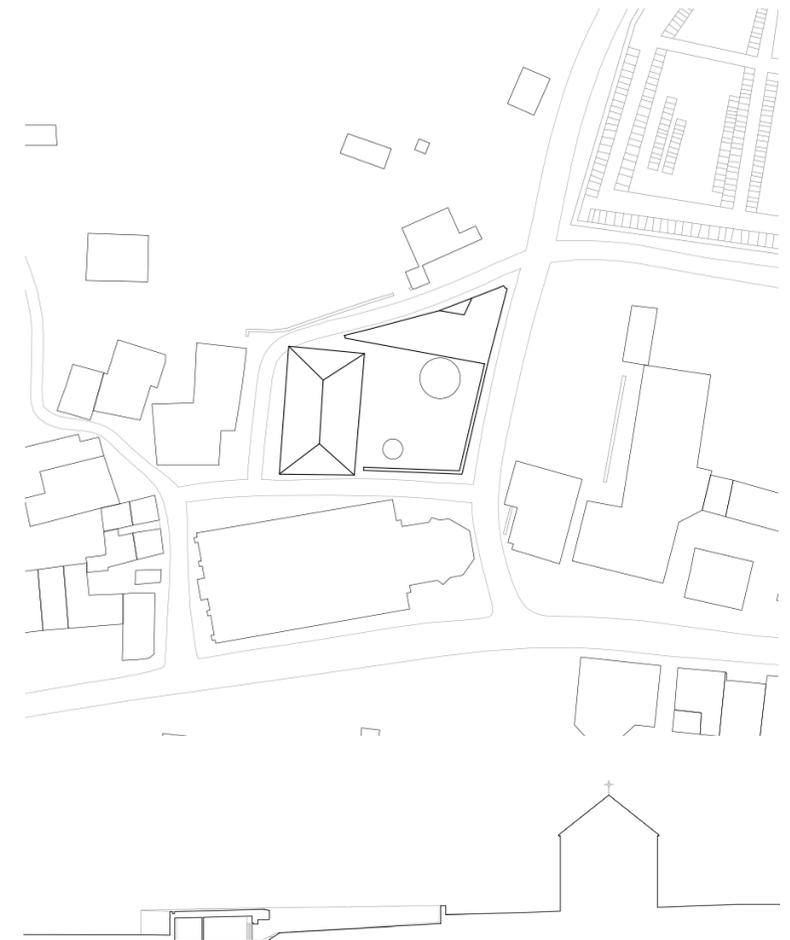
Qui sopra e a destra il locale forno situato al piano terra del caso studio.



RIFERIMENTI PROGETTUALI

EXTENSION DU PRESBYTERE DE THORENS-GLIERES
GBAU ARCHITECTES / THORENS-GLIERES / 2011-2015

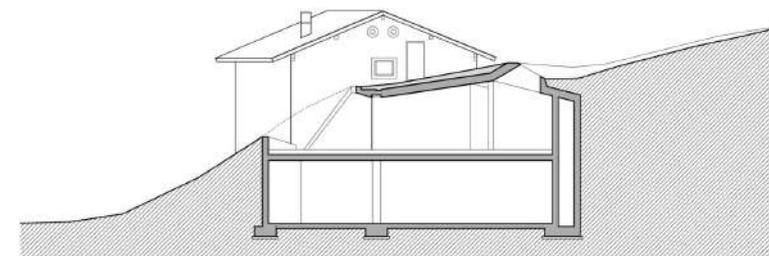
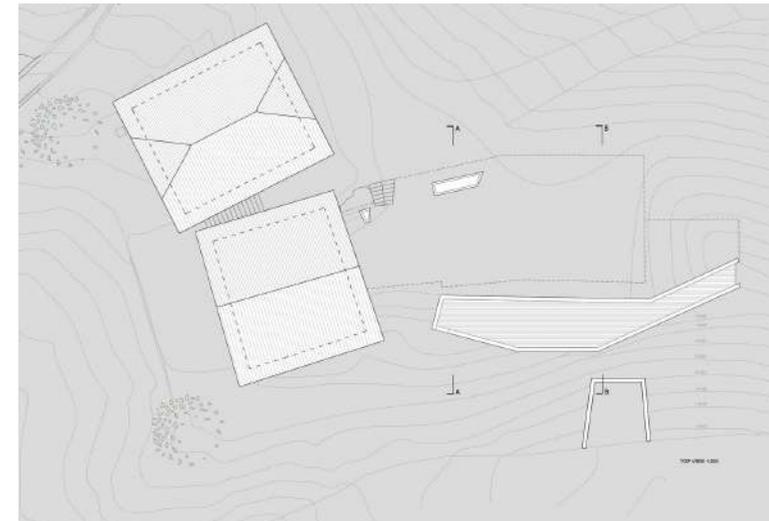
Fonte: gbau.fr

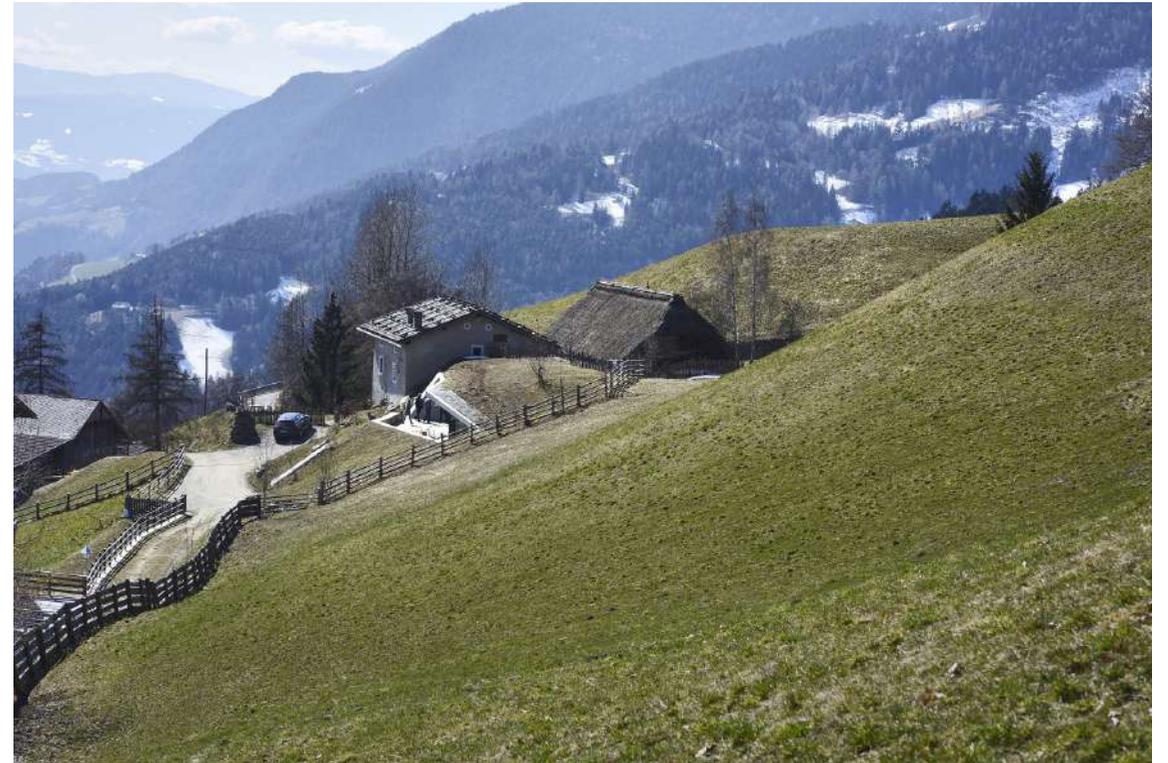




FELDERHOF HOUSE
PAVOL MIKOLAJCAK ARCHITEKTEN / VILLANDRO / 2017

Fonte: mikolajcak.com





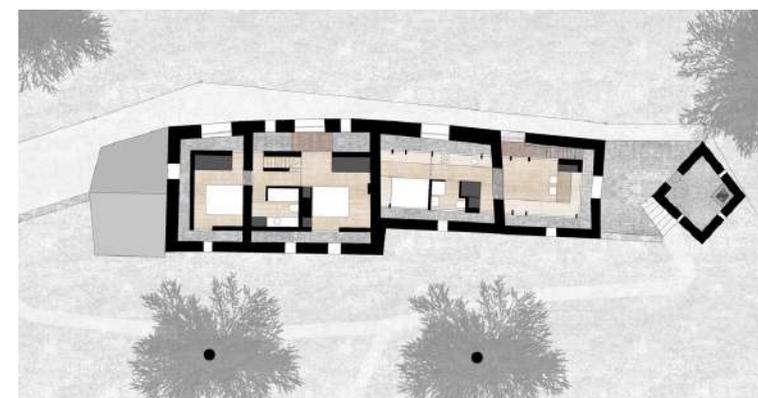
RESTRUCTURATION DE LA CASERNE LOURCINE
CHARTIERDALIX ARCHITECTES / PARIS / 2019

Fonte: chartier-dalix.com



TRASFORMAZIONE CASA DEL.
WESPI DE MEURON ROMEO ARCHITETTI
/ SCUDELLATE (TICINO) / 2017

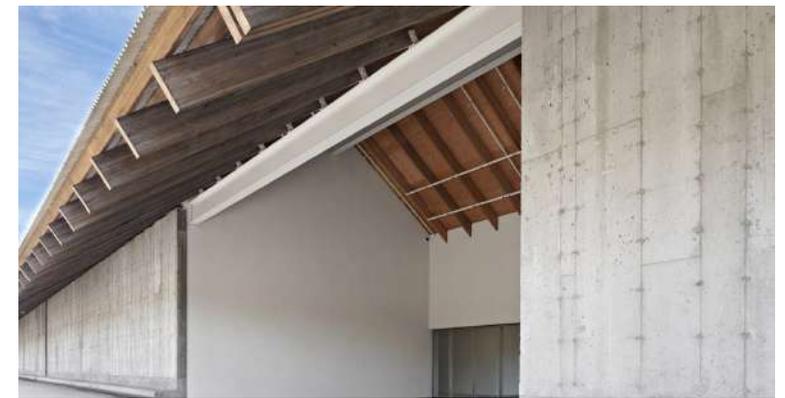
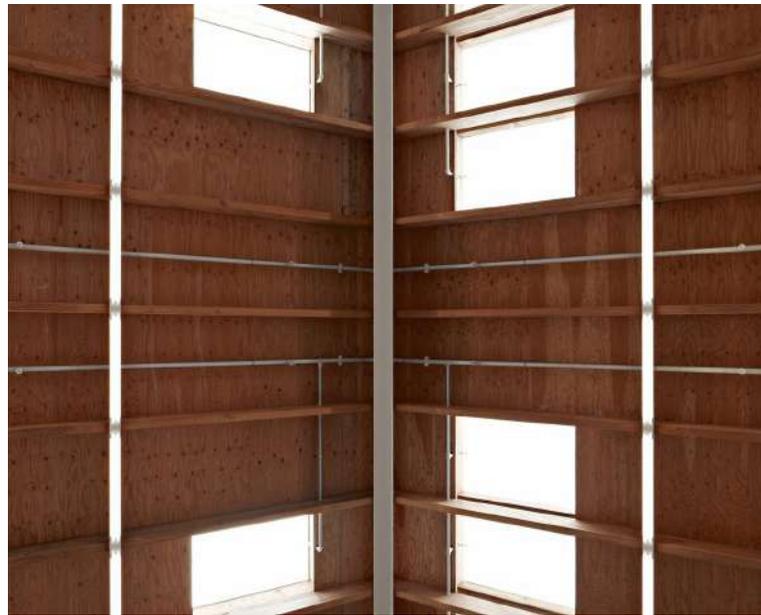
Fonte: wdmra.ch





PARRISH ART MUSEUM
HERZOG E DE MEURON / WATER MILL, USA / 2012

Fonte: herzogdemeuron.com



CASA VG RENOVATION
ENRICO SCARAMELLINI / MADESIMO / 2017

Fonte: abitare.it



IL PROGETTO NUOVI LUOGHI DI VITA PER VAZON

Il progetto di tesi indaga sul creare nuovi spazi di vita per la comunità di Vazon. Mira da una parte a una rifunzionalizzazione della ex scuola della borgata tramite un intervento 'box in the box' e dall'altra al progetto di una architettura ipogea annessa.

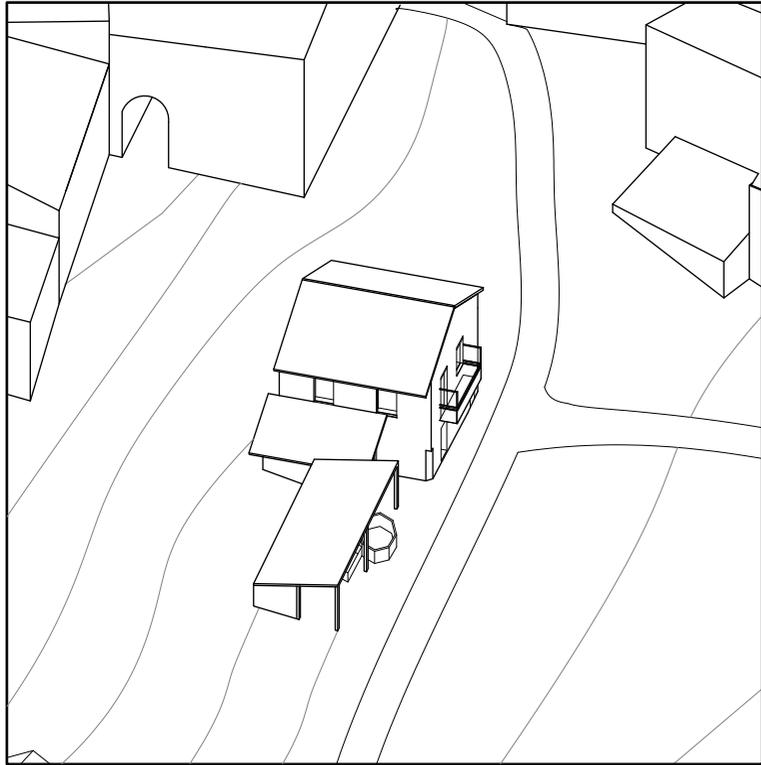
Come affrontato nel capitolo precedente le funzioni studiate nel progetto sono un nuovo spazio per il telelavoro, una piccola boutique enogastronica e un'aula polivalente, con una funzione principalmente ludico formativa. In un ampio raggio nazionale tali funzioni non sono solamente una fonte di attrazione per chi volesse venire a vivere nelle terre alte ma, a una scala locale, dialogano ottimamente con le funzioni già presenti nel sito.

Nel piccolo villaggio vi è il Rifugio *Le Chardouse* che può ospitare nelle sue camere fino a venti persone, i gestori del rifugio gestiscono inoltre la libreria d'alta quota della borgata. Vazon è anche pronta ad accogliere, poichè in fase di realizzazione, una «sala conviviale per incontri, cultura e arte» voluta dal meteorologo Luca Mercalli al piano terra

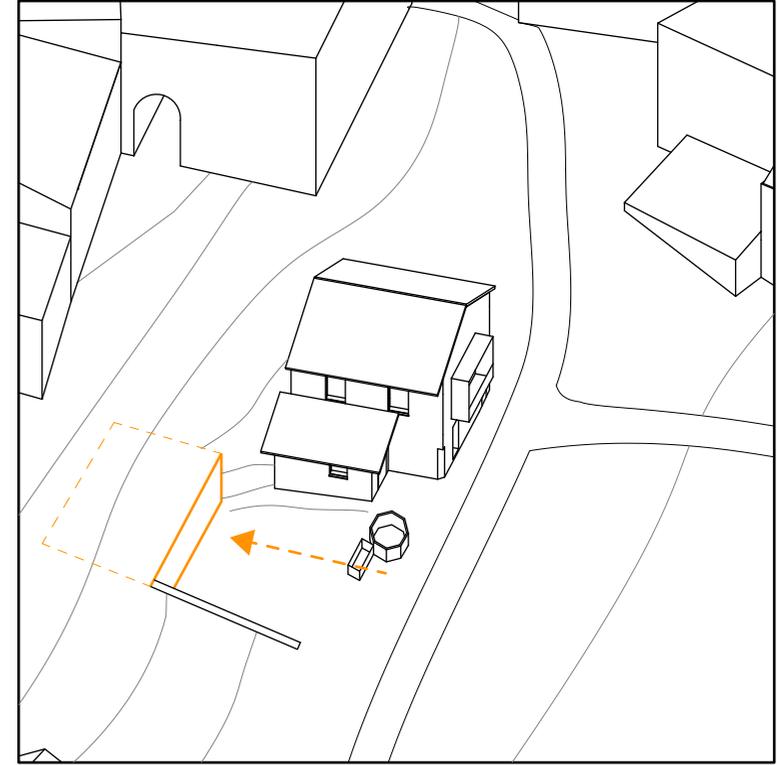
della propria abitazione, dove vi sarà anche un piccolo eco-museo con in mostra attrezzi appartenuti ad epoche passate mentre al piano superiore prenderà posto un *bed and books*.

Quindi le funzioni presenti in borgata sono essenzialmente messe a disposizione dal privato a favore del pubblico ma la cosa più interessante è che si tratta di attività culturali. Con l'aggiunta delle funzioni pubbliche oggetto di studio la borgata afferma e consolida la direzione culturale verso cui si sta muovendo il villaggio.

I nuovi spazi di vita non saranno solamente al chiuso ma anche all'aperto, uno dei temi centrali del progetto è il disegno per una nuova piazza di Vazon, spazio ricavato dall'arretramento dell'architettura ipogea e dalla rimozione della tettoia che oscurava la fontana ottocentesca. La grande vasca ottagonale avrà il ruolo da protagonista della nuova piazza e sarà la testimonianza di un passato non museificato ma concreto, vivo e utile ancora ai giorni nostri. La rimozione della recente tettoia in scandole di larice è sicuramente un gesto forte ma al contempo necessario per garantire una nuova vita non solo alla fontana stessa ma a tutto l'ambiente che la circonda.

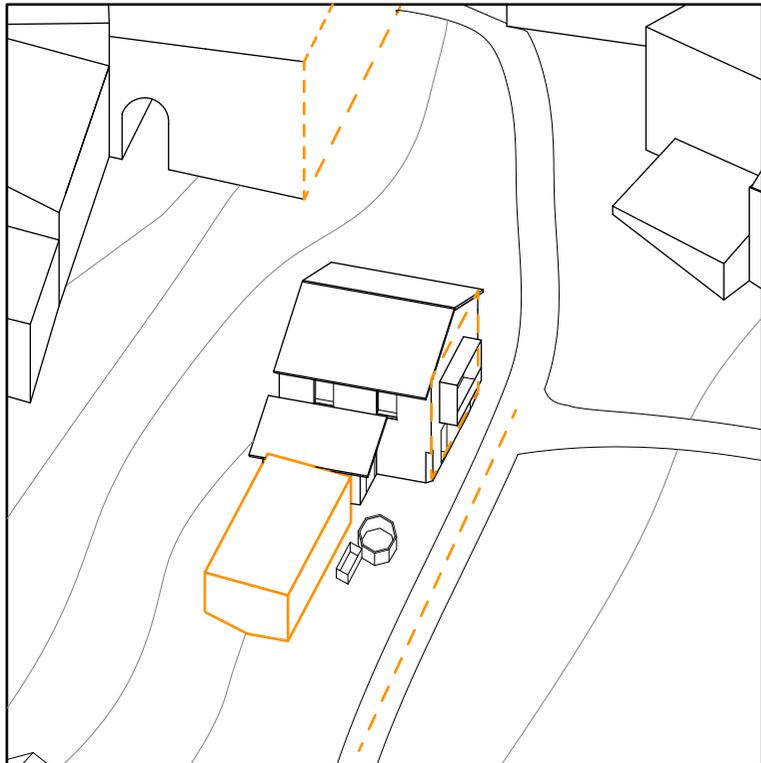


CONDIZIONI SITO ESISTENTE

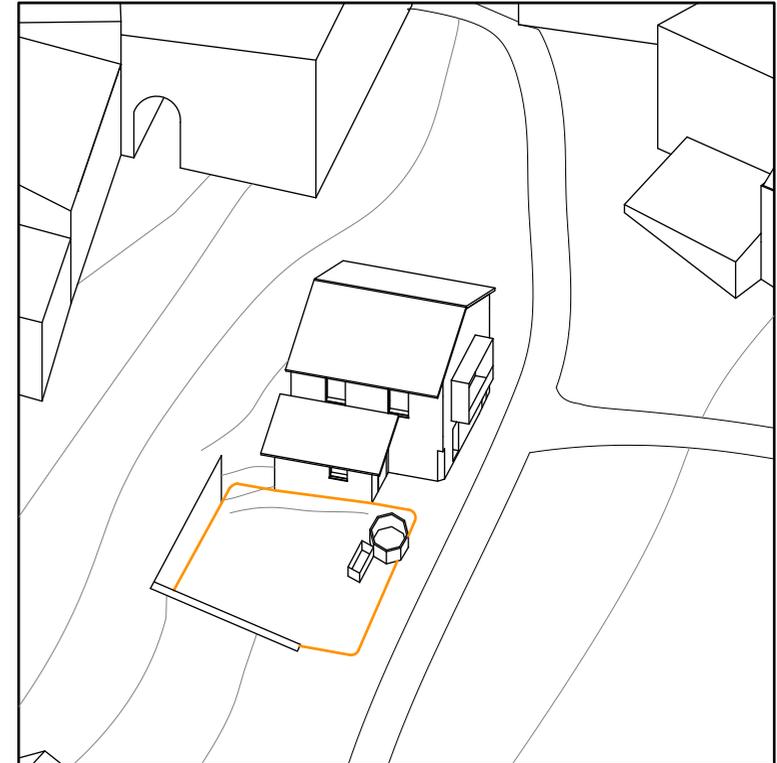


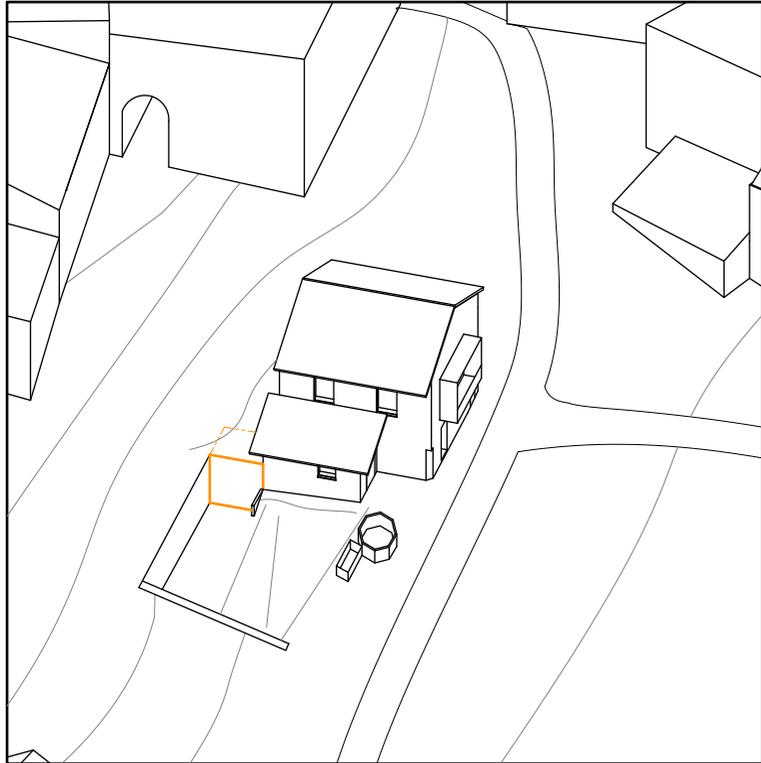
INTEGRAZIONE NEL PAESAGGIO

ADATTARE LE FORME AL CONTESTO

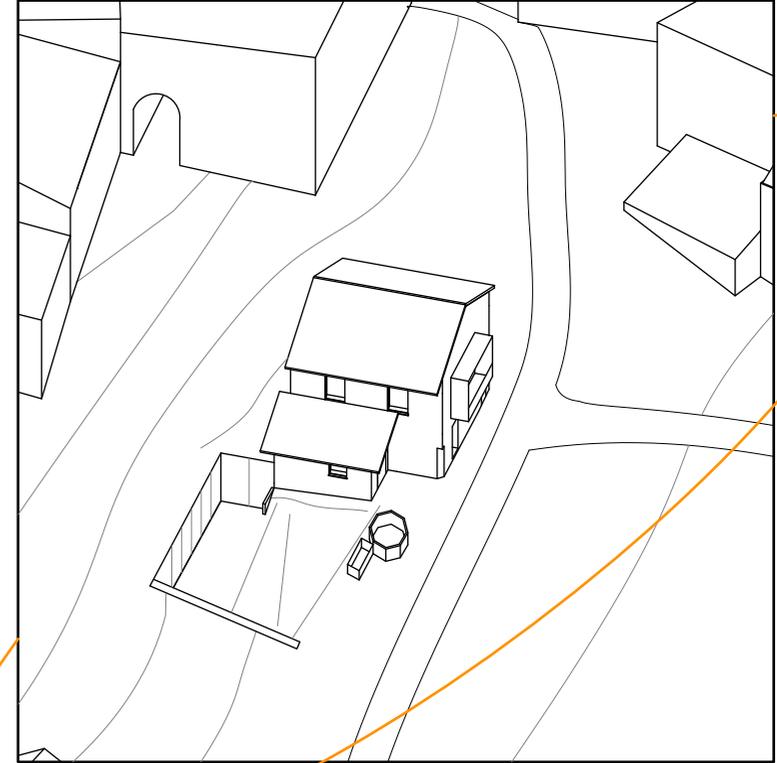


NUOVO SPAZIO SOCIALE ESTERNO



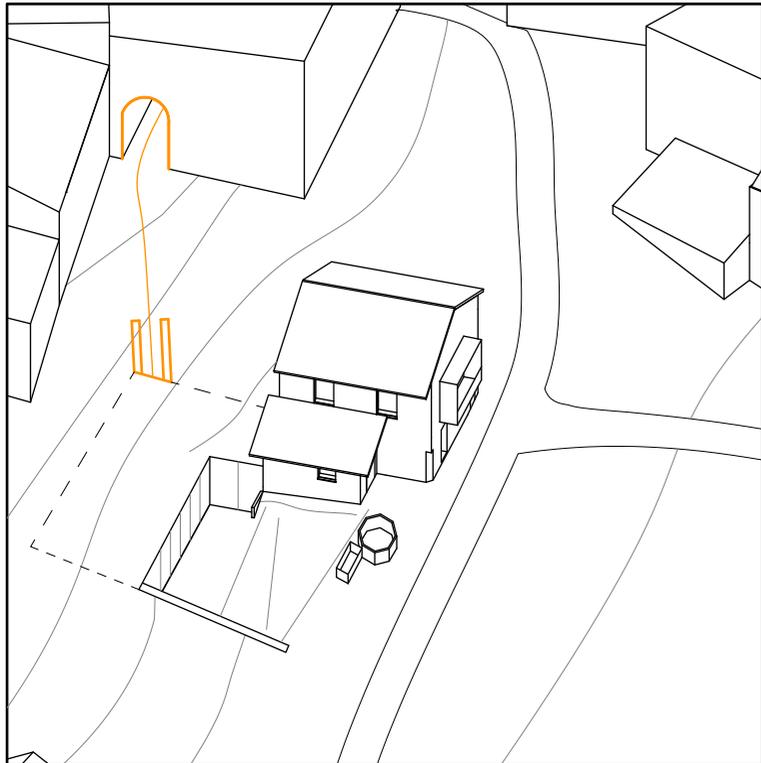


COLLEGAMENTO

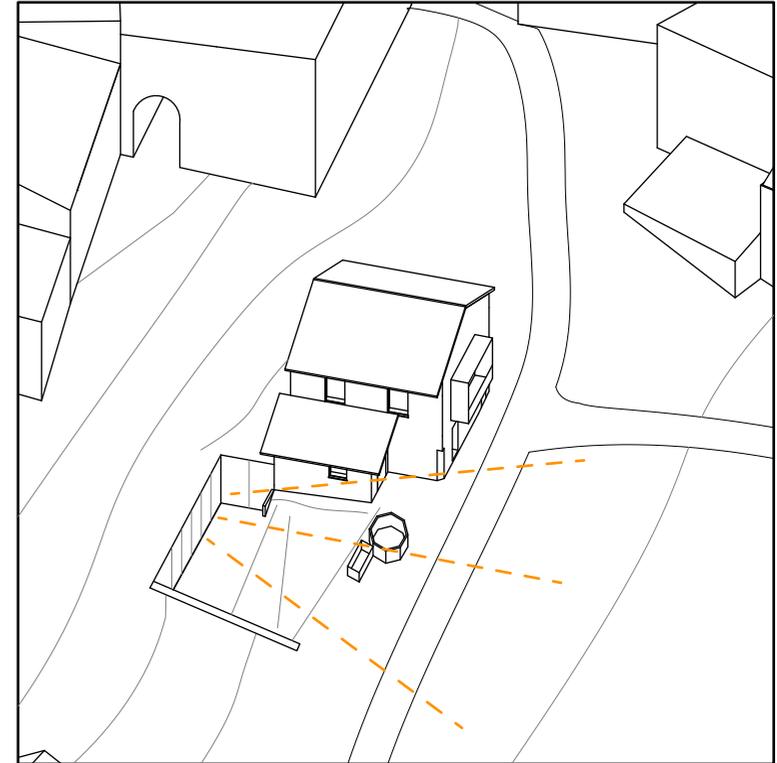


ILLUMINAZIONE NATURALE

PERMEABILITÀ

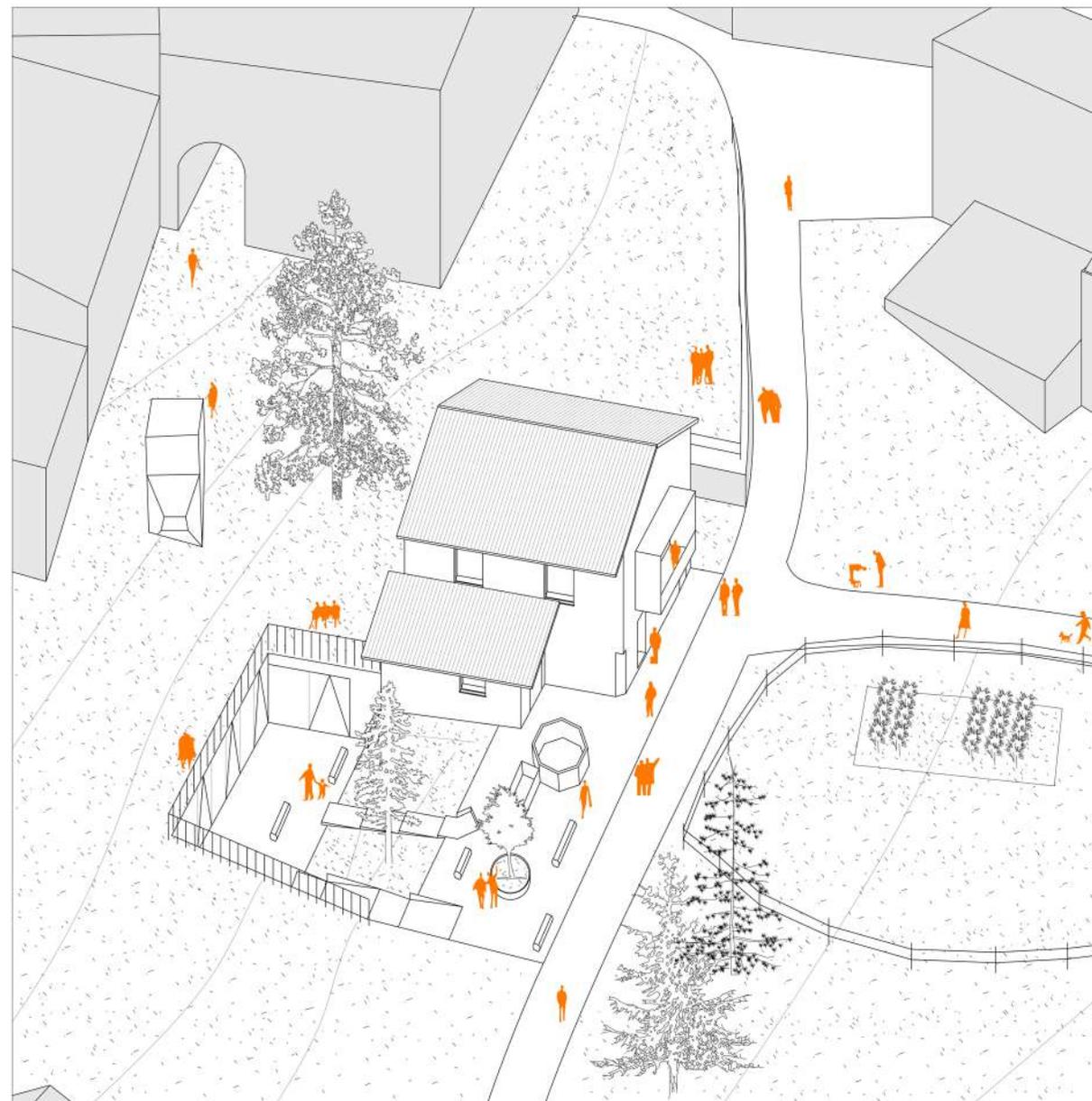


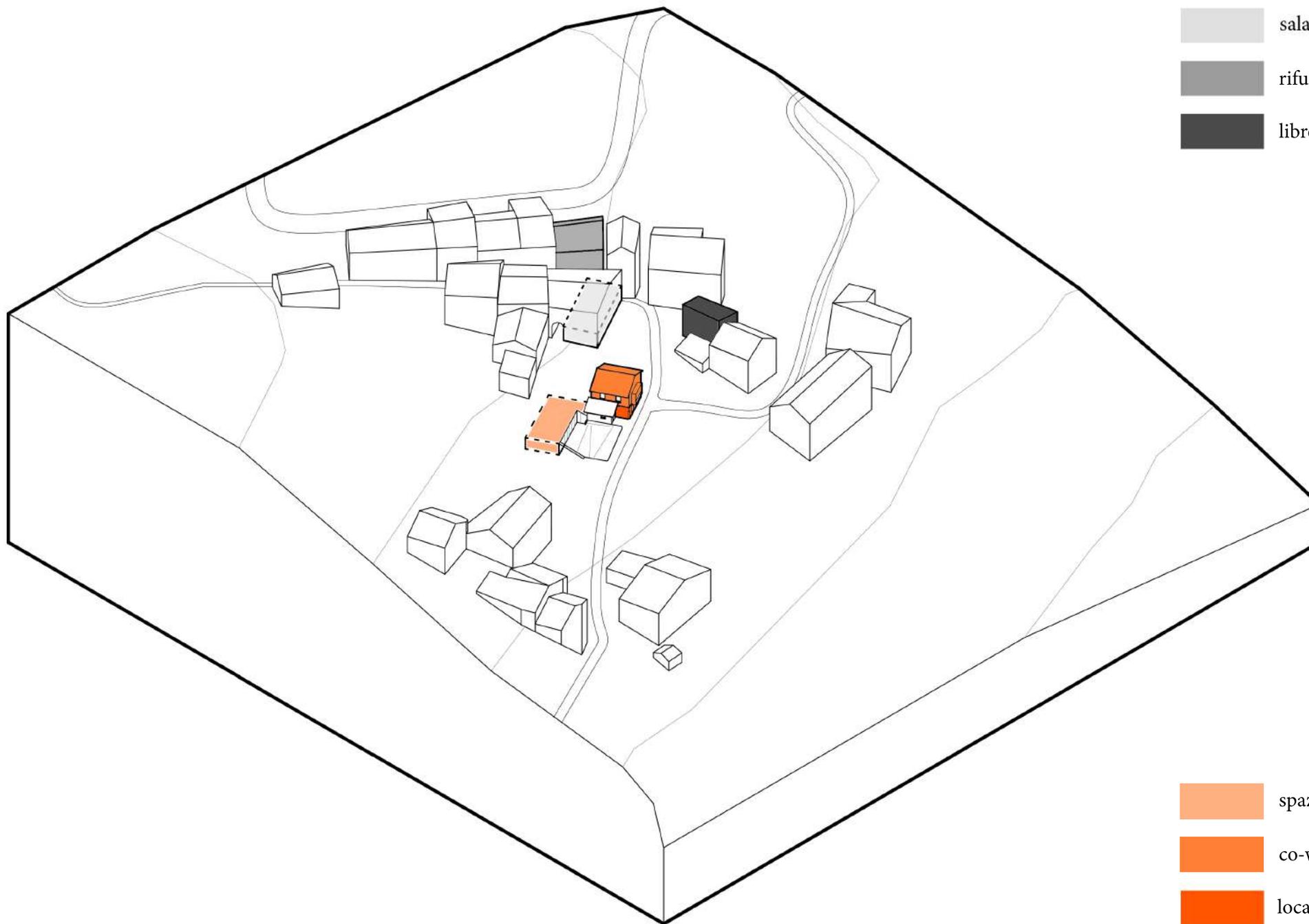
PANORAMICITÀ

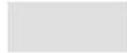


L'architettura annessa all'edificio principale, come mostrato nei concept delle pagine precedenti, è stata progettata step by step. Successivamente alla rimozione della tettoia in legno il primo passo fondamentale è stato adattare le forme al contesto mantenendo l'orientamento degli edifici principali della borgata, come l'ex scuola stessa, e in questo modo allineandosi al fronte stradale.

Vi è stata la necessità, per motivi estetici e norme paesaggistiche nonché per volontà personale, di interagire il meglio possibile con il paesaggio circostante. Si è proceduto quindi con l'arretramento e l'abbassamento dell'architettura in modo tale da renderla totalmente ipogea. Tale operazione ha portato all'emergere di un nuovo spazio esterno con il conseguente dualismo positivo spazio interno - spazio esterno. I passi successivi sono stati lo studio del collegamento tra i due edifici, attuato attraverso il locale che ospitava la pompa per fermare gli incendi, e un ingresso secondario all'architettura ipogea, realizzato per migliorare la permeabilità del luogo conferendo valore a un antico passaggio voltato della borgata. La facciata a vista dell'architettura è completamente vetrata per ottimizzare l'illuminazione naturale e per garantire la panoramicità.



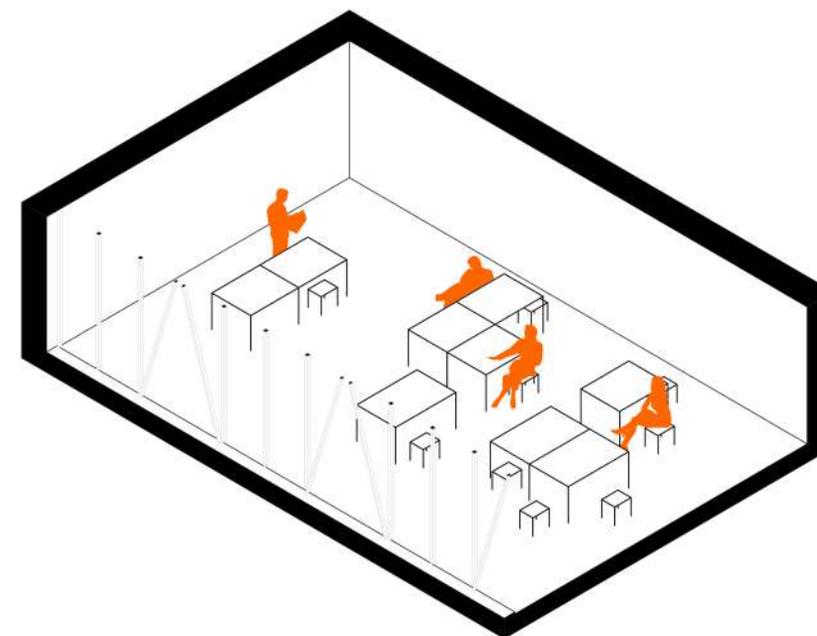


-  sala conviviale per incontri, cultura e arte
-  rifugio
-  libreria

-  spazio polivalente a carattere ludico formativo
-  co-working
-  locale forno, vendita prodotti locali

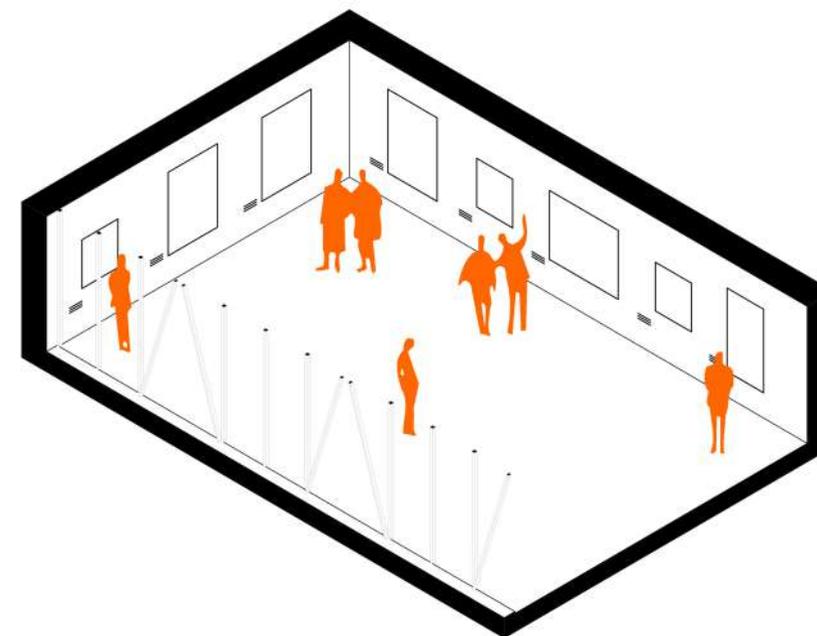
Per l'architettura annessa all'ex scuola si è stati attenti a una progettazione dello spazio, del luogo e del paesaggio, lasciando poi agli abitanti e ai fruitori temporanei della borgata decidere loro cosa meglio farne di questo spazio artificiale ma come scritto precedentemente in *nuovi ambienti per la didattica* nel terzo capitolo vi è il bisogno di fornire nuovi spazi agli studenti, di incentivare il mondo accademico nei territori marginali in modo da non far migrare le famiglie dalla montagna verso la città per una mera questione di formazione culturale dei bambini. La funzione principale dell'aula polivalente annessa all'ex - scuola di Vazon è quindi legata a questa tematica. In primis deve essere un luogo per la cultura, come d'altronde lo era un tempo, e fornire a bambini e ragazzi didattica e divertimento, perchè quando ci si diverte si apprende anche meglio. Deve essere un luogo di incontro tra classi di scuole italiane e francesi, un'architettura in cui si possa apprendere in un modo alternativo alla classica aula formata da cattedra e banchi, interagendo al meglio con la circostante natura.

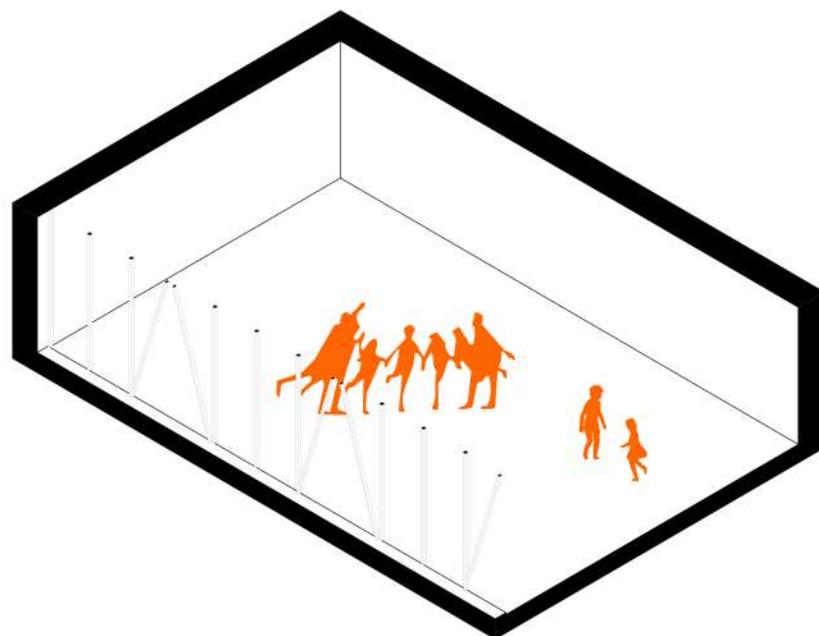
Tale destinazione d'uso dello spazio non esclude possibili ulteriori attività, per questo si parla di aula polivalente,



AULA PER CORSI DI FORMAZIONE

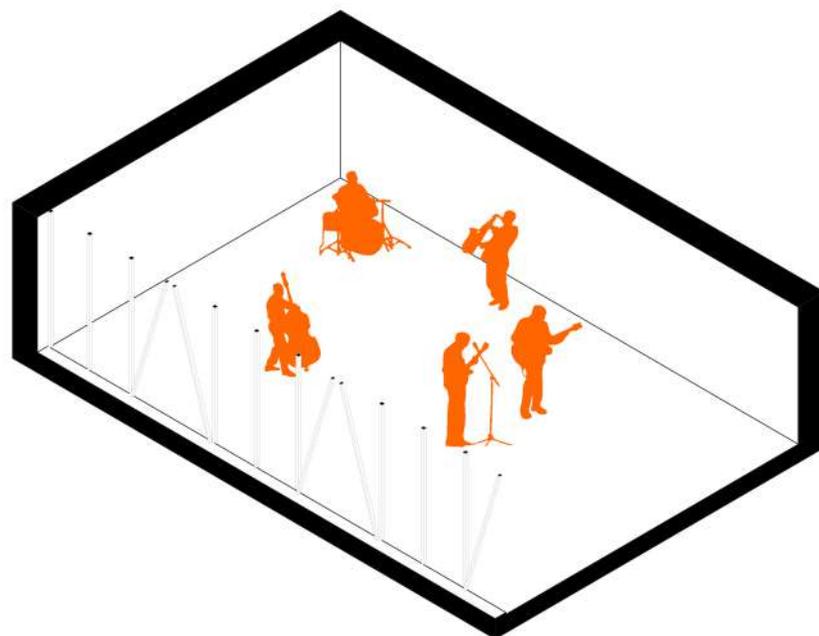
SPAZIO PER MOSTRE DI ARTE E FOTOGRAFIA





LUOGO PER IL GIOCO LIBERO

SALA PER PROVE ED EVENTI MUSICALI



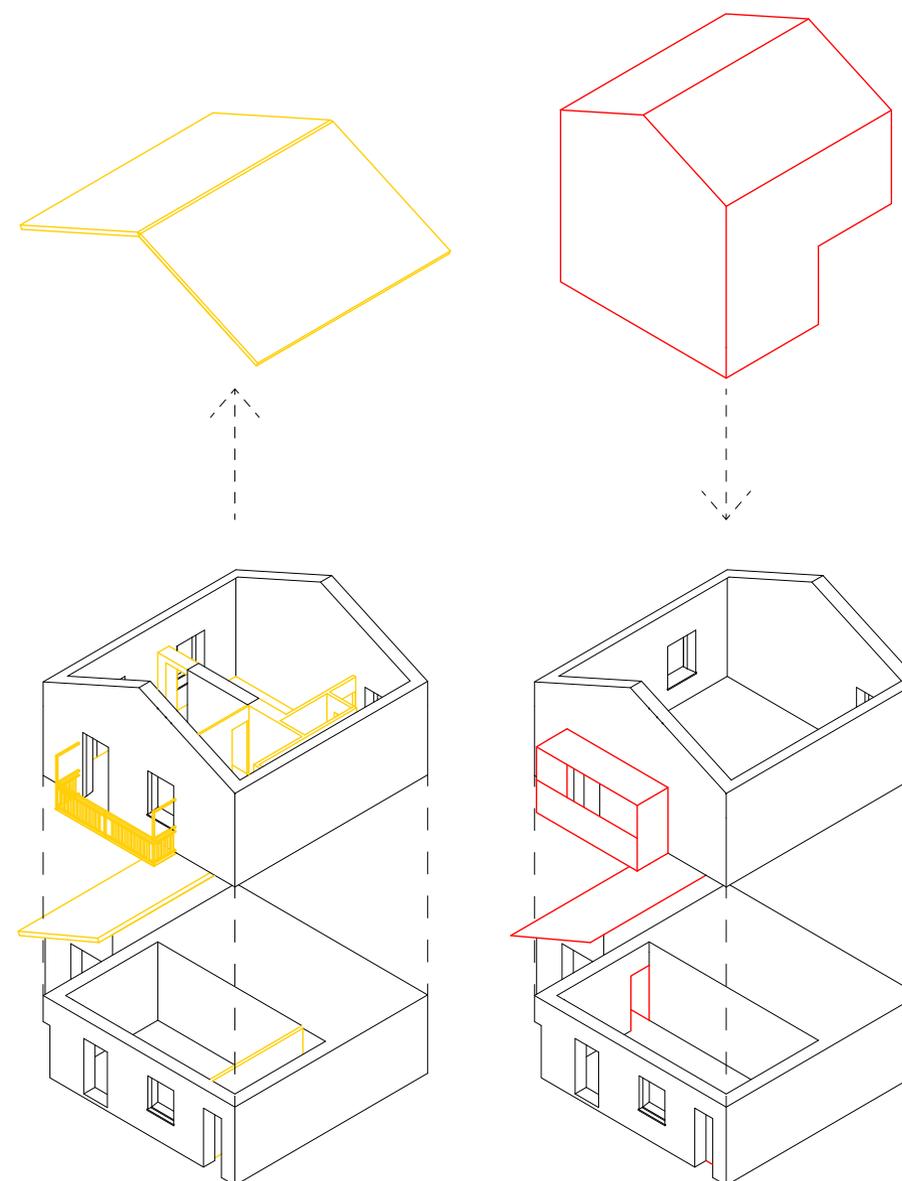
poichè in un territorio complesso come quello di Vazon, paragonabile comunque a molti altri, è complicato nonchè dal mio punto di vista errato definire prettamente una funzione, non per la difficoltà in sè ma poichè si rischierebbe di cadere nella morsa del tempo che rende inadatti luoghi e spazi pensati per una sola e unica attività.

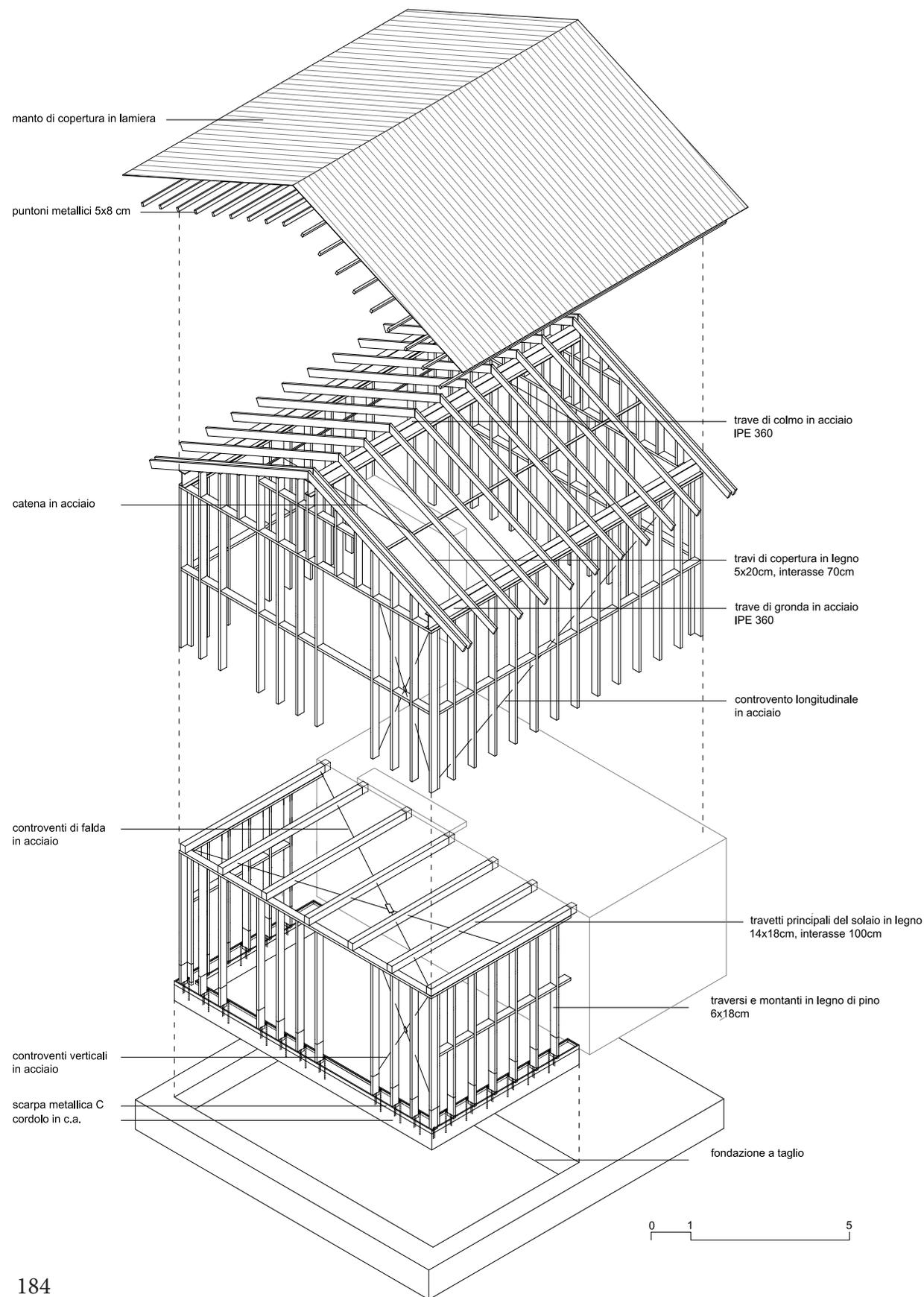
Ulteriori usi che si possono proporre nello spazio ipogeo sono per esempio delle mostre temporanee di arte e di fotografia, dei corsi di formazione, quali per esempio della lana e dell'argilla. L'aula può essere figurata come sala prove musicali o, considerando anche lo spazio esterno, funzionale per piccole manifestazioni musicali e teatrali. Vi si potranno organizzare tornei di scacchi, di carte e di giochi da tavolo o semplicemente potrà essere un luogo per il gioco libero.

Se da una parte il progetto di tesi ha mirato a una nuova costruzione dall'altra ha mirato a una rifunzionalizzazione della ex scuola e del locale forno esistente. E' importante vedere questi due aspetti come un unico organismo architettonico. Il locale forno e la ex scuola, rispettivamente al piano terra e al primo piano dell'edificio del 1909, sono stati rifunzionalizzati tramite un intervento *box in the box*, o se si preferisce casa nella casa.

Tale pratica architettonica permette di mantenere, nel limite del possibile, l'aspetto esteriore allo stato originale e, non meno importante, di garantire il rispetto delle vincolanti norme paesaggistiche. È una metodologia di lavoro che rispetta e valorizza la sostanza murale dell'edificio esistente ma che al suo interno racchiude un ambiente speciale e inaspettato.

Il primo passo per la realizzazione dell'intervento è la necessaria rimozione della copertura in tegole marsigliesi che verrà infine sostituita con una nuova copertura leggera in acciaio zincato, col tempo la sua patina si avvicinerà sempre più alla tonalità delle lose in pietra. La rimozione ha coinvolto anche la controvolta in tegole del soffitto e il solaio voltato del piano terra, nonché la maggior parte





delle partizioni interne verticali presenti al primo piano e il balcone in legno. Prenderà il posto di quest'ultimo una loggia sempre in legno che richiama l'intervento interno e fa intuire il nuovo all'interno dell'antico.

I nuovi locali sono creati quindi con l'inserimento di una scatola in legno. I controventi verticali e di falda assieme alle travi che sostengono la copertura sono invece realizzati in acciaio.

La nuova casa nella casa ha una struttura lignea composta da traversi e montanti, questi ultimi sono collegati tra di loro grazie alla presenza di una scarpata metallica a sua volta incastrata nella fondazione a taglio realizzata nella fondazione esistente, in modo da garantire stabilità anche alla muratura originaria. Il nuovo solaio è ligneo composto dai travetti principali aventi un interasse di un metro e sezione 14*18 centimetri. Al piano superiore la struttura lignea si ripete e culmina con delle travi IPE 360 che sostengono tramite unioni bullonate i puntoni lignei. Al di sopra dei puntoni lignei prenderà posto il tavolato e la copertura leggera formata da puntoni metallici di piccola sezione e manto in acciaio zincato.

Nel progetto architettonico ha rivestito un ruolo importante la matericità dei materiali usati, facendo prevalere negli ambienti una costante bicromia di materiali e conseguentemente di colori.

La tonalità di grigio data dall'intonaco che riveste l'edificio originario è accompagnata dai nuovi interventi in legno di abete, esso conferisce una tonalità chiara e accogliente e giova di un ottimo rapporto con le tonalità grigie. Per questa bicromia e per il balcone-nicchia ho preso come riferimento un'opera di Enrico Scaramellini, casa VG.

La ricerca della bicromia trasla dall'antico al nuovo edificio, qui il grigio dell'intonaco è sostituito dalla chiara tonalità grigia del cemento a vista. Il gioco della bicromia si incontra a partire dall'esterno e prosegue nei locali interni come si può vedere nell'immagine riportata nella pagina successiva. Il solaio nervato bidirezionale in calcestruzzo armato è a vista mentre i cassettoni sono rivestiti con pannelli in legno di abete così come le pareti e gli infissi.

L'interno del co-working d'altra parte si allontana dal grigio a favore di un bianco, donato dall'acciaio e dal metallo, in sintonia con il legno di pino che si presenta con una tonalità leggermente più scura rispetto al legno di abete.





0 1 5

La nuova piazza esterna conduce dolcemente e invita all'architettura ipogea. La pavimentazione in pietra si presenta in due fasce, divise tra di loro da una porzione di prato naturale. La scala e la rampa di accesso per l'aula polivalente sono in acciaio corten e le sedute sono tronchi di pino lavorati grezzamente.

Come l'ambiente interno anche questo spazio può ospitare, tempo permettendo, mostre e presentazioni all'aria aperta. È un luogo di sosta ideale per escursionisti e turisti curiosi nonché spazio di gioco per i più piccoli.

Il locale che ospita la boutique enogastronomica e il co-working sono collegati all'aula polivalente tramite il locale d'ingresso della struttura, ricavato nell'antico locale pompa. Il dislivello fra le parti del progetto verrà colmato con delle scale al cui fianco sono presenti dei gradoni per chi volesse leggere e sostare.

Lungo il locale distribuzione prima di arrivare all'aula polivalente troveremo i servizi igienici, disposti qui poichè di comodo accesso per tutti i fruitori dell'opera, e un locale magazzino.

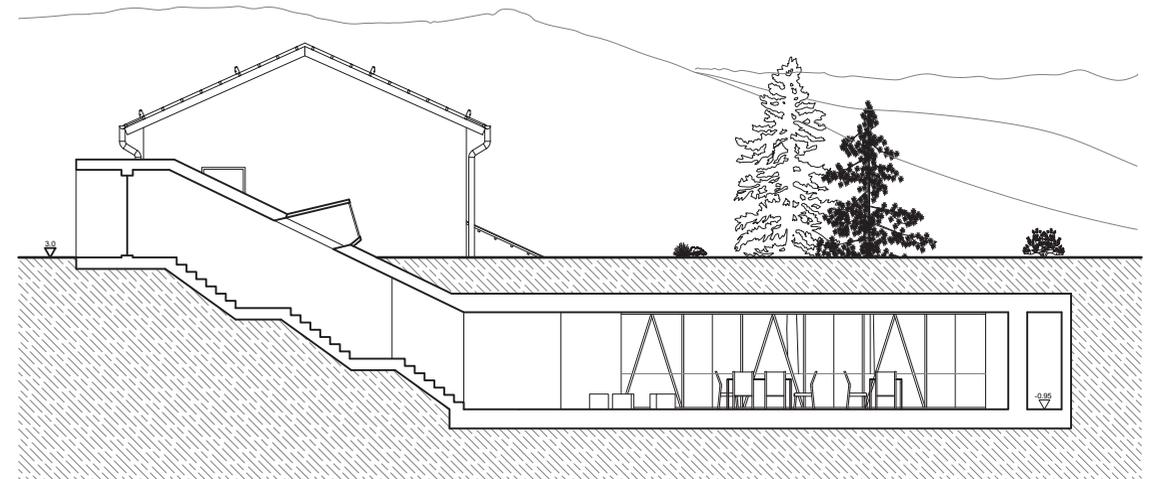
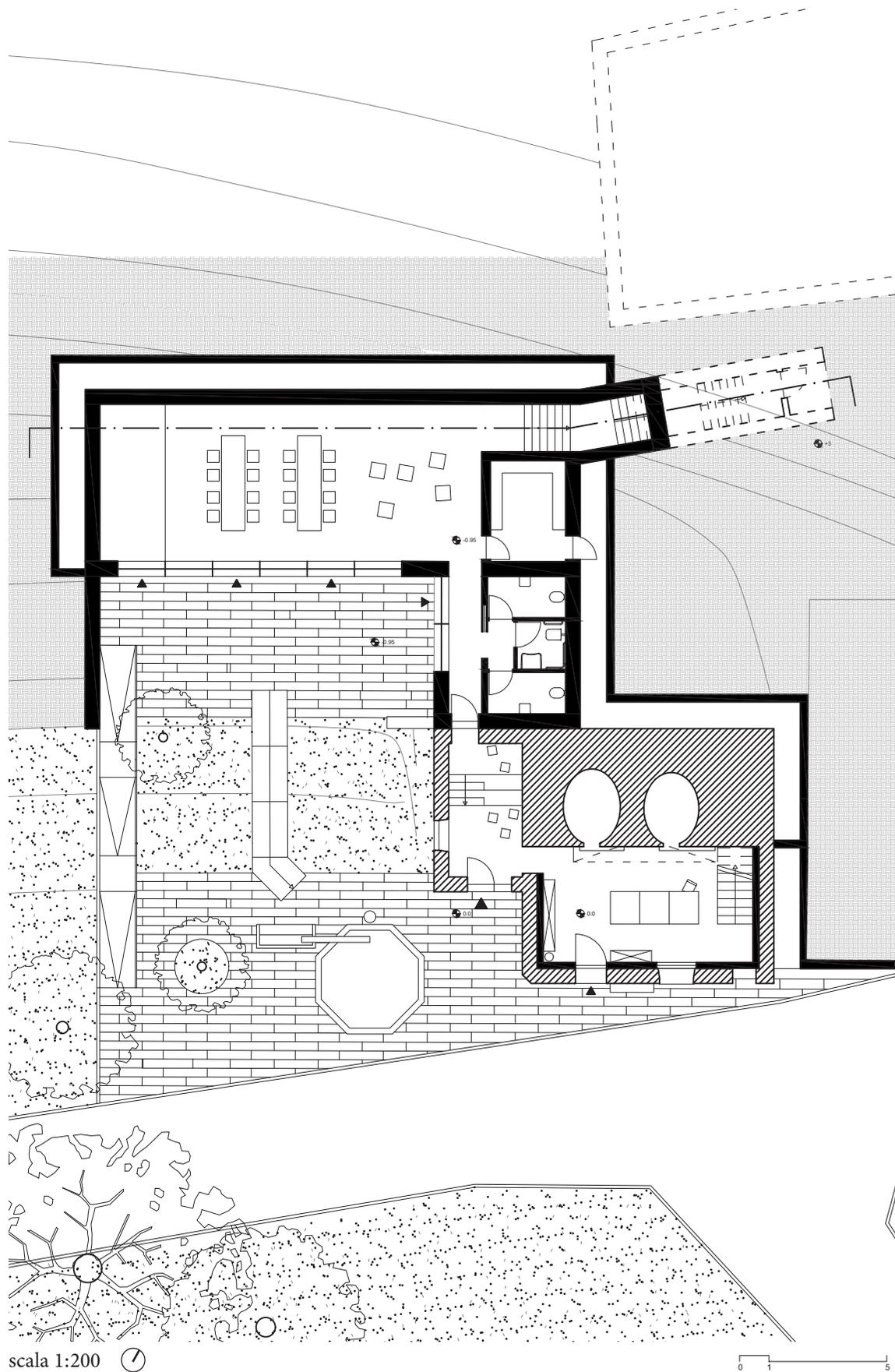
ELABORATI PROGETTUALI

elaborati scala 1:200

elaborati scala 1:50

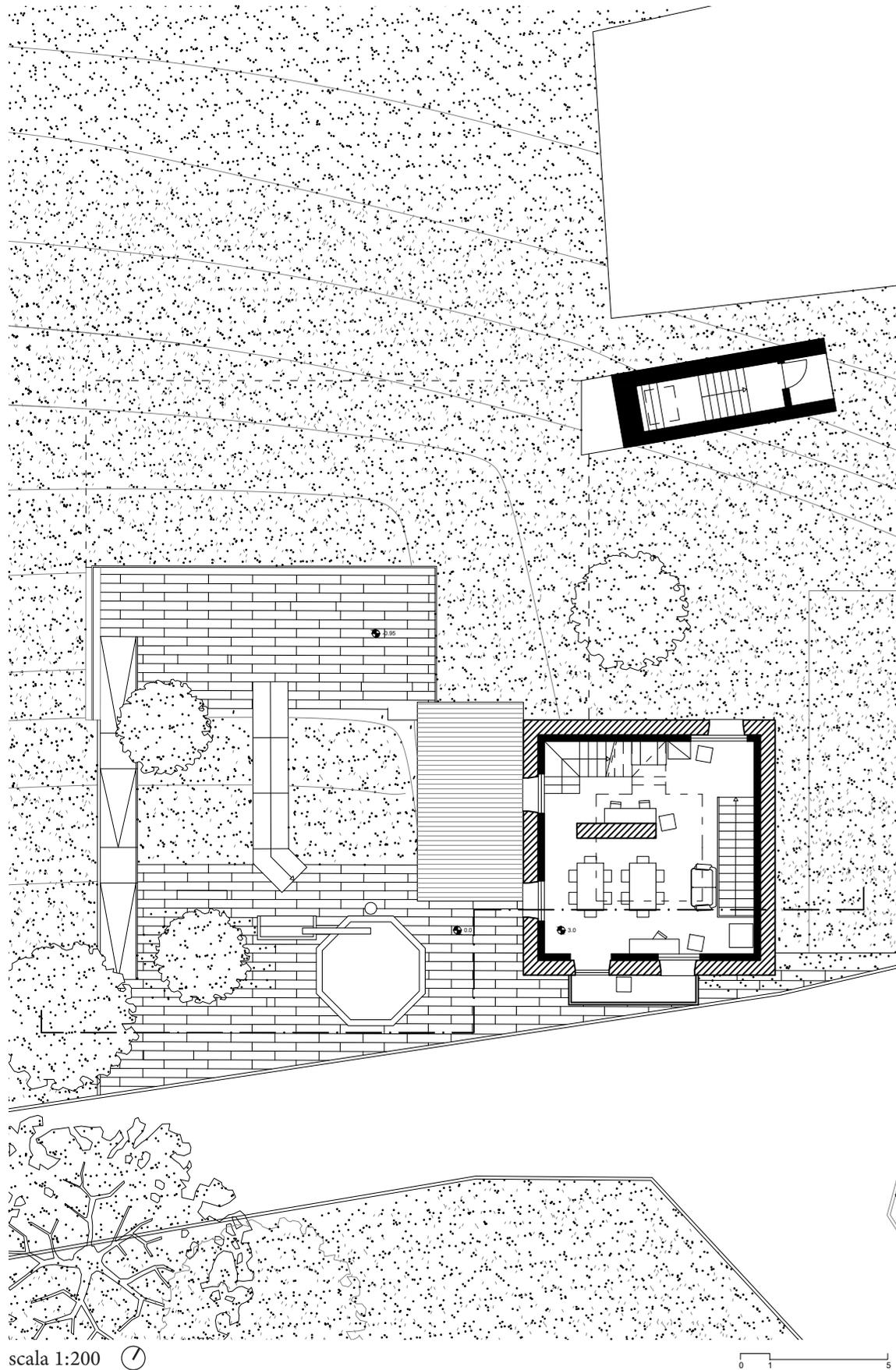
elaborati scala 1:20

immagini d'architettura

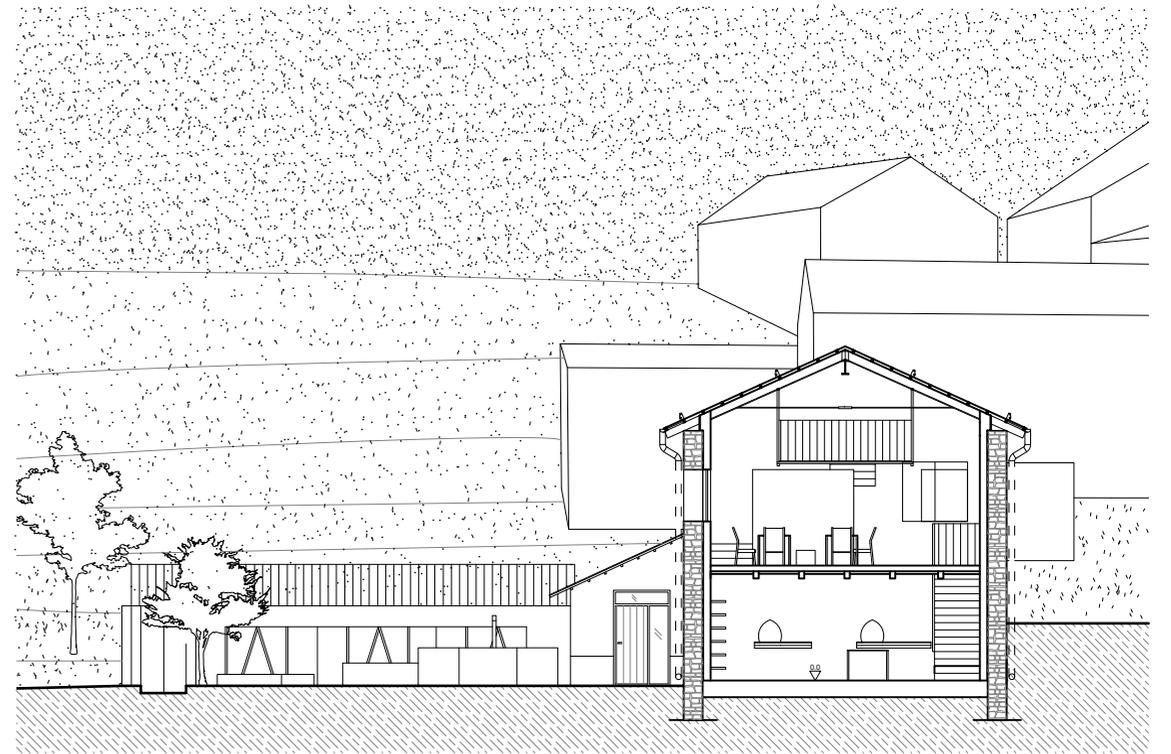


scala 1:200

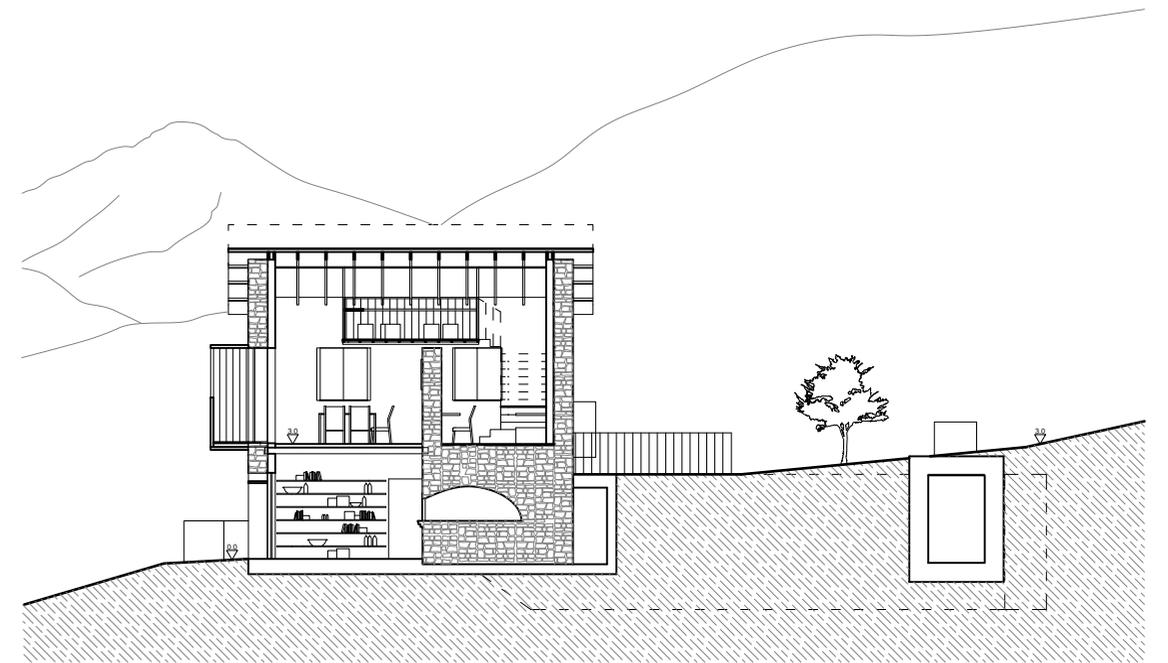
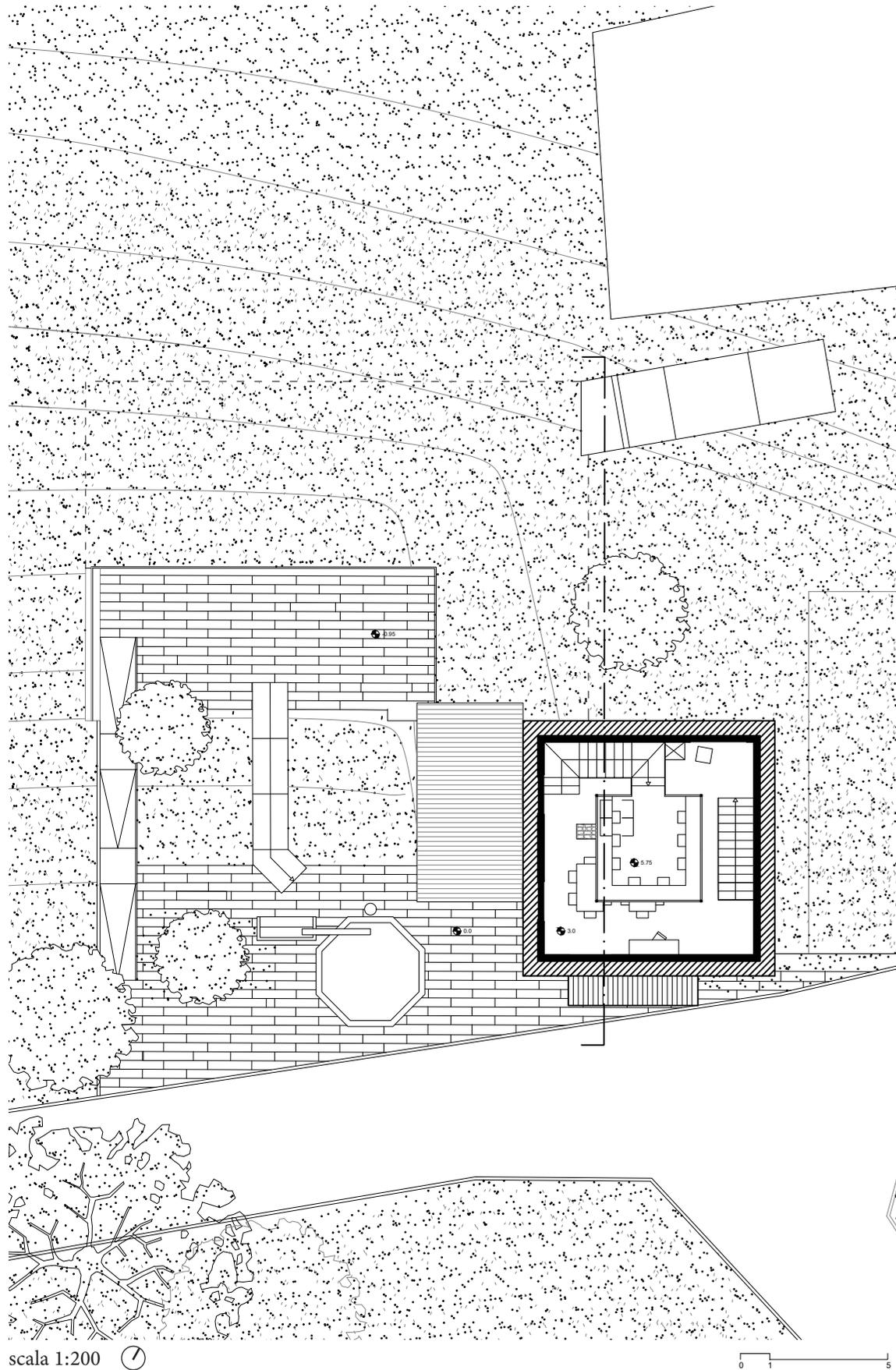




scala 1:200

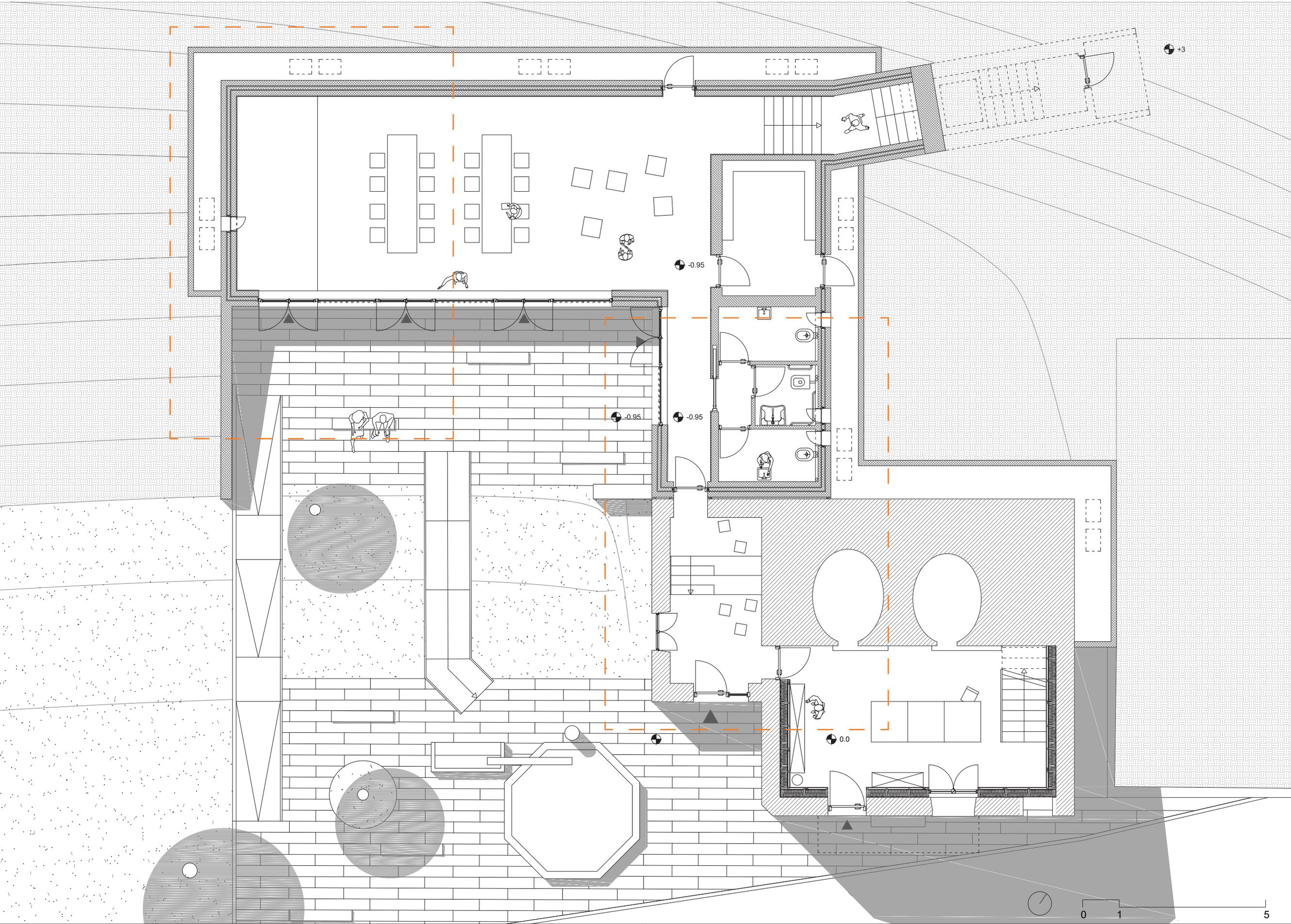


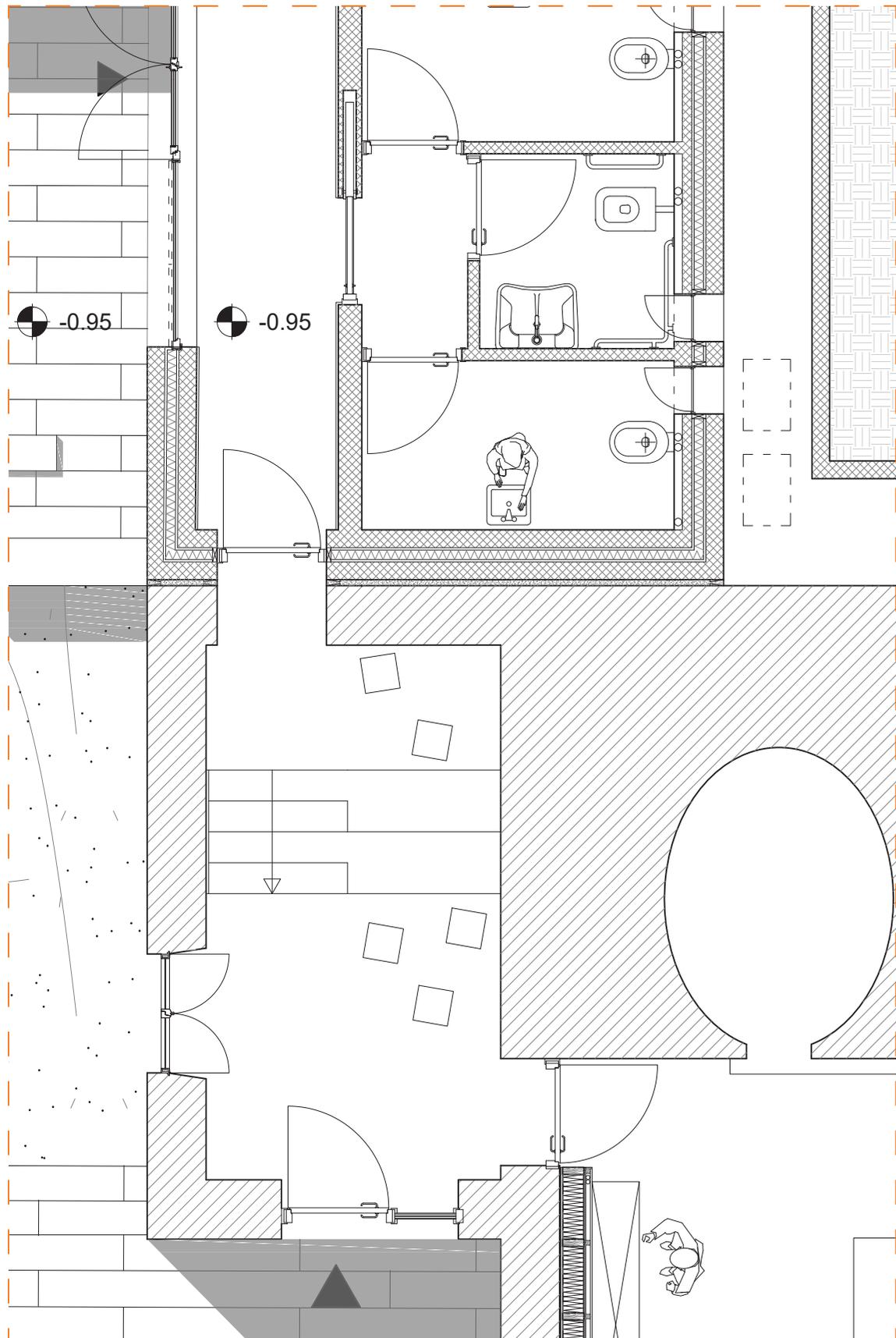
scala 1:200



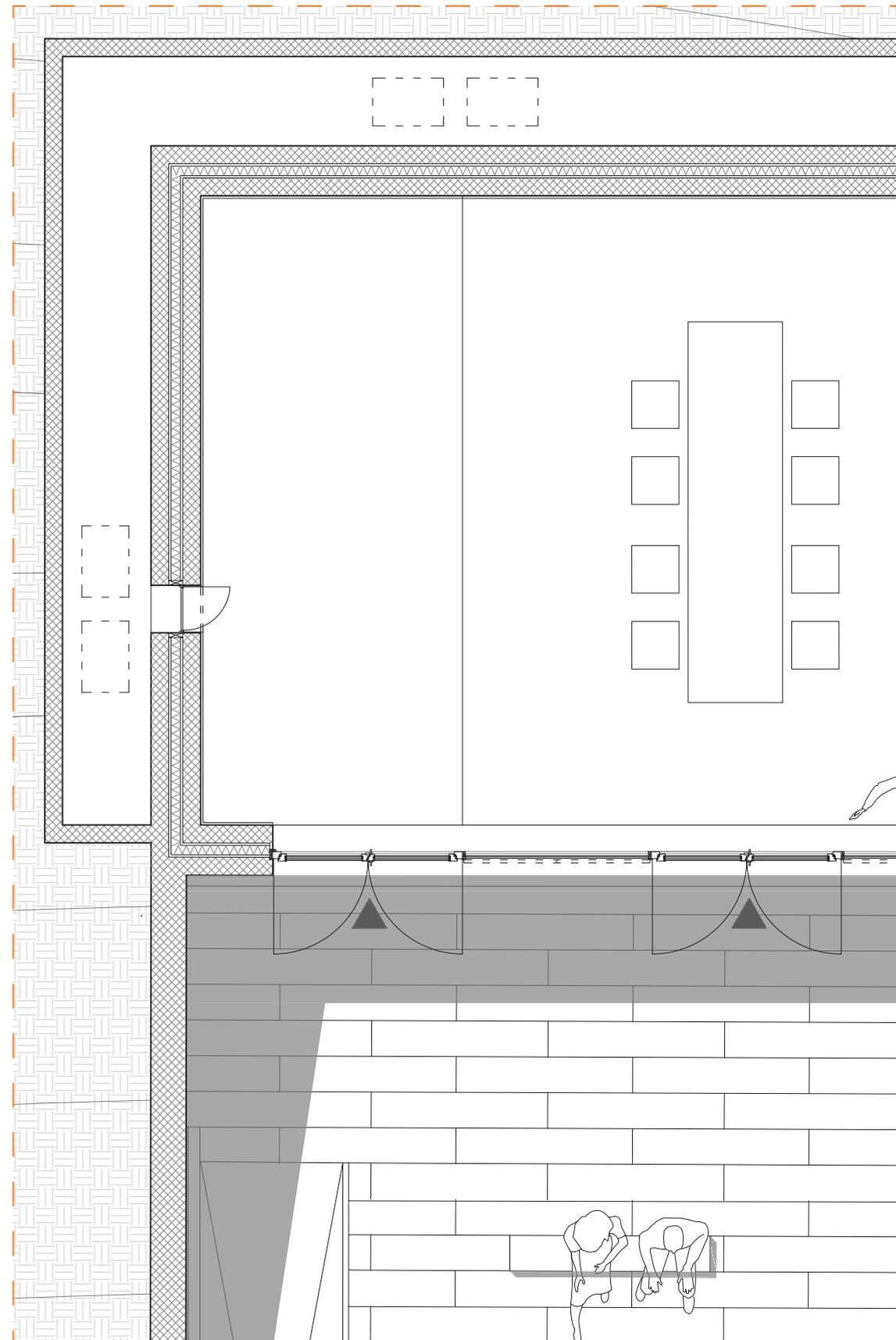
scala 1:200



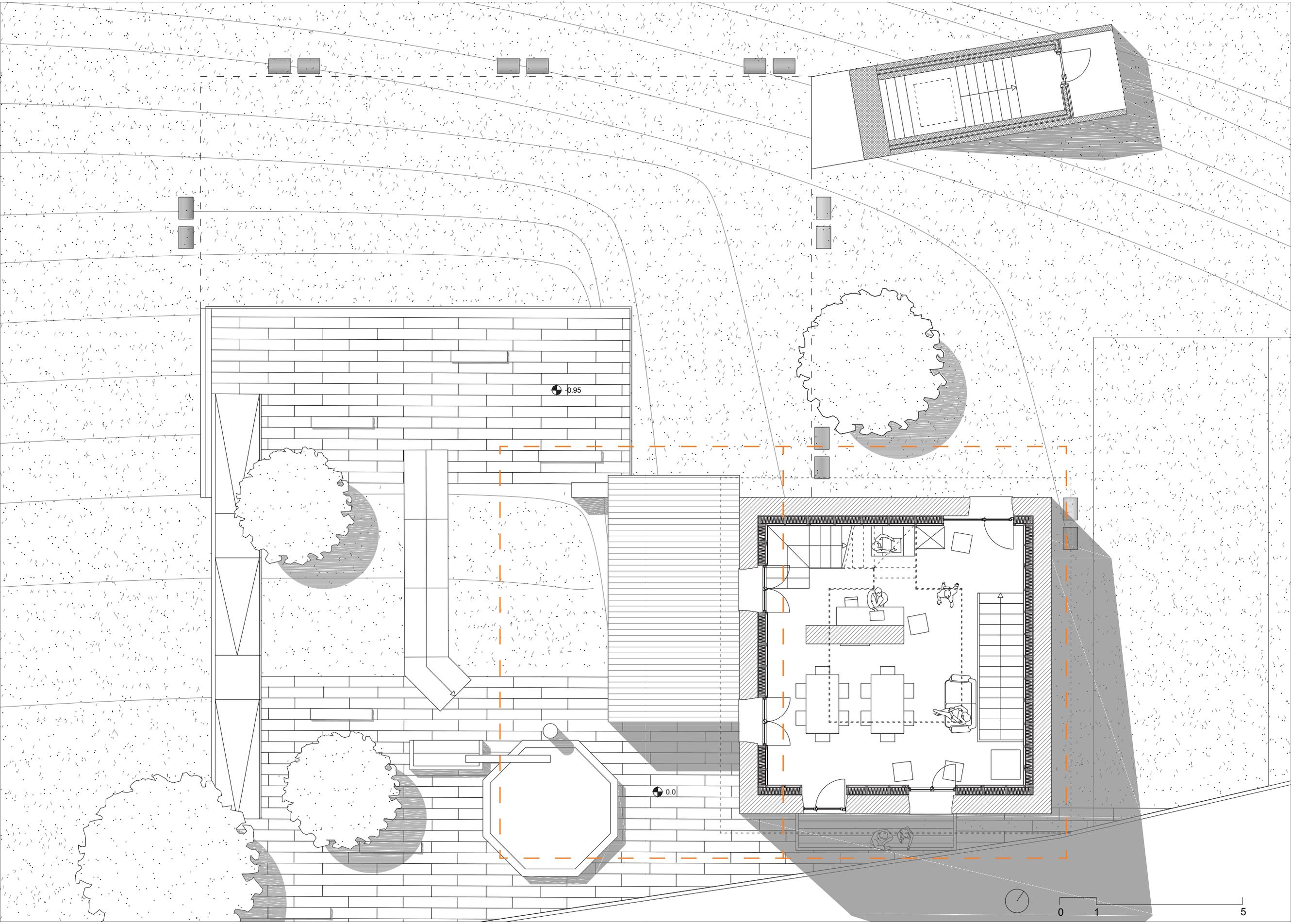




scala 1:50



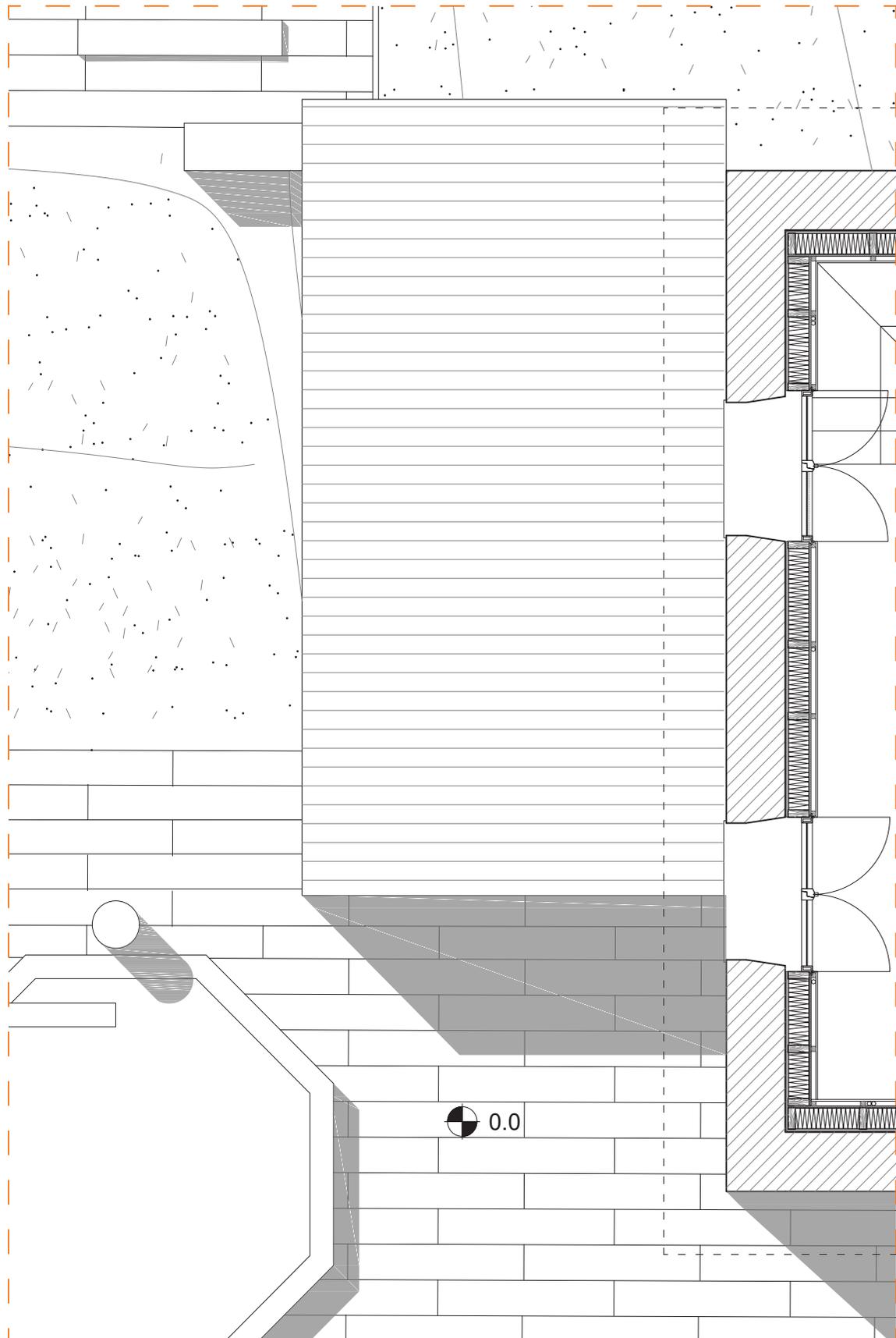
scala 1:50



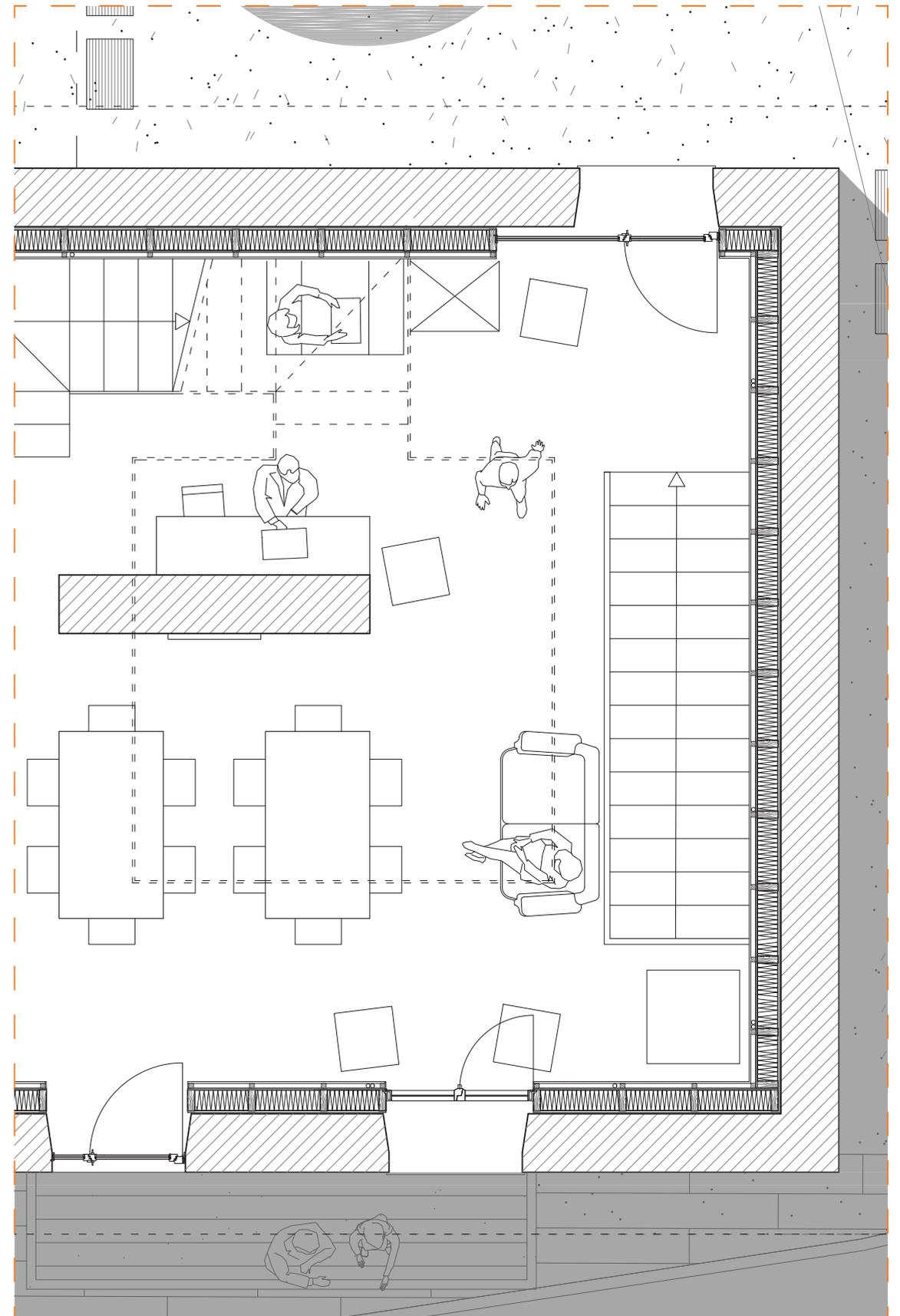
0.95

0.0

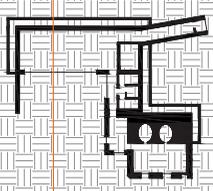
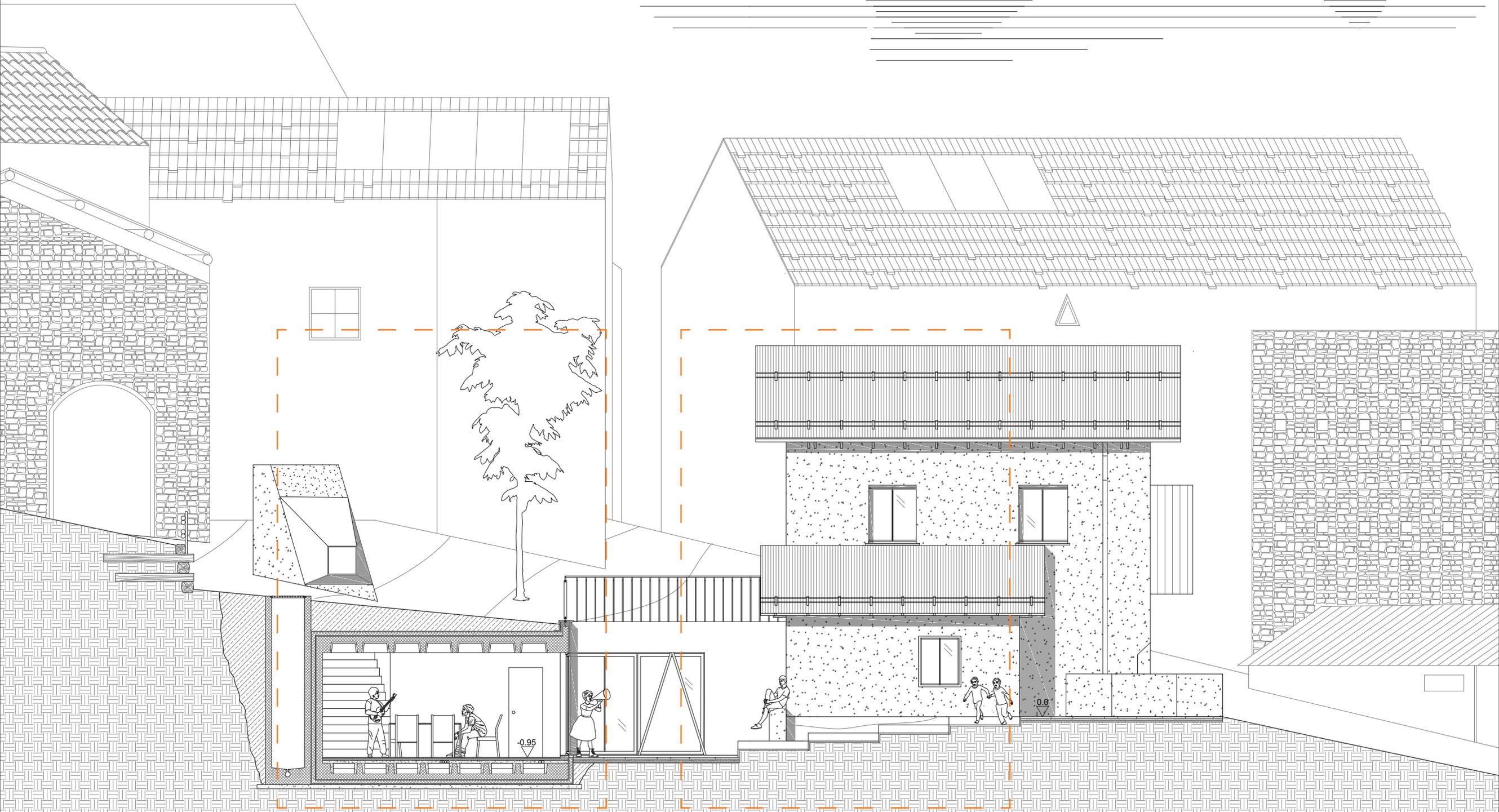
0 1 5

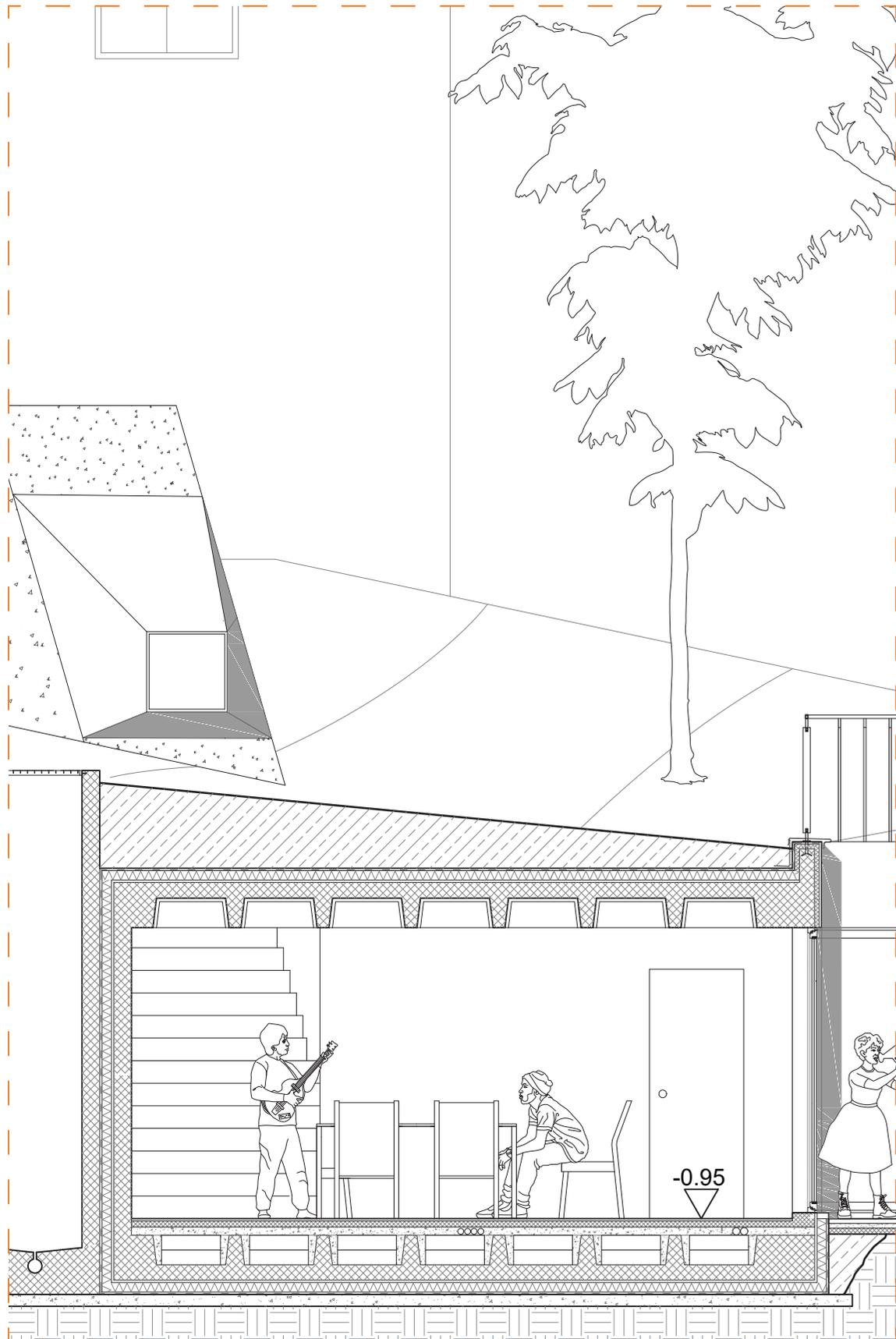


scala 1:50

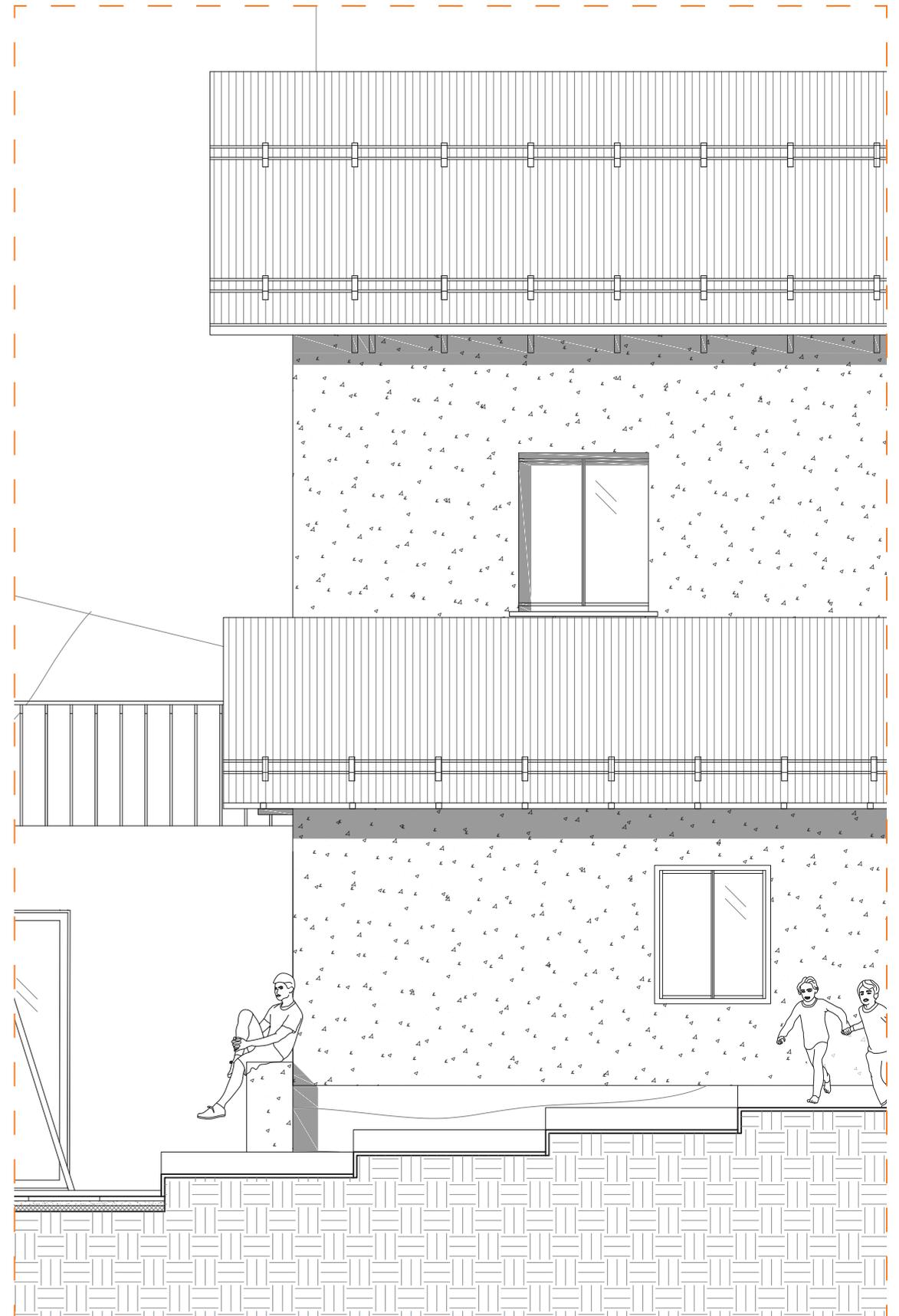


scala 1:50

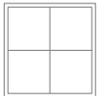
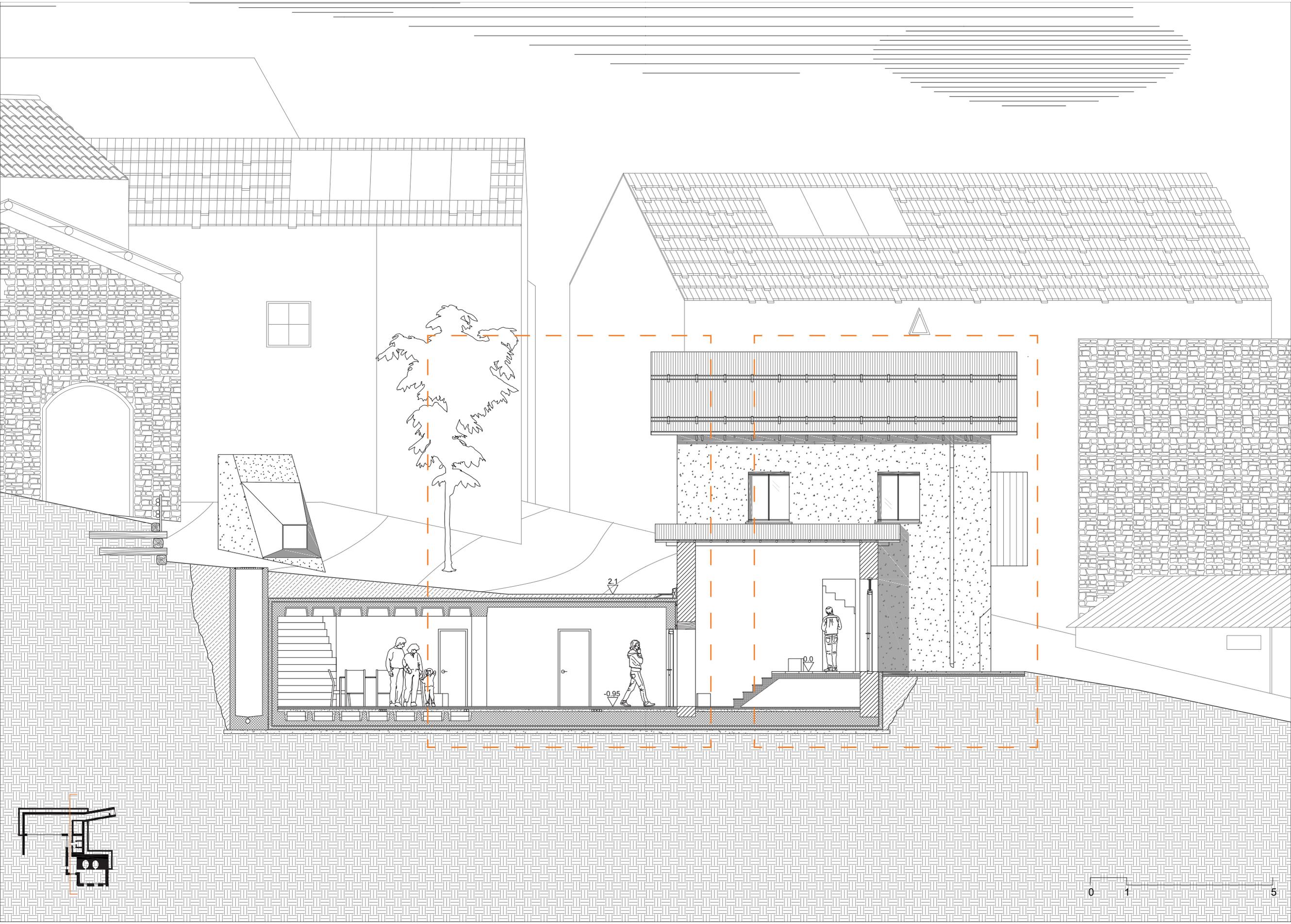




scala 1:50



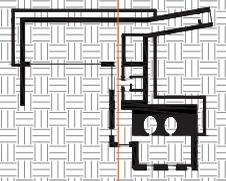
scala 1:50



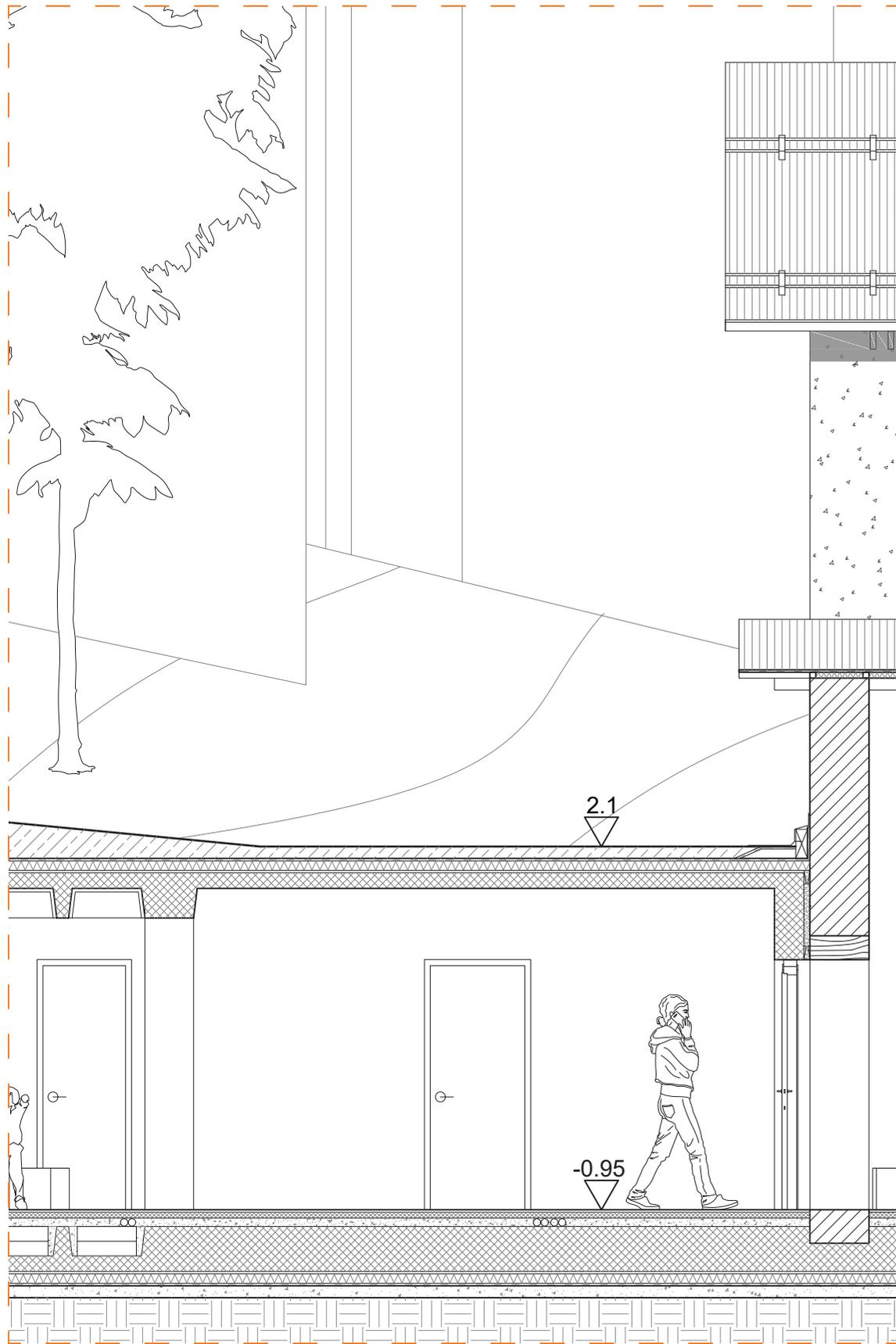
2.1

-0.95

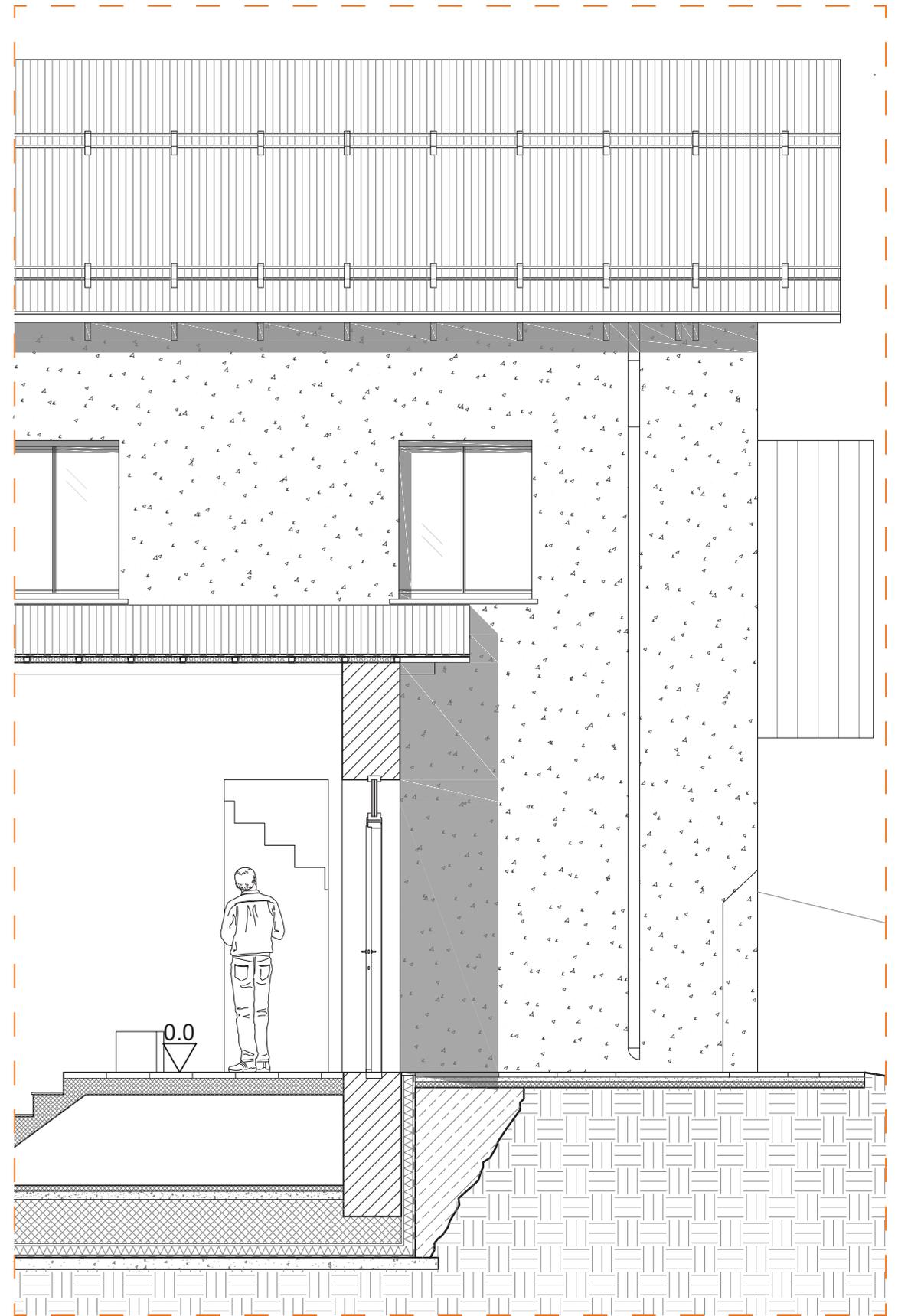
0.0



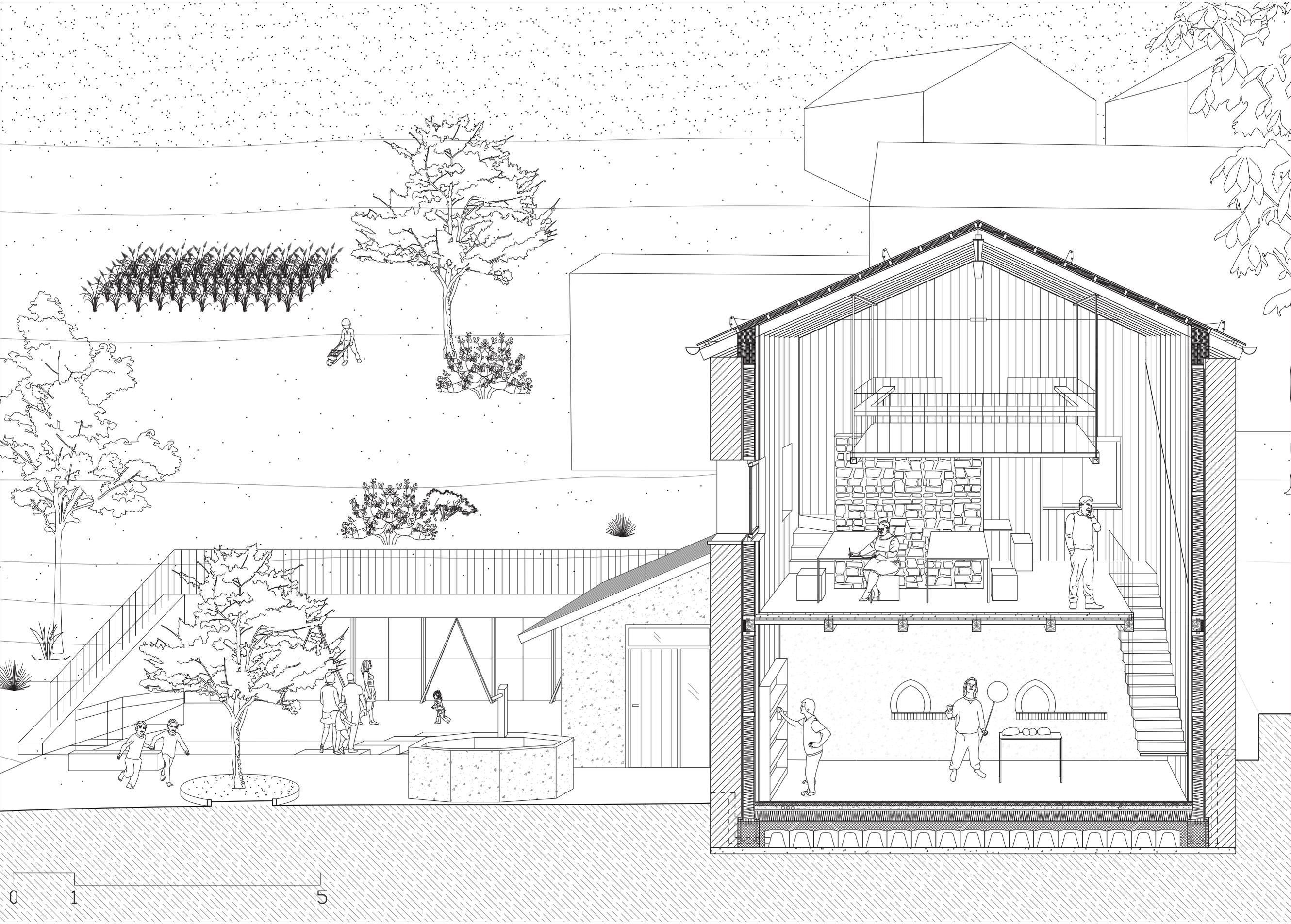
0 1 5

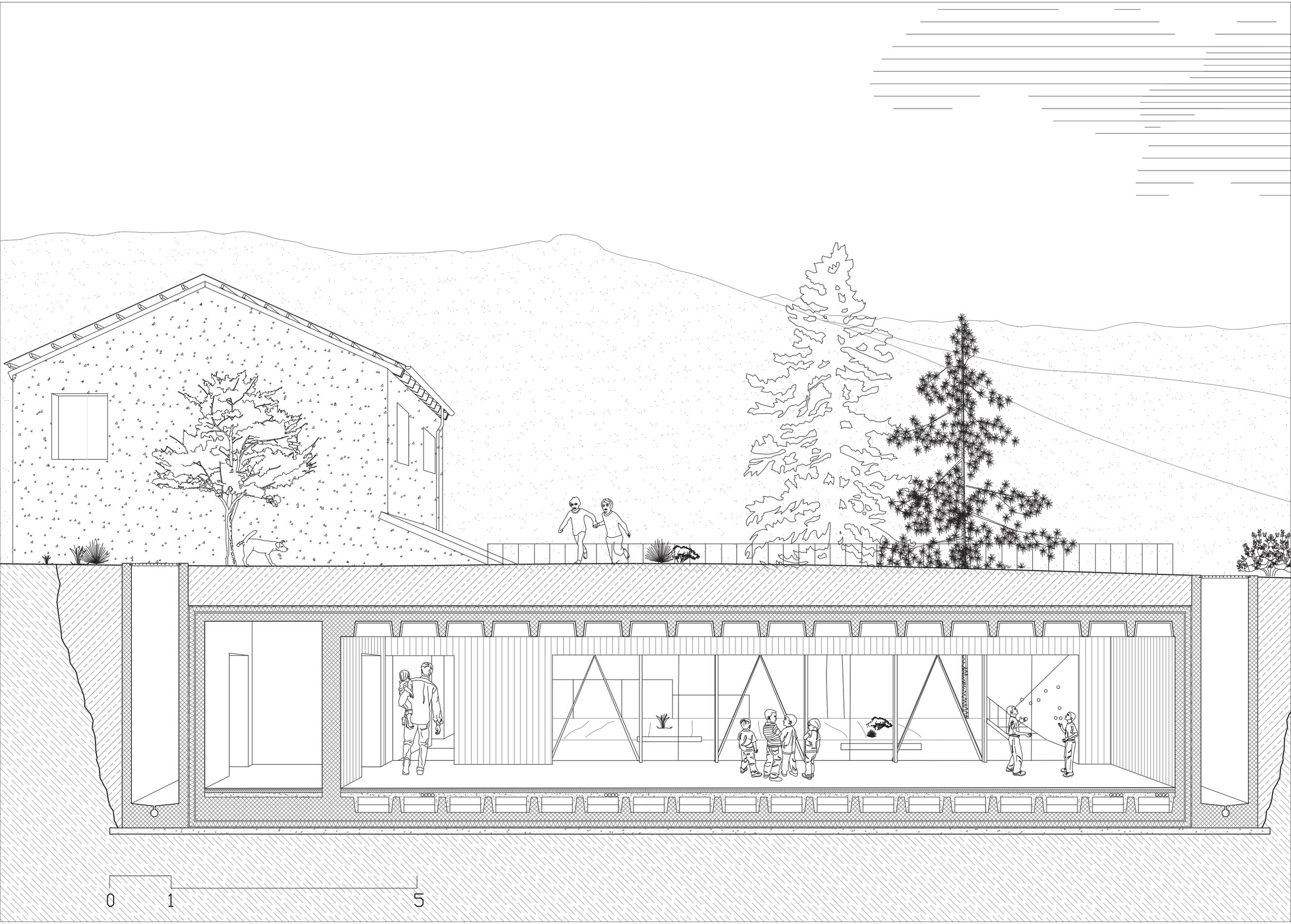


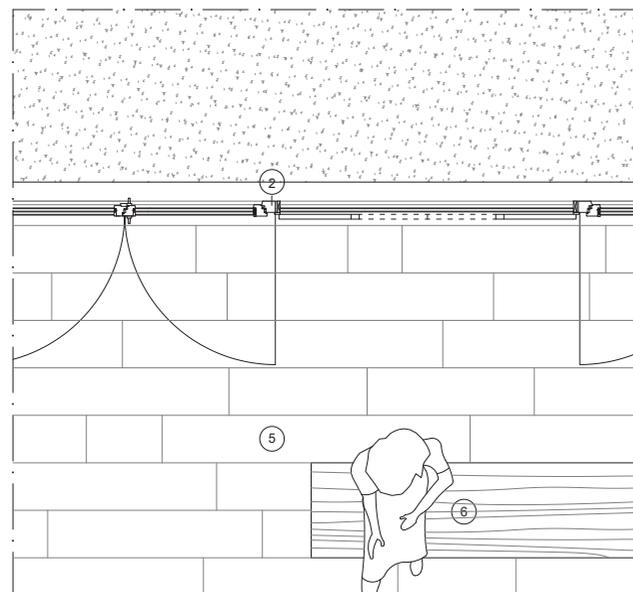
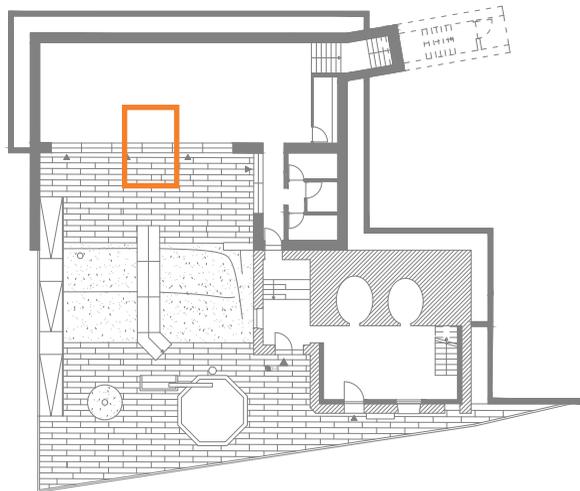
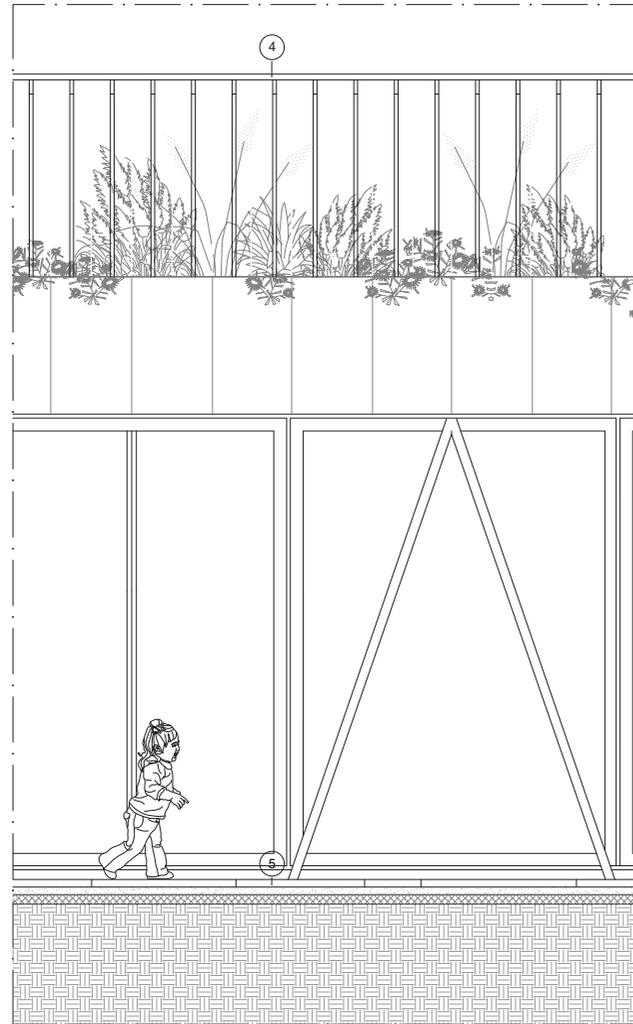
scala 1:50



scala 1:50







0 1

1. solaio in c.a.

- strato di terreno 200<sp.<800mm
- strato protettivo drenante costituito da tappetino protettivo e drenaggio riempito con materiale drenante
- impermeabilizzazione e guaina antiradice
- isolante + strato di barriera al vapore
- solaio nervato bidirezionale in c.a.
- controsoffitto in legno di abete

2. serramento vetro triplo antieffrazione del tipo P5A

3. fondazione a platea nervata

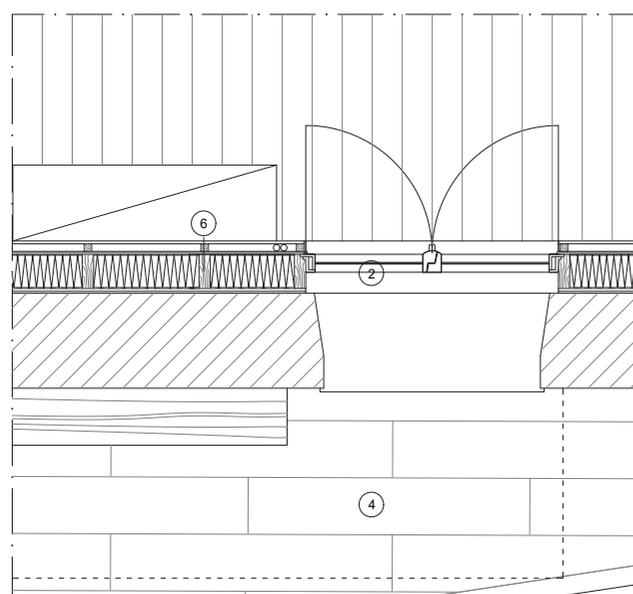
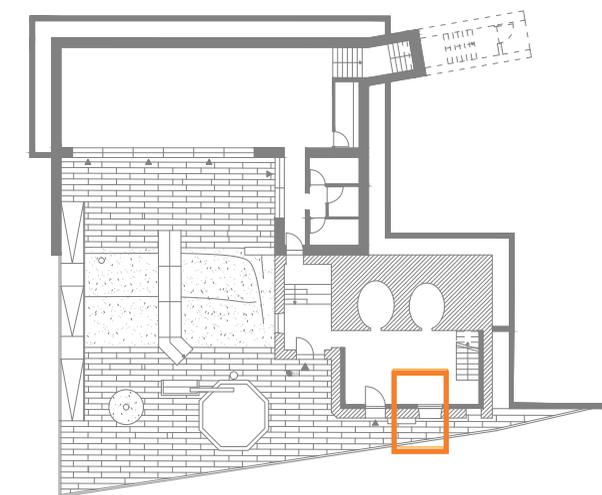
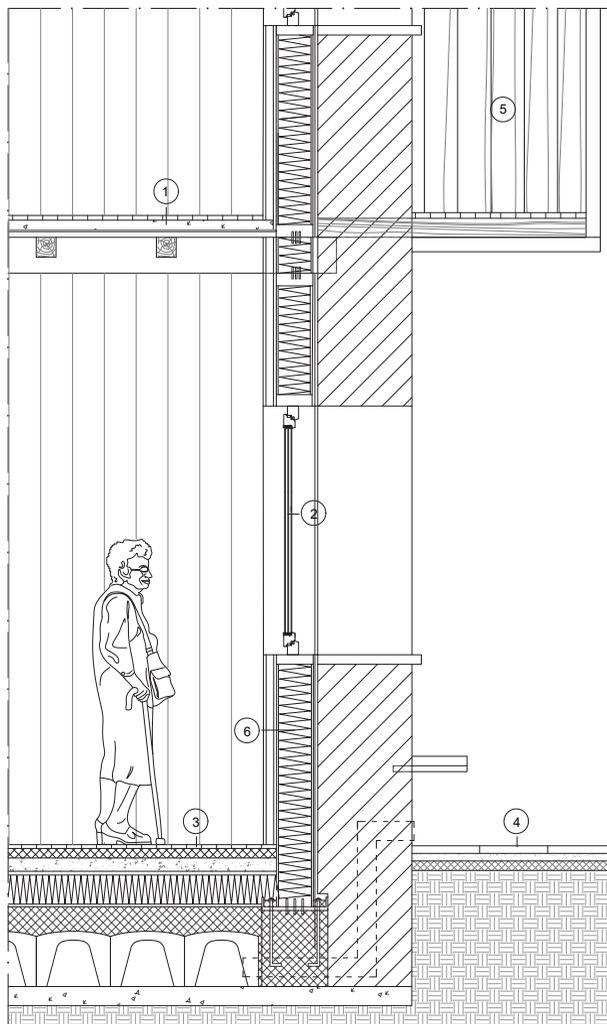
- strato di finitura per pavimentazione cemento a vista
- massetto di posa
- sottofondo in cls alleggerito e passaggio impianti affogati
- pannelli di polistirolo
- platea nervata di fondazione spessore 380mm
- strato di tenuta al vapore
- strato isolante + impermeabilizzazione
- magrone

4. parapetto in acciaio corten.

5. pavimentazione esterna

- lastre di pietra spessore 40mm
- malta di allettamento
- massetto in cemento
- strato protettivo drenante costituito da tappetino protettivo

6. seduta, tronco lavorato grezzamente senza schienale



0 1

1. solaio in legno

- pavimentazione in listelli di legno di pino
- sottofondo a secco, riempimento granulare in argilla
- membrana antipolvere + feltro anticalpestio
- tavolato in legno
- travetti secondari incastrati alle principali
- travetto principale in legno 14*18

2. serramento triplo vetro

3. solaio controterra

- pavimentazione in listelli di legno di pino
- massetto di posa
- sottofondo in cls alleggerito e passaggio impianti affogati
- foglio in PE + isolamento in lana di roccia
- soletta di completamento in c.a.
- vespaio aerato tramite Iglù
- magrone

4. pavimentazione esterna

- lastre di pietra spessore 40mm
- malta di allettamento
- massetto in cemento
- strato protettivo drenante costituito da tappetino protettivo

5. nicchia - balcone

- tavolato in legno di abete
- trave portante mascherata
- cornice non portante in legno di abete

6. Partizione interna verticale

- finitura interna in doghe di legno di pino
- listelli di legno 40*40mm e passaggio impianti
- pannello OSB
- strato di tenuta all'aria
- struttura in travi di legno di pino 60*180mm
- isolamento in lana di roccia
- foglio in PE
- finitura esterna in doghe di legno di pino









CONCLUSIONI

Il lavoro di tesi si presenta come uno studio sul futuro delle aree interne di montagna e attraverso un progetto architettonico propone nuovi spazi di vivibilità per uno di questi territori, la borgata di Vazon in alta Valle di Susa.

La tesi presuppone un contesto sociale nel quale, attraverso una corretta governance del territorio, si debbano accompagnare le domande registrate dai nuovi montanari allo scopo di fornire un avvenire umanizzato e sostenibile nelle alte terre.

E' importante ribadire come l'area alpina deve essere una terra di intreccio e di legami tra diverse culture, come in molti luoghi lo è stata per secoli, e non una linea immaginaria dove l'oltre è visto con diffidenza. Alle relazioni transfrontaliere di scala nazionale è opportuno affiancare attività a scala locale che, come visto nel lavoro di tesi, possono portare benefici alle comunità. La corretta gestione del territorio deve essere accompagnata dalle iniziative di piccole realtà mosse sia dal singolo cittadino che dai comuni, fra tutte l'infrastrutturazione tecnologica delle aree marginali è un passo necessario per il ritorno a queste terre.

BIBLIOGRAFIA

LIBRI:

B.Bertolo, G.Oliva, *Breve storia illustrata della Valle di Susa*, Susalibri, Sant'Ambrogio di Torino, 2019.

Nico Molino, *La ferrovia del Frejus*, Susalibri, Sant'Ambrogio (To), 1996.

Diego Vaschetto, *Borgate fantasma del Piemonte*, Edizioni del capricorno, Torino, 2017.

Renato Sibille, Olga Francois, *L'Adreyt di Oulx*, Ar.Te.Mu.Da., Castellamonte (TO), 2016.

D.De Franco, C.Bertolotto, *Oulx e le sue frazioni*, Edizioni del Graffio, Borgone Susa (To), 2018.

Annibale Salsa, *I paesaggi delle Alpi*, Donzelli Editore, Roma, 2019.

Michela Barosio e altri (a cura di), *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*, EGEA, Milano, 2013.

Antonio De Rossi (a cura di), *Riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma, 2018.

Aldo Bonomi, *Il capitalismo in-finito. Indagine sui territori della crisi*, Einaudi, Torino, 2013.

Luca Martinelli, *L'Italia è bella dentro. Storie di resilienza, innovazione e ritorno nelle aree interne*, Altreconomia, Milano, 2020.

Luca Mercalli, *Salire in montagna. Prendere quota per sfuggire al riscaldamento globale*, Einaudi, Torino, 2020.

Paolo Cognetti, *Le otto montagne*, Einaudi, Torino, 2016

Reinhold Messner, *Salviamo le montagne*, Corbaccio, Milano, 2020.

RIVISTE:

ArchAlp 2011 n.2, *Costruire in alta quota*.

ArchAlp 2019 n.2, *Manipolazioni metasemiche del patrimonio*.

ArchAlp 2020 n.4, *Per una nuova abitabilità delle Alpi. Architettura per il welfare e la rigenerazione*.

ArchAlp 2020 n.5, *Nuove frontiere per il progetto nelle Alpi centrali e orientali*.

Montagne360, *Da zero a cinque anni, in montagna con i più piccoli*, Maggio 2021, CAI.

L'altro inverno sulle montagne del Piemonte, Associazione Trip Montagna, 2017.

Articolo di C.Palazzo e C.Rocci in *La Repubblica* del 15 Febbraio 2021.

E la chiamano neve, WWF, 2007.

Articolo di E.M.Corno in *Corriere della Sera* del 10 Marzo 2021.

TESI CONSULTATE:

Martina Gavetti, *Archit: tra pietra, sentieri e paesaggio*, 2017/18, PoliTo.

Matteo Tempestini, *Da hostis ad hospes*, 2018/2019, PoliTo.

Alessia Craveri, Cristian Dallere, *Re-Hab, la montagna riabilitativa, scenari di recupero per la borgata Querio*, 2019/2020, PoliTo.

SITOGRAFIA:

www.geoportale.piemonte.it

www.archiviocasalis.it

www.lfoursoubras.blogspot.it

www.rifugiolachardouse.it

www.cai.it/il-futuro-della-montagna-passa-dal-superamento-della-monocultura-dello-sci-alpino/

www.riabitarelitalia.net

www.indire.it

www.swissinfo.ch

www.gbau.fr

www.dariocastellino.it

www.wdmra.ch

www.chartier-dalix.com

www.mikolajcak.com

www.herzogdemeuron.com

www.sf-ar.ch

RINGRAZIAMENTI

Si conclude con questa tesi un percorso di studi durato diversi anni e che ha avuto al suo interno plurimi periodi della vita personale. Il primo ringraziamento lo porgo a me stesso, per la tenacia e la volontà dimostrata nel proseguire gli studi sino ad arrivare a questo giorno. Un grazie immenso va alla mia famiglia che mi ha sempre supportato senza mai essere pretenziosa, senza mai chiedere nulla in cambio, semplicemente credendo in me. Un ringraziamento speciale a tutti coloro con il quale ho avuto la fortuna di condividere questi anni, in particolar modo ringrazio il mio amico Andrea e la mia compagna di avventure Maddalena.

Un sentito ringraziamento lo porgo al mio relatore Roberto Dini e alla professoressa Luciana Restuccia per avermi accompagnato in questo lavoro di tesi. Ringrazio inoltre per la disponibilità dimostrata fin da subito il vice sindaco di Oulx e Architetto Maicol Guiguet e il climatologo Luca Mercalli per avermi coadiuvato durante il rilievo architettonico e per le nozioni dell'abitato fornitemi.